29 novembre

Romunità Rome Italy

rientrato ~~qu~~ sede più tardi previsto ho iniziato invio ~~[illegible]~~ aereo, servizi terza pagina rendomi conto inconveniente causato ~~[illegible]~~ pause invio materiale nel viaggio ma circostanze tecniche che spiegherò lettera rendevano impossibile diversamente stop terminati servizi riprenderò corrispondenza firmata di qui intanto cablerò come vice avvenimenti essenziali

L'U N I T A'
Milano

Milano, 8 novembre 1954

U/oam
prot.n. 1095/4

Per Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Tien
Pechino

Caro Calamandrei,

le tue lettere del 6 agosto e del 16 settembre non sono cadute nel vuoto: ci sono pervenute nel periodo delle ferie nel quale, come sai, la redazione è ridotta all'indispensabile e quindi non ha tempo né modo di discutere a fondo certi problemi. Anche le altre redazioni dell'Unità, ci hanno fatto pervenire solo in questi giorni i loro appunti e le critiche al tuo lavoro. Ad ogni modo abbiamo ripreso la buona consuetudine del contatto mensile con i corrispondenti esteri, e riceverai assieme a questa un'altra lettera, e pertanto sono certo che per l'avvenire non si verificheranno contrattempi e disguidi e il tuo lavoro sarà seguito periodicamente e con la massima attenzione.

Ed ecco le osservazioni particolareggiate.

Milano ha pubblicato il tuo pezzo sul Consiglio della Federazione mondiale della gioventù democratica con l'evidenza che l'argomento richiedeva. Solo l'ultimo di questi servizi, giuntoci in ritardo (e questa dell'orario in cui pervengono i cabli è una questione a cui dovrà studiarsi di porre rimedio) e rinviato al giorno di poi, non ha potuto trovare collocazione per assoluta mancanza di spazio. Quando poi lo spazio, nei giorni successivi, lo si è trovato, la corrispondenza - legata a un fatto specifico - era ormai scaduta e invecchiata.

Anche il secondo argomento - La visita di Attlee e Bevan in Cina - è stato da te trattato dignitosamente per quanto non avrebbe nociuto un po' più di colore e di calore e una minore stringatezza cronachistica. Purtroppo anche per queste corrispondenze si deve lamentare l'ora in cui ci sono pervenute, ora che ci ha impedito in vari giorni di pubblicare fin dalla prima edizione e, una volta, perfino nell'ultima. Così noi siamo stati costretti a fabbricare quel pezzo redazionale che tu critichi nella tua del 5 settembre, servendoci delle uniche notizie che avevamo, quelle delle agenzie americane. Non ricorrere a questo ripiego avrebbe significato avere un buco, il che sarebbe stato peggior cosa che dare, come abbiamo dato, delle notizie parziali. Parziali, incomplete, ma comunque non errate, come ci ha confermato il giorno dopo la tua corrispondenza. Per quanto riguarda poi i titoli che non trovi buoni ("Il coktail di Ciu En Lai" e "I laburisti inglesi visitano l'antica Città Proibita") può darsi che non siano i migliori che potevamo fare. Attiravano comunque l'attenzione del lettore più di un titolo rigorosamente politico o ideologico. D'altra parte i fatti trattati nelle due corrispondenze stavano lì a suggerirci appunto questa titolazione.

In linea generale lamenti che il tuo materiale di attualità trovi nel giornale una valorizzazione spesso tanto povera. Non puoi dimenticare che il giornale è fatto di mille cose, tutte più o meno

importanti, e che dei fatti di cui si appassiona l'opinione pubblica (vedi caso Montesi) bisogna tenere il dovuto conto, dando a questi fatti pi' spazio possibile.

Devi convenire che per quanto riguarda i tuoi servizi la sezione esteri ha sempre usato il trattamento che meritano le buone corrispondenze. Su un fatto vorremmo richiamare la tua attenzione, sull'opportunità che queste corrispondenze siano qualche volta un po' meno fredde e rispecchino meglio l'ambiente in cui vengono scritte. Genova ha osservato che sarebbe opportuno da parte tua, far giungere con più frequenza i servizi non strettamente di cronaca, ma di carattere generale attuale. Praticamente è stato inutile il servizio mandato da Hanoi sulla visita di Nehru. Genova ti prega di non scoraggiarti se talvolta i tuoi servizi di terza non vengono pubblicati con troppa puntualità perchè ciò dipende dalle esigenze del giornale e non da una valutazione negativa del tuo lavoro.

Roma ti avverte che la corrispondenza del 23 luglio, relativa ai commenti sui successi di Ginevra, è stata pubblicata integralmente il 26 luglio e pag. 7. Per ciò che riguarda la corrispondenza del 14 agosto sull'arrivo della delegazione laburista a Pechino, i compagni romani affermano che la prima parte della stessa è stata integralmente pubblicata e che la seconda parte è giunta il giorno successivo, il 15 agosto, ed è stata pubblicata nel giornale del 17. Il cablo giunse, alle 3 di notte e per inserirlo si rese necessario sconvolgere tutta l'impaginazione. I ridicoli sfondoni sono dovuti al fatto che il pastoncino non fu fatto sul tuo cablo ma sulla base delle agenzie. Il problema di Taiwan, al centro del rapporto di Ciu En Lai venne volutamente ignorato, a causa della scarsa attendibilità delle fonti.

In quanto al telegramma del 18,-quello cioè di 901 parole, Roma ti fa presente che esso, giunto il giorno 19 venne pubblicato integralmente il 20 nelle edizioni di provincia e le parti non "bruciate" riprese anche nell'edizione di romana. E' esatto che il cablo del 16, relativo alla chiusura del Consiglio mondiale della F.M.G.D. non fu pubblicato, ma i motivi vanno ricercati nei problemi che in quei giorni occuparono il giornale.

I compagni di Roma desiderano farti presente che essi non hanno alcuna prevenzione nei confronti del tuo lavoro, che si sforzano di valorizzare al cento per cento e che apprezzano adeguatamente. Si lamentano piuttosto del tono esagerato da te usato spesso nei loro confronti, tutte le volte che, per cause non loro, sono costretti a servirsi delle agenzie imbastendo dei pastoni indispensabili per il giornale anche quando non sono politicamente fondati. L'atteggiamento dei compagni romani è improntato a stima e fiducia e desiderano che anche da parte tua ci sia comprensione e riguardo per la loro quotidiana fatica.

Credo che questi chiarimenti, assieme al ripristino della lettera mensile, serviranno ad eliminare tutti gli equivoci e che continuerai il tuo prezioso lavoro dalla Cina con l'entusiasmo e la preparazione che ti distinguono. Buon lavoro e auguri sinceri.

Davide Lajolo
(Ulisse)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL DIRETTORE

MILANO, PIAZZA CAVOUR, 2
TELEFONI 780-671/2/3/4/5
INDIRIZZO TELEGRAFICO: MILUNITÀ
C. C. POSTALE N. 3/5531

MILANO, 6 novembre 1954

U/oam
prot.n. 1093/4

Al comp. Franco Calamandrei - Pechino
Al comp. Giuseppe Boffa - Mosca
Al comp. Michele Rago - Parigi
Al comp. Luca Trevisani - Londra
Al comp. Vito Sansone - Varsavia
Al comp. Sergio Segre - Berlino
Alla comp. Lina Anghel - Budapest

e p.c.: Al comp. Giancarlo Pajetta - Roma
Al comp. Felice Platone - Roma
Al comp. Amerigo Terenzi - Roma
Al comp. Pietro Ingrao - Roma
Al comp. Gelasio Adamoli - Genova
Al comp. Luciano Barca - Torino

Cari compagni,

dopo un periodo di sosta, in coincidenza con le ferie, riprendiamo a partire da ottobre, la lettera mensile con le osservazioni riguardanti il lavoro dei corrispondenti esteri.

Ancora una volta è valido quanto già scrivevo nell'ultima lettera del 22 maggio scorso facendo una serie di annotazioni di carattere generale. Per maggiore precisione desidero riassumere le annotazioni stesse facendo presente innanzitutto che ogni osservazione tiene conto di un giudizio generale buono del vostro lavoro anche quando i termini sono sintetici o addirittura bruschi. Durante questo periodo di soste si è dimostrato necessario abbandonare il tipo di nota o corrispondenza politica che centri sempre o quasi sempre soltanto sui ministeri per allargare lo sguardo e l'orizzonte a tutta la situazione politica e di lotta del momento. Infine bisogna ancora che batta sulla brevità e sulla sintesi degli scritti e corrispondenze, per ridurre le spese delle telefonate che notevolmente incidono sulle spese generali. Mi sembra che non sia indispensabile telefonare giornalmente, specie quando gli avvenimenti non lo richiedono. Ma scrivere solo quelle volte che la situazione politica lo impone per informare i lettori su avvenimenti di peso e di importanza.

Ecco le osservazioni particolari:

CALAMANDREI - Pechino

Sulle ultime corrispondenze si possono fare due osservazioni di ordine tecnico: esse sono a volte troppo lunghe, come quella relativa alla manifestazione del primo ottobre per l'anniversario della Repubblica popolare, che poteva essere contenuta in limiti più ragionevoli ed essere forse più efficace. (Da Hanoi, ad esempio, Calamandrei ha fatto corrispondenze più brevi, ma egualmente degne, e che hanno trovato sul giornale un'adeguata sistemazione). La seconda osservazione riguarda l'improvviso silenzio di Calamandrei dopo i primi cabli da Hanoi, cosa che deve aver dato ai lettori l'impressione che il corrispondente fosse improvvisamente scomparso dalla circolazione. La cosa probabilmente si spiega

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
IL DIRETTORE

MILANO 6/11/54
PIAZZA CAVOUR, 2
TELEFONI 780-871/2/3/4/5
INDIRIZZO TELEGRAFICO: MILUNITÀ
C. C. POSTALE N. 3/5531

con gli spostamenti che Calamandrei ha dovuto effettuare, ma il fatto rimane. Una osservazione di carattere generale: da un confronto con i cabli di Winnington, utilizzati durante la visita di Nehru, si può notare che le corrispondenze di quest'ultimo sono talvolta più vive e, si potrebbe dire, più spregiudicate di quelle di Calamandrei. C'è in esse, talvolta, una nota personale che fa sentire la presenza del corrispondente sul posto dell'avvenimento. I cabli di Calamandrei spesso sembrano un po' troppo ufficiali. Calamandrei, infine, non ha ancora dato una chiara visione del graduale evolversi della società cinese (fatto lamentato da alcuni lettori nel referendum) nella nuova situazione. Eppure nelle sue stesse corrispondenze si trovano spunti interessanti: l'industriale che collabora col governo popolare, il soldato di Ciang Kai Scek che diserta e torna sul continente, le reazioni degli abitanti delle zone costiere di fronte all'occupazione dell'isola di Quemoy da parte di Ciang, il Dalai e il Pancen Lama (a questo proposito non è possibile a Calamandrei compiere, se non ora nella prossima primavera, un viaggio nel Tibet? Sarebbe un grosso colpo giornalistico.)

Genova fa notare che Calamandrei dovrebbe cercare, nei limiti del possibile, di seguire gli avvenimenti asiatici e non soltanto cinesi, con articoli periodici di carattere generaleche potrebbero andare in terza oltre che nelle pagine di informazione. Roma è del parere che Calamandrei deve allargare i temi delle sue corrispondenze e che deve trasmettere di tanto in tanto degli editoriali.

TREVISANI - Londra

Le osservazioni sul modo col quale ha seguito la conferenza dei nove sono già state fatte al principio di settembre. Ha seguito con sufficiente puntualità lo sciopero dei portuali, anche se ha cominciato con qualche ritardo ad occuparsene, e dopo sollecitazioni della redazione. I pezzi di cronaca dello sciopero sono stati talvolta un po' freddi. Va messo in rilievo l'ottimo lavoro svolto per la terza pagina, con un pezzo su Bevan ed uno sullo sciopero (che ha trovato, per l'Unità di Milano, una sistemazione in una pagina esterna). Buono anche il pezzo sul salone dell'automobile. Questi pezzi hanno soprattutto dimostrato che Trevisani potrebbe efficacemente completare le corrispondenze quotidiane con corrispondenze di più ampio respiro che diano un quadro completo della situazione e della società inglesi. Genova e Torino sono d'accordo su queste osservazioni; Roma rivolge a Trevisani il consiglio di cercare di fare uno sforzo per approfondire l'attuale situazione internazionale.

SEGRE - BERLINO

Nonostante la malattia, Segre ha ripreso rapidamente il suo lavoro. Ha seguito molto bene, e con precisione, lo sviluppo della crisi in seno alla coalizione governativa di Bonn dopo le conferenze di Parigi. E' da elogiare la concisione delle corrispondenze, che si mantengono

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
IL DIRETTORE

MILANO 6/11/54
PIAZZA CAVOUR, 2
TELEFONI 780-871/2/3/4/5
INDIRIZZO TELEGRAFICO: MILUNITÀ
C. C. POSTALE N. 3/5531

sempre entro limiti ragionevoli di spazio. I pezzi di preparazione alle elezioni della Repubblica democratica tedesca sono stati piuttosto fiacchi, ma la cronaca della giornata elettorale è stata redatta ottimamente. Suggerimento: dovrebbe d'ora in poi seguire con una attenzione tutta particolare le notizie relative alla preparazione del riarmo tedesco, e soprattutto gli avvenimenti che denunciano lo svilupparsi delle organizzazioni neo-naziste e militariste. Genova e Torino suggeriscono a Segre di seguire la crisi di Bonn. Roma chiede di impegnarsi di tanto in tanto, nell'analisi della situazione in Germania ovest.

RAGO - Parigi

Gli appunti al lavoro di Rago sono i soliti: corrispondenze prolisse, argomentazione un po' confusa, pezzi nei quali è difficile rintracciare un giudizio preciso sull'avvenimento, o anche solo rintracciare l'avvenimento principale nell'insieme dei fatti che R. concentra in un articolo. Alcune corrispondenze sulla conferenza di Parigi erano buone e persino spigliate, ma altre sullo stesso argomento piuttosto scadenti: la corrispondenza conclusiva dei lavori delle conferenze venne poi mandata troppo tardi, mettendo in grave difficoltà la redazione. Un esempio di corrispondenza prolissa: quella sul congresso dei radicali, nella quale oltre a tutto non era rintracciabile un giudizio preciso. Un esempio di cattiva corrispondenza; quella sulle dichiarazioni di Duclos sull'affare Dides. Confrontata la corrispondenza di Rago col testo dell'Humanité si è constatatd che erano lasciate fuori cose fra le più interessanti. Anche l'affare Dides è stato seguito in maniera un po' confusa, ad eccezione di qualche pezzo. Rago tuttavia ha dimostrato altre volte di poter fare un buon lavoro: solo quando però si è sforzato di sfrondare la corrispondenza di tutti i particolari inutili e di raccontare i pochi fatti essenziali. Ma ha anche dimostrato di non saper seguire questo sistema con continuità. Torino dice che sul caso Dides, Rago dovrebbe fare qualche pezzo esplicativo. Roma chiede che Rago dia prima i fatti, poi i commenti stringenti e succinti. Roma lamenta che Rago abbia dato a Mendes-France più credito di quanto fosse giusto.

BOFFA - Mosca

Le osservazioni già fatte nella lettera della terza pagina valgono per buona parte del suo lavoro. Per quanto riguarda le corrispondenze più spiccatamente politiche, parecchie sono state buone e tempestive: ad esempio quella di commento agli accordi cino-sovietici, quella di commento ai piani per il riarmo tedesco, quella sugli articoli della stampa sovietica a proposito della politica estera italiana. Genova dice che Boffa dovrebbe tener d'occhio le agenzie occidentali, quando queste parlano abbondantemente di esperimenti atomici so/vietici; Torino è soddisfatta delle corrispondenze di Boffa, specie per il viaggio in Siberia. Roma trova che le corrispondenze sono monocordi e non rie-

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL DIRETTORE

MILANO 6/11/54
PIAZZA CAVOUR, 2
TELEFONI: 780-871/2/3/4/5
INDIRIZZO TELEGRAFICO: MILUNITA
C. C. POSTALE N. 3/5531

scono a dare rassegne di fatti quotidiani al di fuori di temi politici trattati dalla stampa. Boffa, continua Roma, deve partire dal presupposto che il suo compito principale è quello di fare la propaganda all'U. R.S.S. per dirla con espressione elementare.

SANSONE - Varsavia

Non ha fatto nulla, eccettuata una corrispondenza di terza sullo spionaggio. Ha ignorato ad esempio, il "caso Field" (l'americano arrestato cinque anni fa in base alle false accuse di un funzionario di polizia rivelatosi poi agente americano, e poi liberato in seguito ad una inchiesta governativa), caso piuttosto interessante. Mesi fa aveva tracciato un piano di lavoro - interessante per fare conoscere la realtà polacca - ma poi non l'ha realizzato. Le altre edizioni lamentano che Sansone abbia lavorato poco e chiedono il perchè.

ANGHEL - Budapest

Ha mandato poche corrispondenze, una delle quali non è stata pubblicata per mancanza di spazio e un'altra cestinata perchè assolutamente impubblicabile (quella sulla conclusione dei lavori al Congresso del Fronte Nazionale.) La Anghel non ha ancora fatto un buon pezzo di terza pagina. Roma critica la elementarità dell'esposizione per quanto riguarda le corrispondenze sul Fronte Nazionale. D'accordo nelle critiche sono Torino e Genova.

Fraterni saluti.

Davide Lajolo
(Ulisse)

1924 - 1954
l'Unità
ROMA - MILANO
TORINO - GENOVA

DIREZIONE GENERALE

f 54/490

Roma, 16 luglio 1954
VIA IV NOVEMBRE, 149

Al compagno Franco CALAMANDREI

PEKIN

Caro Calamandrei,

immagino che non saprai di una mia malattia che mi ha costretto a sottopormi a un intervento chirurgico immobilizzandomi per parecchio tempo. In Germania mi trovarono, nella cavità mascellare, una ciste che mi causava molti tormenti e mi è stata tolta con un intervento assai delicato.

Per questa ragione non ti ho scritto prima, né ti ho ringraziato delle maschere che mi hai inviato attraverso il compagno Alighiero.

Ho seguito il lavoro dei tuoi ultimi mesi con vivo interesse sebbene sia stato fatto scempio, o quasi, dei tuoi articoli. Però, tutto sommato, ne è venuto fuori un servizio coerente e assai interessante che ha fatto tacere coloro i quali continuavano a rinfacciarmi la responsabilità di averti tolto da un posto di osservazione così interessante per mandarti esule in un Paese sterminato in cui è difficile riuscire a cogliere aspetti che possono interessare vivamente i lettori ai quali ormai basta sapere che la Cina si avvia al Socialismo e sta diventando un grande paese progressivo.

Quindi questo bilancio non può essere che positivo anche se dal punto di vista giornalistico dobbiamo avere il rammarico che non tutto quanto si poteva mettere in evidenza nei tuoi articoli, ha trovato la giusta valorizzazione.

Comunque fai bene a insistere e a tallonare i compagni per richiamarli ad una più seria valutazione del materiale così interessante che mandi. Siamo l'unico giornale italiano che ha visto chiaro, attraverso di te, quei problemi così decisivi che riguardano lo sviluppo della situazione asiatica che non manca, ed ormai è chiaro, di influire sulla stessa situazione mondiale. E questo primato dell'Unità avrà una grande importanza anche nel futuro perchè oltre ad essere stati i primi saremo quelli che hanno dimostrato ai lettori come sia importante per la stessa storia del mondo la conoscenza di fatti che contribuiranno ad imprimere una svolta decisiva alla storia dell'umanità.

La consapevolezza di lavorare così coscienziosamente e intelligentemente ti ripagherà dell'amarezza di veder talvolta sottovalutati formalmente i tuoi articoli. Tieni però conto che non si deve sempre attribuire a cattiva volontà queste mutilazioni che, giustamente, ti dispiacciono. Le pressioni sul nostro giornale vengono da

./.

1924 - 1954
l'Unità
ROMA - MILANO
TORINO - GENOVA

DIREZIONE GENERALE

Roma,
VIA IV NOVEMBRE, 149

2)

mille parti diverse e talvolta si deve sacrificare il buono per il meno buono in conseguenza di certe necessità che non è possibile sempre rimandare. Tra l'altro, abbiamo dovuto iniziare una azione vigorosa (più o meno te ne saranno giunti gli echi) per ridurre al minimo le spese; quindi riduzione della peridiocità dei numeri ad otto pagine che ha riportato in prima linea il problema della deficienza di spazio. Ne consegue una condensazione del materiale e una minore libertà nella scelta e nella presentazione.

Supereremo tutto questo? Mi auguro di sì.

Certo è che stiamo attraversando momenti difficili. La reazione impiega tutti i suoi mezzi per impedire e frenare il rigoglioso sviluppo del nostro giornale; ciò è causa di guai quotidiani che, beato te, almeno non ti sfiorano nel Paese meraviglioso in cui hai la fortuna di vivere.

Ti prego di salutare Maria Teresa e la bambina.

Ti saluto affettuosamente.

Alberto Jacoviello

四个通讯處上。第一、二个通讯處是俄文。

参加这个遊戲的人，在很短時期内将收到二百五十五个明信片。唯一的要求是：个等不要中斷这个遊戲；如果不能参加，請退回給参加个通讯處的收信人。

祝你和泰·理·卡利曼雷德同志以及你们的小女孩快樂！

你的誠摯的朋友

四川印文

首二十六日

85—53.4—200,000 (22×[illegible]=440)

親愛的福，卡列是當德同志。

你一定也記得到毛峰來同志的故鄉——磊山鄉的那次旅行的，你也許還會記得，有那麼一個年輕的和你差不多了的同行，曾經陪伴了你們——親愛的同志，那就是現在寫信給你的人。

時間是短暫的，但在那些日子裡，都給我們留下了難忘的印象。我和不少的同志談到過你們。我已經被從党的[illegible]調到記者組，當我進行採訪時，我就記起你們在磊山鄉採訪時的優良作風。

我們雖然相隔遙遠，若同的理想，若同的事叶，都把我們拉得那樣近。親愛的同志，我想念着你。我的朋友寄來這个「國際遊戲」，希望你靜靜和氣。

請求你在三天內寫个明信片給下列第一个通訊處的收信人，除此而外，並請求你寄出四封信給自己在國內或國外的同志（四个不相同的同志）。寫給第一个通訊處的收信人的信的內容，按照你自己的意思。寫出的那四封信，須寫下通訊處表：把第一个通訊處的收信人的通訊處寫在第二个通訊處作為第一个通訊處，然後依次把自己的通訊處寫在第

[illegible]3—53.4—200,000 ([illegible]2×20=440)

第一个通讯处:

СССР. г. Сталино, 18.
ул. Путиловская ИТР N17, кв 1.
Луцковой Альбине Александровне.

第二个通讯处:

СССР. г. Москва 165.
ул. Студенческая дом 29 корп. 2 кв 77.
Лю Ци-гину.

第三个通讯处: 中国. 湖南长沙. 湖南人民座椅电台 [illegible]

希望你参加了遊戲叫國际遊戲.

[redacted] 寧予於这个遊戲. 内容为下：

國际遊戲.

請求你於三天内寄個明信片給下面的第一個信人. 除此以外, 并請求你寄出四封信給自己的在國

UNA INTERESSANTE INTERVISTA DEL « POPOLO DI ROMA »

Il monarchico De Francesco per gli scambi con la Cina

Il Rettore magnifico dell'Università di Milano attacca l'immobilismo politico d.c. e si pronuncia per la coesistenza del mondo comunista con quello capitalista

Il quotidiano « Il Popolo di Roma » ha pubblicato ieri una interessante intervista con l'esponente monarchico on. De Francesco, Rettore Magnifico dell'Università di Milano ed ex direttore del quotidiano in parola.

Il « Popolo di Roma » fa precedere l'intervista da un commento alla riunione — che definisce utile — tenutasi ieri l'altro a Roma, con la partecipazione di personalità della cultura e della politica, per una ripresa di normali rapporti culturali ed economici fra l'Italia e la Cina.

Ecco alcuni stralci dell'intervista in questione:

A parte la considerazione che i traffici con l'Oriente sono nella secolare tradizione dell'Italia — dichiara l'onorevole De Francesco. — *i paesi orientali, data appunto la diversità di economia, sono i soli paesi dove la nostra produzione potrà trovare più facile sbocco. La errata politica italiana seguita nello immediato dopoguerra, quando l'Italia aveva pressochè intatta la sua attrezzatura industriale, ci ha messo in condizione di inferiorità rispetto ad altri paesi europei, nonostante che inizialmente ci trovassimo in condizione di netta superiorità per sostenere la concorrenza ».*

Dopo aver rilevato che « *la grande simpatia delle popolazioni (orientali n.d.r.) per il nostro Paese è un terreno favorevole per lo sviluppo dei rapporti commerciali* », De Francesco sottolinea che « *lo scambio delle idee è come un fenomeno di osmosi che mi fa credere alla possibilità di raggiungere un punto di equilibrio per la coesistenza del mondo comunista con quello capitalista* ».

« *La Cina* — prosegue il deputato monarchico, rispondendo alla domanda se egli creda alla possibilità di scambi vantaggiosi con questo Paese — *è un campo aperto ai nostri prodotti. L'Italia può esportare raion, prodotti chimici, macchinari vari, tessuti di lana di qualità corrente, ecc., ed importare cascami di seta, derivati animali, ecc.; scambi tradizionali che risalgono a secoli. Altri paesi già si muovono apertamente su questo terreno. L'Italia invece persiste nello immobilismo politico, perfino ostacolando quei benemeriti industriali che fanno il possibile per tenere vivi i rapporti commerciali con la Cina. Ma nulla di serio potrà realizzarsi se la questione dei rapporti commerciali italo-cinesi non verrà affrontata in sede governativa* ».

Rispondendo infine al quesito sulla possibilità di influenzare il governo per costringerlo ad una politica indipendente, l'on. De Francesco così conclude:

«Associando al Centro studi scambi culturali ed economici con la Cina il maggior numero di uomini d'affari. A tal fine si è costituito un Comitato per promuovere in autunno la convocazione di

La Giunta esecutiva è composta dai membri dell'ufficio di presidenza e dai seguenti sigg.: Zamagni Probo, Bondi Gastone, Mingardi Giorgio Saccani Ettore, Diodati Arrigo, Volpelli Alfonso, Ronchetti Ivo, Iori Ciro, Grazia Giuseppe, Vegetti Loris, Sanlorenzo Dino, Turco Antonio Tosi Francesco, Vivaldi Ma-

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Mondo Operaio 9-7-54

Costituito un comitato nazionale per la ripresa dei rapporti con la Cina

Eminenti personalità della cultura e della politica aderiscono all'iniziativa - Un convegno di studi avrà luogo prossimamente

ROMA, 8. Diverse personalità della cultura e della politica si sono riunite oggi a Roma allo scopo di studiare e promuovere le opportune iniziative per la ripresa di normali relazioni culturali ed economiche fra l'Italia e la Cina. Erano presenti il senatore Alberti, il senatore Antonio Banfi, dell'Università di Milano, il senatore Alberto Bergamini, l'onorevole professor Piero Calamandrei, dell'Università di Firenze, il senatore professor Canaletti-Gaudenti, ex presidente dell'Istituto di statistica, consigliere di Stato, l'onorevole professor G. M. De Francesco, rettore magnifico dell'Università di Milano, il senatore Raffaele Guariglia, ex ministro degli affari esteri, il professor Carlo Jucci, direttore del centro di genetica del Consiglio nazionale delle ricerche, l'onorevole ingegner Riccardo Lombardi, ex ministro, il senatore Enrico Molè, vice-presidente del Senato, l'onorevole professor Ferruccio Parri, ex presidente del Consiglio, il professor Raffaele Pettazzoni, dell'Università di Roma, il dottor Sergio Segre, segretario del Centro studi per lo sviluppo delle relazioni culturali ed economiche con la Cina, il professor Ugo Spirito, dell'Università di Roma, il senatore Umberto Terracini, ex presidente della Costituente.

Avevano aderito le seguenti personalità: il senatore professor Pasquale Jannaccone, il senatore avvocato Giuseppe Paratore, ex presidente del Senato, l'onorevole Antonio Giolitti ex sottosegretario agli esteri, l'onorevole avvocato Ferdinando Targetti, vice presidente della Camera, il professor Aldo Carpi, direttore dell'Accademia di Brera di Milano, il professor Raffaele Ciferri, direttore dell'Istituto botanico dell'Università di Pavia, il professor Domenico De Marco, dell'Università di Napoli, il professor Giuseppe De Lugi, rettore dell'Istituto universitario orientale di Napoli, il professor Giacomo Devoto, dell'Università di Firenze, il professor Giovanni Favilli, dell'Università di Modena, il professor Francesco Flora, dell'Università di Bologna, il professor Oliviero Olivo, dell'Università di Bologna, il professor Ugo Enrico Paoli, dell'Università di Firenze, il professor Carlo Ludovico Ragghianti, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa, il professor Armando Sapori, direttore dell'Università «Bocconi» di Milano, il professor Italo Siciliano, direttore dell'Istituto universitario di economica e commercio di Venezia, il professor Pietro Verga, direttore dell'Istituto di anatomia e istologia patologica dell'Università di Napoli. Molte altre adesioni sono previste.

L'iniziativa, che trova espressione nel Centro studi per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali con la Cina, si è intanto concretata nella costituzione di un comitato del Centro stesso, composto dalle suelencate personalità, che si propone quale prima attività l'organizzazione di un convegno di studi sulla Cina, al quale i convenuti e gli aderenti hanno assicurato la loro collaborazione personale e quella degli istituti di cultura pertinenti alla loro attività scientifica.

Roma, 22/6/1954

prot. n.

Caro Franco,

siamo lieti che tu ci abbia finalmente scritto e siamo senz'altro d'accordo per l'articolo che proponi (anche per lo spazio, una decina di cartelle).

Fammi sapere, ti prego, se potrai inviarci l'articolo entro il 20 luglio prossimo, affinchè ci sia possibile pubblicarlo nel numero 7 di Rinascita.

Maurizio (che è proprio quello della "Ronda di notte") ed io, ti salutiamo con affetto

LA SEGRETARIA DI REDAZIONE
(Marcella Ferrara)
Marcella Ferrara

Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Tien
P e k i n g

Roma, 13 agosto 1954

Caro Calamandrei,

si è rivolta a VIE NUOVE la madre di un combattente nella Legione Straniera in Indocina per cercare di avere notizie di suo figlio che dal maggio di quest'anno non ha dato più notizie di sè. Si tratta del Sergente capo radiotelegrafista PINCI CARLO di anni 29 da Roma, Settore postale 68036, matricola n°15261. Probabilmente ha combattuto a Dien Bien Fu.

Ti preghiamo vivamente di interessarti presso le autorità del Viet Nam, per sapere se è tra i prigionieri o se disgraziatamente è tra i caduti.

In attesa di una tua risposta, ti ringraziamo e ti salutiamo fraternament.

LA REDAZIONE

VIE NUOVE - Settimanale di Politica Attualità e Cultura - REDAZIONE

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Torino, li 2/6/54

IL DIRETTORE

Prot. n° LB/ct

Al compagno Franco CALAMANDREI
Pei Fang Fan Tien

PEKINO

Carissimo Franco,

hai perfettamente ragione di essere un po' dispiaciuto per il nostro silenzio. Mi sento molto colpevole di aver deciso mille volte di scriverti e di non aver saputo trovare nella routine giornaliera mezz'ora da dedicarti.

Le cose che tu dici nella tua lettera sono giustissime e noi ti ringraziamo delle osservazioni che ci fai perchè ci eviterranno di cadere in altri errori nel futuro.

Purtroppo l'ignoranza della geografia ci ha giocato qualche volta dei brutti tiri. Lo sviluppo impetuoso degli avvenimenti in Asia ha reso i paesi asiatici molto più vicini di quanto eravamo abituati a considerarli e purtroppo non abbiamo avuto la cura di rinfrescare le nostre conoscenze così come andava fatto, per non confondere il Laos o la Cambogia con il Vietnam.

Non è che certe cose non si sappiano, ma purtroppo quanto non sono bene assimilate è difficile intervenire sempre con immediatezza a correggere le disinformazioni delle agenzie occidentali, alle quali purtroppo siamo ancora costretti a ricorrere.

Credo anche che tu abbia ragione a notare che non ci siamo resi conto della grande importanza che assumeva il fatto di essere l'unico giornale ad avere un corrispondente nel Vietnam. E' una cosa che avevamo già notato e di cui ci eravamo già criticati; quando però in intanto l'occasione era sfumata.

Sul tuo lavoro ho poco o nulla da dirti. Ne siamo soddisfatti e lo giudichiamo di alta qualità. Qualche volta ci fa un po' penare il ritardo nelle informazioni, ma questo non dipende nè da te nè da nessuno, ma dalle distanze. Per il futuro ti prego, per quanto mi riguarda, di continuare ad occuparti della situazione indocinese perchè sei quello che può trattarlo con maggiore competenza e freschezza di notizie dirette.

In un immediato futuro occorrerebbe anche qualche tua nota di commento da Pekino alla Conferenza di Ginevra, sempre che questo sia possibile. Certo i limiti ora posti alle trasmissioni di notizie si faranno sentire. Per quanto mi riguarda penso che tu debba evitare di frazionare troppo le tremila parole di cui disponi in brevi corrispondenze che finirebbero per essere nude e senza rilievo, cercando invece di mandare brevissimi cabli quando è assolutamente indispensabile per darci conferma o notizia di un fatto di particolare rilievo politico, riservandoti così la possibilità di mandare lo stesso per cablo, due volte al mese, due corrispondenze di mille parole che quindi possono affrontare bene un problema o un fatto.

Qui non ci sono grandi cose nuove. Ci sono purtroppo molte cose vecchie, da Scelba a Saragat. Se è vero però che molte volte abbiamo sottolineato una contraddizione e un contrasto fra Paese e governo, credo che mai come oggi questo giudizio sia valido, anche se si fa una fatica enorme a cercare di trasporre in atto politico il malcontento e i fermenti. Mi pare che il fatto più positivo sia quello che oggi non c'è, come negli anni passati un qualunquismo di destra, ma c'è tra le masse politicamente più arretrate un qualunquismo di sinistra. E queste sono le basi per un buon lavoro.

Stai bene, salutami tua moglie e la bambina. Cari Saluti.

Luciano Barca

l'Unità
Organo del Partito Comunista Italiano

REDAZIONE

Roma, li 7/5/54
Via IV Novembre, 149 - Tel. 61.460 - 67.845 - 63.521 - 68.38

Prot. n. 8540/fp

Caro Calamandrei,

il compagno Ingrao ha ricevuto dalla sezione di Recanati una lettera, di cui ti invio copia, pregandoti di dare tu stesso all'interessato le informazioni in tuo possesso.

Da parte mia ho già provveduto ad informare la sezione di aver inviato a te la richiesta del compagno Polverigiani.

Cordiali saluti

Il Segretario di Redazione
(Michele Melillo)

Michele Melillo

P6A R T I T O C O M U N I S T A I T A L I A N O

Per favore
al compagno
Pietro Ingrao -

Sezione di R E C A N A T I (prov.MACERATA)

AL DIRETTORE RESPONSABILE DE L'"UNITA' "

Via IV novembre 149

R O M A

Caro compagno Ingrao,

nell' "UNITA'" di lunedì scorso(26 aprile '54) in prima pagina,é comparsa una corrispondenza di guerra dal FRONTE DI DIEN BIEN FU-datata 25,a firma del compagno FRANCO CALAMANDREI.

Fra i prigionieri con i quali il compagno Calamandrei ha avuto occasione di intrattenersi ve n'era uno di RECANATI e adesso si riferisce il corrispondente,verso la fine dell'articolo,con le seguenti testuali parole: "QUELLO DI RECANATI MI HA DETTO :- DI RECANATI c'ero soltanto io nella Legione,mio padre mi riconosce di certo-

E' evidente che questo sventurato giovane avrà detto al nostro compagno corrispondente che suo padre é un comunista che legge ogni giorno l'UNITA', e con ciò ha potuto avere la sicurezza che suo padre sarebbe stato informato. E così é stato.

Il nostro caro e vecchio compagno POLVERIGIANI SILVIO (operaio) é venuto da noi e puoi bene immaginare con quanta commozione abbia appreso della sorte del figlio. Ci ha detto che il figlio scriveva regolarmente,anche due volte la settimana e l'ultima lettera l'aveva ricevuta il 17 marzo scorso (spedita il 5).

Ci ha raccontato la dolorosa storia del figlio LUIGI (classe 1923),bravo elettro-meccanico,partito da Recanati per la Francia il 25 giugno 1952,in seguito a dissesti finanziari (unica causa,nota a tutti coloro che lo conoscevano).Come sia finito nella"Legione" non si sa;ma é una storia comune a tanti sventurati di questa società "occidentale,civile-cristiana",e non siamo certamente noi a meravigliarcene.

Ora,naturalmente nei limiti del possibile,a nome della Sezione di Recanati e della famiglia del compagno Polverigiani Silvio,ti chiediamo:Non si potrebbe sapere qualche cosa di più particolareggiato dal compagno Calamandrei

In qualità di prigioniero,potrà far pervenire ai familiari,sue notizie?

./.

Scusa tanto il disturbo e, se sarà possibile, ti prego di far giungere al compagno Calamandrei i ringraziamenti ed il fraterno, affettuoso saluto del compagno Polverigiani Silvio e di tutta la Sezione di Recanati.

Fraternamente

Per la Sezione del P.C.I. di RECANATI
(Manlio Rimatori)

Manlio Rimatori

Recanati 1° maggio 1954.

La Cina e l'acqua.

L'acqua (i fiumi, i laghi, il mare) nella vita del popolo cinese, nella sua storia e nella sua civiltà, nelle sue tradizioni, nelle sue lotte, nella sua arte e nel suo folclore, nella sua costruzione.
L'acqua nel paesaggio della Cina. I grandi fiumi. I laghi e il loro pittoresco. Le risaie. Le coste del Mare Giallo. Il Gran Canale, i suoi monumenti e la sua storia, le sue leggende, storie di imperatori connesse con la sua costruzione.
La fauna e la flora delle acque cinesi. I pesci d'oro dei parchi e dei palazzi di Pechino. Il loto. Gli acquari nel parco di Cangcu.
L'acqua nella pittura cinese. Qualche antico scroll (rotolo-) che descrive l'intero corso di un grande fiume, con i paesaggi e la vita degli uomini lungo esso.
L'acqua nelle tradizioni popolari e nel folclore. Antichi templi del Re Dragone, danze, canzoni, feste popolari. Il Festival delle barche a forma di drago, a Canton, (Ripresa di una scena del dramma "Ciu Yuan" di Kuo Mo Jo.). Il festival delle taverne celebrato in autunno dai pescatori del Sud per propiziarsi il dio delle acque. Riti e tradizioni delle minoranze nazionali, relative ai fiumi. Ferme di scongiuro nel Tibet per propiziarsi le divinità dei fiumi: bandierine sacre, iscrizioni sacre. La danza dei loti.
Il lavoro e la vita dell'uomo lungo e sull'acqua. Navigazione fluviale, differenti forme di barche, la vita sulle barche. Lo Yangtze a Ciunchino. Il Fiume delle Perle a Canton, gli abitanti delle case-barche. La pesca sui laghi, la pesca con il cormorano. La pesca sulle coste, le reti, la fabbricazione delle reti, una cooperativa di pescatori. Marinai di oggi, donne pilote. Il porto di Sciangai. Costumi delle diverse nazionalità lungo i grandi fiumi: dallo Yunnan, al Tibet, alla Mongolia Interna.
Il popolo si diverte sull'acqua. Bellezze del Lago di Hangiò, templi, parchi, isolette; vacanze e scampagnate sul lago. I laghi di Pechino: Pei Hai, Palazzo d'Estate; domeniche lì. La Fontana di Giada. Sport moderni nell'acqua: nuoto, la piscina olimpica di Pechino; pattinaggio d'inverno sul Pei Hai e nei fossati della Città Proibita.
Fenomeni atmosferici connessi con l'acqua. La stagione delle piogge nel Sud. Un tifone a Canton. Le inondazioni e la siccità. Lotta contro le inondazioni e la siccità.
L'acqua nella vita quotidiana del popolo cinese. Il te. La bottiglia thermos nelle case dei contadini.
Le nuove vie di comunicazione, nuove ferrovie e nuove strade, vincono i fiumi. La camionabile Kanting - Tibet attraverso lo Yantze, il Mekong, il Lu. Ponti ferroviarii, il grande ponte ferroviario in costruzione a Wuhan attraverso lo Yangtze.
La utilizzazione dei grandi fiumi. Il progetto del Fiume Giallo, le gole di San Men e di Lu Kia, la regione del loess. Lavori di controllo delle acque lungo lo Yantze. Il sistema dello Huai. Le squadre di giovani geologi che rilevano il corso dei fiumi in regioni sperdute: ragazze geologhe. La irrigazione: oggi, e nella scienza secolare dei contadini applicata alle risaie (Henan). Nuove centrali elettriche e serbatoi idrici. L'acqua dello Yungting a Pechino.
Episodi dell'opera classica cinese connessi con l'acqua. "Passando il fiume", la ragazza e il battelliere. "Il pescatore fa bollire il mare".
I prodotti dell'acqua nella cucina cinese. Piatti speciali di pesce e di molluschi, il cocomero di mare, le pinne di pescecane, il pesce mandarino ecc.

China and water.(a short summary of possible contents of a documentary film)

Water (rivers, lakes, and sea) in the life of the Chinese people, in their history, civilization, traditions, struggles, in their art and folklore, in their construction.

Water in the landscape of China. The big rivers. The lakes and their scenic spots. The ricefields. The coast of the Yellow Sea. The Great Canal, its monuments and history, its legends, stories of emperors connected with its construction.

Fauna and flora of chinese waters. The golden fishes of Peking's parks and palaces.The aquarium in Chengtu's park. The lotus.

Water in chinese painting. Some ancient scroll depicting the course of a big river, landscapes and human life along it.

Excerpts from the classic chinese opera connected with water. "Crossing the river", the girl and the old boatman. "The fisherman boilds the sea".

Water in the people's traditions and folklore. Ancient temples of Dragon King, dances, songs, festivals. The Dragon Boat Festival, in Canton. (A scene from the drama "Chu Yuan" by Kuo Mo Jo). The Lantern Festival celebrated in autumn by fishermen in the South. Ceremonies and traditions of nationalities, connected with rivers. The prayer-flags in Tibet. The lotus dance.

Products from water in the chinese cooking. Special dishes of fish and shell- fishes: the sea cucumber, the sharkfins, the mandarin fish.

Work and life of man along and over water. River navigation, different forms of boats, life on the boats. Yangtze in Chunking. The Pearl River in Canton, the inhabitants of the boats. Fishing in the lakes, fishing with cormorans. Fishing along the sea coast, nets, making of nets, a fishermen cooperative. Sailors of China today, women in the Yangtze Navigation School. The port of Shanghai. Customs of various nationalities along the big rivers: from Yunnan to Tibet, to Inner Mongolia.

The people enjoy themselves on water. Beauty of the Hangchow Lake, temples, parks, islets: holidays and excursions on the lake. Lakes of Peking: Pei Hai, Summer Palace; sundays there. The Jade Fountain. Modern sports in water: swimming, the olympic pool in Peking; winter skating over Pei Hai and over the moats of the Forbidden City.

Water in the daily life of the chinese. Tea. The thermos-bottle in the peasants houses.

The rainy season in the South. A typhoon in Canton. Floods and drought. Struggle against floods and drought?.

New communications, new railways and roads, conquer the rivers. The Kanting- Tibet hi gh-way across Yangtze, Mekong, Lu rivers. Railway bridges, the great railway bridge now being built in Wuhan across the Yangtze.

The utilisation of big rivers. The Yellow River project, San Men goggen and Liu Xia gorges, the loess region. Flood control works along the Yangtse. The Huai system. Geologists and prospectors surveying rivers in far away regions: young girls prospectors. Irrigations today, and in the centuries-old experience of peasants applied to ricefieldds (Hunan and Szechuan). New hydro-power stations and reservoirs. Water of Yungting to Peking.

Pechino, 31 Luglio 1956
Pai Fung Fun Tien

Egregio Signor Console Generale,

nel novembre dell'anno scorso ottenni attraverso codesto Consolato Generale il rinnovo per un anno del mio passaporto, valido per tutti i paesi europei e per gli Stati Uniti. Avevo richiesto anche l'estensione del passaporto alla Cina e ad altri paesi asiatici, ma il Ministero degli Esteri non credette di poter consentire alla richiesta.

Poichè è mia intenzione recarmi prossimamente in Italia, e il mio itinerario, per ragioni pratiche e di lavoro, può rendermi necessario il passaggio per Hong Kong ed altri paesi dell'Asia meridionale, torno a rinnovare la richiesta di estensione del passaporto a tali paesi. Dell'anno passato parecchi cittadini italiani, come ad esempio l'ing. Spartaco Muratori residente a Pechino, ed altri che sono venuti in Cina per brevi soggiorni, hanno senza difficoltà alcuna ottenuto passaporti per la denominazione di Pechino e per gli altri paesi asiatici da me richiesti. Non vedo quindi ormai, con questi precedenti, perchè a me, con la mia qualità di giornalista e perciò con ben specificate giustificazioni professionali, dovrebbe essere rifiutato ciò che viene accordato ad altri. In conclusione, La prego di chiedere al Ministero degli Esteri l'estensione del mio passaporto a Pechino, Hong Kong, Thailandia, Birmania, Indonesia, Ceylon, India, Egitto. Le sarò grato se vorrà sollecitare la pratica con tutta la possibile celerità.

Il mio passaporto porta il numero 2I98IOI P , concesso a Londra, da quel Consolato Generale, il 17 aprile 1953. Il mio attuale indirizzo è Pai Fung Fun Tien Pechino

Con molti ossequi

(Franco Calamandrei)

[28 giugno]

Dear Comrades,

as you know our Party in Italy - in the discussions which have started since the 20th Congress on the Soviet Communist Party and are developing after the recent interview of comrade Togliatti and in the preparation of the forthcoming 9th Congress of the Italian Communist Party - is greatly interested to learn more clearly and to stress the different ways to socialism in different countries. The work of "l'Unità" s correspondents in the countries of the socialist world must be specially concerned with this task. Our correspondent in Prague has already asked and got an interview on "The Czecoslovack way to socialism" from comrade Novotny, Ist Secretary of the Czecoslovack Communist Party, which appeared in "l'Unità" on May 29th. I submit here a number of questions for an interview to be published in "l'Unità", in the hope that they may be answered by comrade Liu Shao-chi.

Questions :

1 - In the Preamble of the Chinese Constitution it is stated that China can build a socialist society in a peaceful way. Recent events - namely the high tides in t he socialist transformation of the countryside, of the capitalist industry and commerce and of the handicrafts - have brouth full evidence of the correctness of this principle. Could you say what conditions in China and what policies of the Chinese Communist Party have made it possible to build socialism in China in a peaceful way?

2 - In what forms do the relations between classes and the class struggle develop in the peaceful way of China to socialism. What does it mean - as it was stated by comrade Li Wei-han in his speech on the United Front policy at the 3rd session of the National People Congress - that persuasion and education may have become the principal method in dealing with class contradictions and class struggle ?

3 - People China has got, besides the Communist Party, several other democratic parties. How did this coexistence of the C.C.P. with other democratic parties arise, and is it one which will last over a long period of time? Does it mean that also in a socialist state such a coexistene of many democratic parties is possible? And if this is the case what are the reason and the benefit of many democratic parties

coexisting in a socialist society?

4 - In the Chinese Constitution it is stated that the state organs of People China practise democratic centralism. How does democracy work in the frame of this principle? Can one say that the more the building of socialism advances, the more democracy develops through the increase of local functions and powers?

Franco Calamandrei

"l'Unità"

[illegible]
Cinematografica - [illegible]

[illegible], 17 agosto 1956
Pei [illegible] Tien

Il dott. Li[illegible] mi ha consegnato la loro lettera del 28/7/1956 (Dir. Gen. [illegible]/14) e mi ha illustrato a voce il tipo di collaborazione che la Astra richiede da me. [illegible] lieto di accettare la loro proposta. Ho già iniziato [illegible] trascorsi qui [illegible]. Lizzani il mio lavoro [illegible] consulenza presso di [illegible] e la mia collaborazione al [illegible] del film che [illegible] realizzare sulla Cina. [illegible] presso accordi con il dott. Lizzani [illegible] la continuazione del lavoro e per il mio compito di rappresentare qui l'A[illegible] presso la autorità competenti [illegible], dopo la partenza di Lizzani e fino al loro arrivo qua.

Penso che la [illegible] del mio lavoro potrà essere corrisposta nella misura che è ora corrente in Italia per questo tipo di attività, cioè consulenza, collaborazione al soggetto e rappresentanza, naturalmente tenendo conto del periodo più o meno lungo [illegible] darò al lavoro qui in Italia. Li prego di volermi confermare per iscritto se [illegible] d'accordo in questo senso.

Il [illegible]. Lizzani mi ha [illegible] versarmi [illegible] anticipo L.100.000 ([illegible]), ed io l'ho pregato di pagarli a mio [illegible], Maria Teresa Calamandrei Via Monte Sabio 32, [illegible].

Grazie e distinti saluti

(Franco Calamandrei)

ITALIAN GENERAL CONSULATE HONGKONG

PLEASE YOU URGE MINISTRY EXTENSION MY PASSPORT HONGKONG PEKING HONGKONG SOUTHASIA ALREADY REQUESTED MORE ONE MONTH STOP WANT GO BACK ITALY SHORTLY STOP DELAY IN EXTENSION HARMFULLY PREJUDICES MY JOURNEY BACK VIA SOUTH STOP PLEASE REPLY BY CAPT CALAMANDREI PEIPANG PEKING

Franco Calamandrei - Pei Pang Fan Tien - Peking

Caro amore,

ho ricevuto oggi la tua lettera del 14 da Roma, la prima dopo il tuo arrivo, e quasi insieme il telegramma che mi dice che siete tutti al Poveruomo. Come immagini le notizie contenute nella lettera mi hanno dato molto sui nervi, soprattutto la consueta negligenza per cui i compagni della Direzione Generale hanno mancato di darti il necessario aiuto all'arrivo. Naturalmente scrivo a Terenzi protestando, anche se tu mi dici di non farlo, perché é una questione di principio, di costume civile e di costume di partito, con la quale di quelle sulle quali ora meno che mai bisogna evitare di fare le necessarie critiche debite critiche.

Quello del passaporto é uno scandalo, e conto sull'aiuto del babbo perché ti venga data riparazione dell'arbitrio, e ti venga restituito e rinnovato il passaporto. Il rinnovo del passaporto ci é stato fatto qui a Pechino, dal console generale di Hongkong, in seguito a cui il console e il ministero hanno preso atto della nostra presenza qui e l'hanno implicitamente accettata con il rinnovo. Non potevi rientrare in Italia senza lasciare la Cina, senza un visto d'uscita cinese, e , dato che il passaporto non era valido per l'Asia meridionale, senza il passaggio per l'Unione Sovietica. E' un cavillo grossolano che i vista di uscita esigessero la presenza anche dei visti di entrata: questo poteva riguardare le autorità sovietiche e cinesi, non le autorità italiane. E' falso che l'URSS non sia tra i paesi "consentiti": c'é forse una legge, un qualsiasi provvedimento che escluda ormai l'URSS dai paesi per cui si dà il passaporto? Bisogna protestare con estrema energia, ricorrendo, se occorre, a Segni.

Per il resto, per tutti i fastidi che avete avuto da Pechino a Mosca e a Mosca, mi rincresce molto, e ne accennerò qui ai compagni che continuano a chiedermi vostre notizie e come sia andato il viaggio, perché in altre occasioni non ripetano certi errori, dovuti certo solo a confusione ed inesperienza.

Ho troppa rabbia addosso, oggi, in seguito a queste sgradevoli notizie, per avere voglia di dirti molto di più e di parlarti d'altro. Del resto la cosa che mi interessa di più é quando potremo di nuovo essere vicini, sono già stufo di star solo, dopo l' "equilibrio" dei primissimi giorni. Ho pensato che, se davvero viene qui per il congresso una delegazione importante con T. , la tua presenza come segretaria potrebbe essere molto utile, data la tua pratica pechinese: dovresti suggerirlo, e così venirmi a riprendere, e nel-

lo stesso tempo mettere subito a profitto per il partito e far valere l'esperienza che hai fatto qui. Ma ora c'é questo guaio del passaporto... E dovresti vedere come sistemare, e dove, per la scuola, la bambina nei mesi della nostra assenza. Scrivimi cosa ne pensi, e se forse hai già scambiato qualche idea in proposito a Roma. Sono molto impaziente di ricevere un'altra lettera tua, dove mi dica i risultati delle conversazioni avute con Ingrao e con gli altri: impaziente e anche un po' timoroso, che le cose continuino ad andare a casaccio e alla deriva, come é stato per il tuo viaggio e per l'arrivo. Mi preoccupa la situazione finanziaria, oltretutto, perché a quel che capisco non hai trovato un centesimo più delle collaborazioni da noi fatte in questi anni. Questo, certo, era scontato, ma non con lo sviluppo favorevole che ha avuto la situazione di Paolo, e mi rincresce di dover giudicare con una certa irritazione la sua noncuranza, di cui mi parli, verso i bi sogni di mamma.

Ho ricevuto il numero di "Rinascita" con gli scritti di Ingrao e di Natoli, e cominciano, nell'Unità, le battute del dibattito congressuale, fra cui, notevoli, gli interventi di Spano e di Secchia. Il tono della discussione nel partito mi soddisfa, é ampio, coraggioso, profondo, mi pare che non si manchi di cogliere la grande occasione di maturazione che si é aperta al movimento. Modestamente, leggendo come si sviluppa la problematica della discussione, credo di poter dare un contributo con le informazioni di qua su questa fase dello sviluppo cinese, e ciò mi salva dal non pentirmi completamente di essere rimasto, lasciandoti andare sola. Ma é poi così? cioé, serve davvero a qualcosa il mio contributo, é preso in considerazione, valutato qualcosa? Aspetto che tu mi faccia avere giudizi e consigli, ma che siano giudizi e consigli e non solo sfatti-turo di questo e quel Giancarlo (delle quali, comunque, gradirei sapere il contenuto). Ho mandato intanto a Ingrao tre paginette di intervento per il dibattito precongressuale, su quelle che mi sembrano essere state le nostre principali deficienze nella informazione sui paesi socialisti. Se lo pubblicano lo leggerai sul giornale, e se no te ne manderò una copia.

Per mostrarti che lavoro anche al Tibet, ti dirò che domattina ho un appuntamento con Yang di Lassa, per chiedergli varii chiarimenti e anche qualcosa che riguarda aspetti di ordine generale per il libro. L'ho incontrato - come ti preannunciai - da Doering (serata squallidissima, con interminabili proiezioni di fotografie, e qualche buon stralcio di film a colore, troppo poco per compensare della pedanteria di Doering) e

mi rincompagnò all'albergo La macchina. Va a Katmandù per negoziare l'accordo con il Nepal. Mi accorgo che la cosa di cui era tutti parlano a Lassa è che nella regione di Kuntin è cominciata la riforma agraria, vicoto più bonifica di terre incolte ed altre cose analoghe, ma riforma agraria bella e buona. Questo è il punto che più mi preme chiarire domattina- può darsi che abbia frainteso -, perchè se è così qualcosa dovrà essere rivisto nella prospettiva dei capitoli su Kuntin e Gyanze, e forse anche nella valutazione del ritmo della trasformazione del Tibet. Tu intanto vai avanti a lavorare - se trovi il tempo e la volontà di farlo- ai tuoi capitoli come nulla fosse. Gli altri "tibetani" non mi sembrò che si preoccupino, voglio dire Allan, ma forse è perchè nel suo libro ha toccato appena certi problemi.
Di a Silvia che la sua lettera era scritta bene, solo che mi dice Cremlino e non Cremilino, come ha scritto lei. Voglio però che mi scriva più a lungo, le sue impressioni sull'Italia non faccia la pigra, le servirà anche di esercizio per l'esame. Avete sia mmato per la maestra? Dille che oggi non sono abbastanza di buonumore per scriverle, ma le farò senz'altro fra due o tre giorni, e le manderò la pagella. A ai miei che li abbraccio tutti, e aspetto anche loro notizie. E la Giovanna? E' contenta di rivervi sotto la sua cura? Spero che Silvia non si faccia servire. Ciao, caro amore, scrivimi buone notizie, e primadituttо manda notizie e rivederci.
Tanti baci

1.TERESIO GUGLIELMONE	Membro del Parlamento,Dottore
2.PAOLA BALBIS	Moglie di Guglielmone
3.EMILIO DE MARCHI	Dottore
4.RINO PIZZINELLI	Dottore,Cerrispondente
5.ENRICO ALDANESE	Uomo d'affari
6.ELVIRA BONACCORSI	Interprete
7.ROBERTO ZANETTI	Dottore,Segretario tecnico
8.GIORGIO MANCINELLI	Ingegnere
9.ALFONSO CRUDELE	Avvocato,Segretario della Delegazione
10.OSVALDO SPARVIERI	Dottore,della E.A.S.,Interprete
11.AURELIO PECCEI	Dottore,Direttore della FIAT
12.GIULIANO DI STEFANO	Ingegnere,Direttore della FIAT,filiale di Torino
13.RODOLFO GIUNTOLI	Dottore,Dirigente della Societa'R.I.V.
14.ANTONIO GANNI	Dottore,Capo del Servizio Esteri della Montecatini
15.ADALBERTO PREDETTI	Dottore,Direttore dell'Ufficio Economico della Montec.
16.VINCENZO LANDI	Dottore,Presidente della SIAC
17.DAVIDE CITTONE	Dottore
18.RENATO BONIFACIO	Ingegnere,Dirigente del Gruppo IRI.
19.GIUSEPPE PREMUDA	
20.LUIGI DE GIOVANNI	Dottore,nato in China,Presidente della Pirelli
21.CARLO PISCICELLI-TABOGI	Dottore,Presidente Lepetit-Ledoga
22.FEDERICO GAUSSER	Dottore,Dirigente della Lepetit-Ledoga
23.TOMMASO ADAMI ROCK	Ingegnere della Galileo
24.AMBROGIO GARBAGNI	Ingegnere
25.PIETRO SAVINI	Dottore
26.ANTONIO GAETA	Dottore,Direttore della Soc.Esso-Organizzazione
27.UGO LEONARDI	Ingegnere
28.LUIGI MERLI	Dottore,Direttore della Societa'Lodan
29.BRUNO SAMUELI	Dottore,Direzione Serv.Estero della B.Naz.del Lavoro
30,MARIO BARONE	Avvocato,Rappresentante del Banco di Roma
31.GUIDO CARLI	Professore,Presidente della Central Trust Bank
32.MARIO GIORDANO	Dottore,della Saronio
33.GUGLIELMO TAGLIACARNE	Direttore della Societa'Commerciale

July 13th 1956

Request for interviews with the democratic parties.

I am interested in having interviews on the historical background and present organization and activities of the

Revolutionary Committee of the Kuomindan of China

China Democratic League

China Democratic National Construction Association

China Association for Promoting Democracy

Chinese Peasants and Workers Democratic Party

China Chi Kung Tang

Chiu San Society

What I would like is to meet some leading person (the higher in position the better) of each party in the central headquarters of the corresponding party.
Also, for the parties having local branches in Peking, I would like to visit one of such local branches and to meet there some rank-and-file member.

Franco Calamandrei
"l'Unità"

Caro Ingrao,

in una mia recente lettera a Iacoviello lo pregavo di anticiparti alcune delle cose che ora ti scrivo, in modo che tu potessi già avviarne in generale l'esame con gli altri compagni responsabili. Si tratta, come dunque già sai, del ~~[illegible]~~ nostro ritorno in Italia.

Il mio parere rimane quello sul quale mi sembrò che voi ~~[illegible]~~ concordaste ~~per essere d'accordo~~ in linea di massima, e cioè che convenga, sia al giornale sia al lavoro un po' più approfondito che vorrei riportare di qua, la mia permanenza ~~[illegible]~~ in Cina fino al congresso del partito cinese. La data del congresso non è ancora fissata, ma ~~sarà probabilmente in ottobre o novembre, e comunque~~ dovrebbe essere entro la seconda metà dell'anno. ~~[illegible]~~ Dopo il congresso è mio fermo e profondo desiderio rientrare in Italia, per ~~[illegible]~~ riprendere contatto con il lavoro del partito nella nuova e così importante fase che si è aperta, una ragione ~~talmente ovvia~~ certo talmente ovvia per voi quanto per me che è inutile mi dilunghi a giustificarla. Il ritorno, se sarà possibile risolvere alcune questioni di visti, ciò che ora è diventato ~~[illegible]~~ più facile, potrà avvenire via mare, offrendo il vantaggio di toccare alcuni paesi dell'Asia Sud-Orientale.

D'altra parte, È necessario, d'altra parte, che la bambina, che ha ormai compiuto 9 anni e deve ~~[illegible]~~ cominciare a frequentare la scuola in Italia nel prossimo autunno, rientri costà in tempo per ambientarsi un poco e prepararsi all'esame di ammissione nella 4a classe elementare ai primi di settembre. La soluzione è che Teresa la accompagni in Italia nella prima metà di luglio, ed abbiamo iniziato qui le pratiche in questo senso. Il giorno della partenza non è ancora stabilito, ma poiché l'itinerario ~~sarà~~ del ritorno sarà quasi sicuramente per la via di Praga, vi prego di informare subito ~~Vengalista e~~ gli ~~altri~~ amici là, in modo che abbiano istruzioni precise e i mezzi necessari ~~per~~ ad assistere Teresa per il viaggio da Praga a Roma, poiché ritengo che qua non potremo avere i biglietti che fino a Praga. La questione riguarda Amerigo, e gli sarò grato se vorrà incaricare i compagni della Direzione Generale di occuparsene con il minimo di burocrazia possibile, in modo da evitare a Teresa e Silvia un inutile soggiorno a Praga con un aumento di spese per il giornale. ~~Appena~~ qui sarà stata presa una decisione ~~definitiva~~ sulla data, vi telegraferò perché possiate dare a Praga la conferma definitiva.

~~Si pone evidentemente~~ Al suo arrivo costà Teresa ~~discuterà~~ potrà meglio esaminare con te e con gli altri compagni responsabili le questioni relative ~~alla sua sistemazione provvisoria o permanente, in Italia. Dico permanente o provvisoria sia~~ al suo futuro immediato. Soprattutto nel caso che la ~~durata della~~ mia permanenza qua debba prolungarsi ancora di parecchi mesi in attesa del congresso, il nostro desiderio sarebbe che Teresa, una volta sistemata la bambina, ritorni qui. ~~La sua presenza mi sarebbe di grande aiuto nel lavoro, in un periodo che prevedibilmente sarà molto intenso, ed essa potrebbe di nuovo, come ha fatto finora, lavorare per il "Nuovo Corriere" e "Noi Donne", come ha fatto finora dimostrando buone capacità ed acquistandosi credito qui.~~ Si tratterà di vedere come meglio risolvere ~~la questione delle spese per il~~ gli aspetti pratici del suo eventuale ritorno ~~dalla Italia~~ a Pechino, e conto sul vostro interessamento ed il vostro aiuto. Comunque, sia che essa resti in Italia un breve periodo e mi raggiunga qua, ~~per voi tornare definiti~~ sia che ~~[illegible]~~ il mio ritorno in Italia, ~~voi vedrete come sistemarla~~ voi saprete provvedere alla sua sistemazione sia nel quadro dei criterii esistenti per i famigliari in Italia dei corrispondenti all'estero, sia - spero - considerando come utilizzare quel tanto di esperienza che essa può essersi acquistata e le discrete

al nostro lavoro dopo la Cina oltre a quello relativo

Non so ~~[illegible]~~ che cosa abbiate in mente per le corrispondenze prat'mente dopo la mia partenza, ma se ne implica l'invio qui di un altro compagno, vi prego di mettere a punto tempestivamente

capacità che ha dimostrato come corrispondente di qua del "Nuovo Corriere" e di "Noi Donne".

Per quello che riguarda il mio programma di lavoro qui fino al Congresso, esso si svilupperà sul ~~[illegible]~~ tema delle "alte maree", ~~[illegible]~~ che l'evolvere della cronaca consente, mi pare, di trattare sempre più come un "disgelo cinese". Nella lettera a Jacoviello spiegavo gli ~~difficoltà~~ ostacoli che ho incontrato ad avviare la trattazione del tema, dopo averlo individuato, ed avete visto come, dopo essere partito all'inizio di maggio, abbia avuto una panne, ~~Ora sto ripartendo, e credo~~ dovuta ~~al fatto di dover~~ alle difficoltà articolare, ~~una problematica in termini per molti versi nuovi, con angolature~~ in una leggibilità giornalistica una problematica che ha termini per molti versi nuovi. Ora sto ripartendo, e credo che sia la volta buona, credo di poter portare avanti i servizi di terza pagina con frequenza e con varietà di argomenti. Per indicare ~~quelli che tratterò~~ alcuni di quelli che tratterò: le varie classi (~~[illegible]~~ i contadini li abbiamo già visti, vedremo la borghesia e la classe operaia, e vedremo i varii partiti, la loro funzione); questione dell'incremento demografico cinese (sovrapopolazione o no?); dibattito culturale (novità teatrali, ideologia, le "cento scuole"); vita di una grande città come Pechino (matrimonii, nascite, funerali, urbanistica, mercati alimentari, criminalità); trasformazione socialista per un ristorante cinese, per un rivendugliolo di librivecchi, per un mercante di giade; umorismo in Cina; difetti dei cinesi; vita mondana a Pechino; sport; riforma della scrittura. Penso inoltre di inserire nel programma una visita alla fabbrica di automobili di Ciangciun quando ~~[illegible]~~ inizierà la produzione, una a Wuhan per visitare i cantieri del grande ponte sullo Yangtze, e un viaggio relativamente lungo verso il Sinkiang, sulla nuova ferrovia che porta alle zone petrolifere. ~~Sto studiando la possibilità di un breve visita in Corea, dedicata alla ricostruzione del paese: ma interessa il pubblico?~~ Tu dirai che anche al principio dell'anno ti avevo annunciato grandi cose, e poi sono passati mesi senza che concludessi nulla per la terza pagina. Ma ho spiegato nella lettera a Jacoviello le ragioni, del resto comprensibili, per quella battuta di arresto, ed ora mi sembra proprio di ~~[illegible]~~ esserne uscito fuori.

Ti sarò grato se, in questo periodo che resterò ancora qui, vorrai riprendere a scrivermi critiche e consigli. ~~[illegible]~~ Intanto, non c'è bisogno che vi ripeta quanto mi sta a cuore che aiutiate Teresa a risolvere tutti i suoi e nostri problemi costà, e che le rendiate possibile ~~[illegible]~~ il ritorno qui. ~~Grazie~~

Un abbraccio fraterno

PARENTI **EDITORE**

VIA XX SETTEMBRE, 30 - **FIRENZE**
PIAZZA CAVOUR, 2 - **MILANO**

Milano, 10 febbraio 1956

Prof. Piero Calamandrei
Borgo Albizzi 14
FIRENZE

Egregio professore,
in assenza del dottor De Vita, la cui malattia purtroppo non ha avuto sostanziali miglioramenti, abbiamo provveduto a farLe avere la seconda parte delle bozze del volume di Suo figlio Franco.

Attendiamo ancora una risposta da Franco, cui avevamo scritto per confermargli l'impegno della nostra Casa, e per chiedergli anche se riteneva che fosse il caso di aggiornare la sua prefazione. Ma la cosa non è indispensabile, e sopratutto non dovrebbe procurare un ritardo nel lancio del volume, che noi vorremme fosse effettuato con la massima rapidità possibile.

Fiduciosi che Ella vorrà farci riavere al più presto le bozze, Le inviamo, egregio professore, i nostri più distinti saluti.

G. Vittorio Spinazzola

(Vittorio Spinazzola)

Copia

PARENTI EDITORE
Via XX Settembre 30-Firenze
Piazza Cavour 2-Milano

CONTRATTO

In data odierna, 18 maggio 1956, fra il dr. Franco Calamandrei e la Casa Editrice Parenti, in persona del suo legale rappresentante, rag. Vincenzo Lodi, si conviene e si pattuisce quanto segue:

1) Franco Calamandrei cede alla Parenti il diritto esclusivo della stampa, pubblicazione e vendita dell'opera intitolata: Guerra e Pace nel Viet Nam, il cui testo è stato già consegnato all'editore ed approvato.

2) A compenso di tale cessione, l'editore corrisponderà all'autore la percentuale del 10% sul prezzo di copertina dell'opera, la cui prima edizione sarà di un massimo di 1.000 copie. I conti delle spettanze verranno fatti semestralmente dall'editore.

3) L'autore riceverà dall'editore numero 10 copie gratuite ed avrà diritto allo sconto del 30 % sulle copie acquistate per uso non commerciarle. Sulle copie date gratuitamente e su quelle date alla stampa in omaggio, che non potranno superare complessivamente il 7,50 % della tiratura, non sarà corrisposto alcun compenso. La percentuale degli scarti esente da spettanze per l'autore sarà del 5 % circa.

4) Il ricavo delle eventuali cessioni del diritto di traduzione sarà diviso a metà tra autore ed editore.

5) Per tutto quanto qui non previsto si intendono valide le leggi vigenti.

Fatto, letto, approvato e sottoscritto.

(Vincenzo Lodi) (Franco Calamandrei)

Pechino, 6 giugno 1956

Caro Spinazzola,

ho ricevuto , speditami dai miei genitori, una copia di "Guerra e pace nel Vietnam". In complesso sono soddisfatto di come avete trattato e curato il libro. Buona e fresca la sovracoperta, buona la carta, chiara la stampa anche se un po' troppo fitta, per ragioni che del resto capisco, di economizzare le pagine. C'é rimasto qua e là qualche errore di stampa, che vi segnalerò (insieme forse a certi piccoli tagli da fare qua e là, e modifiche nella introduzione, per distaccare il libro dalla stretta attualità e farlo durare più a lungo) caso mai si potesse fare una seconda edizione. Un po' buffo, direi un po' bizantino, ho trovato quella appendice al titolo, aggiunta nella copertina e nel frontespizio interno ("Il flauto di DBP, ecc. ecc.").

Come già ti scrissi a suo tempo, ho bisogno di avere qui alcune copie da dare in omaggio. Se non lo hai già fatto, spedisci subito un'altra copia per aereo, ed altre tre per posta ordinaria, in modo da ridurre la spesa. Ma ti prego vivamente di non mancare di farlo.

Spero che, nel comune interesse, curerete la diffusione il meglio possibile. Manda una copia personalmente, a mio nome, a Giancarlo Pajetta, ricordandogli la promessa che mi fece, dopo il deplorevole trattamento usatomi dalla Editrice Riuniti, di appoggiare il libro, quando fosse uscito da voi, nella stampa e diffusione di partito. Mandane una copia anche a Velio Spano, ed una, certamente, a Togliatti per "Rinascita". Lo stesso a Ingrao, pure personalmente, a Ulisse, a Barca e Adamoli, per la recensione su "l'Unità". Quanto ad altri giornali (certo "l'Avanti!") e riviste, saprete meglio voi.

Già ti raccomandai di mandarne una copia a "Tempi Nuovi", a Mosca, per la recensione, e ti detti l'indirizzo a cui inviarlo. Quanto alle case editrici delle democrazie popolari a cui si potrebbe indirizzarlo per eventuali traduzioni, ti farò avere al più presto alcuni indirizzi.

Ho avuto da mio padre anche la copia del contratto. Salutami Lodi.

Saluti cordiali all'editore, e saluti fraterni a te

Non so più nulla dei premi letterari che esistono in Italia, né del loro meccanismo. Vedete voi a chi mandare il libro, a questo proposito. Per esempio, al Via

A press report of May 3 from Rome stated that an Italian economic and trade delegation headed by Senator Guglielmone was coming to China on a visit. In connection with this, this correspondent asked the Chinese sources concerned and was informed that the Italian side had never contacted the Chinese side on this matter. The Chinese sources concerned expressed surprise at this news.

P.S. Tanti cordiali saluti ai
cinesi fiorentini, e ai fantastici
alla tifosa Kung Fu (la mia cit?)
e a tua mamma

Caro Franco,

Ingrao mi ha passato, perchè ne prendessi visione, la tua lettera che contiene alcune osservazioni sul nostro lavoro e, naturalmente, quelle sugli articoli di Courtade.

Penso che egli ti scriverà personalmente. Nel frattempo eccoti alcune mie personali considerazioni, prima di tutto sulle osservazioni che tu fai al modo come noi abbiamo seguito la questione di Taiwan. Credo tu debba tener conto di alcuni fatti per valutare meglio la situazione e per comprendere le nostre difficoltà: in primo luogo il fatto che l'Unità è un giornale che si fonda, di giorno in giorno, sulle notizie. Durante le giornate di cui tu parli, le notizie su Taiwan non erano tali da permetterci di dare ad esse un rilievo maggiore, anche tenuto conto della importanza delle notizie che in quelle stesse giornate, come tu giustamente rilevi, riguardavano altri avvenimenti. Certo, non nego che a volte questo orientamento possa giuocare dei brutti tiri, nel senso di costringerci a dare improvvisamente grande rilievo a fatti ai quali durante i giorni precedenti s'era dato rilievo scarso. Ma questo tipo di inconveniente è inevitabile in un giornale quotidiano come il nostro e come tutti i giornali italiani. Più in generale, bisogna anche tener conto del fatto che, per ragioni che tu ben sai, in un giornale come l'Unità gli avvenimenti di politica interna hanno una netta prevalenza su quelli di politica internazionale. Devo aggiungere, tuttavia, che noi tendiamo a correggere, nella misura del possibile e almeno in parte, questo orientamento: ma si tratterà di un lavoro lungo, difficile e complicato.

Concordo pienamente con te, invece, nel riconoscere che in qualche occasione, titolando "l'opinione di Pechino", abbiamo commesso un errore. Più precisamente, un errore di pigrizia. Ciò detto vorrei sinceramente ringraziarti per il fatto che tu ci critichi in modo così preciso e così dettagliato. Come ti ho già scritto un'altra volta, questo ci aiuta il nostro lavoro.

Sulla faccenda di Courtade. Personalmente credo che quel che tu proponi non si possa fare, per ragioni che riguardano i rapporti tra l'Unità e l'Humanité. E' evidente, tuttavia, che la decisione non spetta a me, e pertanto non avrei che da attendere

una lettera di Ingrao.

Sul merito delle cose che tu dici, e prima di tutto: è possibile che noi ci si sia lasciati influenzare dall'analisi di Courtade? A prescindere dal giudizio sul contenuto di questa analisi, credo sinceramente di no. Io personalmente ho molta stima di Courtade, oltre ad essere a lui legato da affettuosa amicizia. Non credo, però, che egli abbia possibilità di influenzarci in qualsiasi cosa, in un senso o in un altro. Abbiamo pubblicato i suoi articoli riprendendoli dall'Humanitè, per delle ragioni - questa è almeno la mia valutazione - prima di tutto giornalistiche: un reportage dell'America di un giornalista comunista, acuto, brillante e vivace come Courtade, è senza dubbio una cosa interessante e abbastanza rara. Io difendo, quindi, ancora oggi, quella decisione, e su questo non ho dubbi di sorta.

Ma tu poni una questione più profonda, e cioè se l'analisi di Courtade fosse giusta o sbagliata. Io ritengo sia difficile rispondere nettamente in un senso o nell'altro. Courtade ha scritto quegli articoli in un momento determinato e con un obbiettivo abbastanza preciso: quello, mi pare, di smascherare l'argomento di certi uomini e di certe forze dell'Europa Occidentale secondo cui resistere all'America vuol dire isolarsi o, peggio, fare il giuoco delle forze più estremiste di Washington. No, diceva in sostanza Courtade: resistere alle imposizioni americane vuol dire quanto meno creare uno schieramento politico che si piazzi, per così dire, alla sinistra di Eisenhower, costringendolo così a fare sempre minori concessioni alla destra di Knowland, dei Radford e dei Nixon. Posta così la questione, il fondo del ragionamento di Courtade mi pareva e mi pare giusto e non privo di efficacia anche propagandistica.

Ma tu vai anche al di là di questo e poni la questione se il "conflitto" tra la "saggezza" di Eisenhower e la "follia" dei Radford - e quindi tra le forze che stanno loro dietro - sia un conflitto apparente o un conflitto reale. A questo punto gli articoli di Courtade non sono che un pretesto, e, a mio parere, tu hai fatto benissimo a coglierlo, per una discussione generale. In questo senso, la tua lettera è utilissima per me e per altri compagni perchè ci fornisce spunti interessanti di discussione

è di studio.

Anche qui, rispondere in modo netto è difficile, almeno per me. E tuttavia mi pare che una cosa sia possibile dire: e cioè che nella politica americana, a partire dall'avvento di Eisenhower al potere, e, in modo più spiccato, a partire dalla Conferenza di Ginevra, è in corso un processo importante di revisione. Uno degli elementi che ci permettono di cogliere la realtà di questo processo è dato, a mio vedere, dal fatto che le posizioni inglesi tendono a rivelarsi in una luce più apertamente reazionaria rispetto al passato. Che cosa ci dice questo fatto? Che le posizioni inglesi sono diventate più reazionarie o piuttosto che si rivelano tali in quanto le posizioni americane tendono ad avvicinarsi ad esse, che sono quelle tipiche della coesistenza armata? Ecco, a mio vedere, uno dei punti di partenza per una discussione fruttuosa. Ma posto che le cose stiano come me io dico, perchè ciò avviene? E' questa la conseguenza del "conflitto" tra gli Eisenhower e Knowland e della vittoria dei primi sui secondi? No, evidentemente: se questo avviene, avviene in conseguenza del continuo rafforzamento, politico e militare, del campo del socialismo. Questo è, a mio vedere, l'elemento determinante della revisione della politica americana e dello affacciarsi della tendenza - per quel che si può vedere - a fare la politica del cosidetto rischio calcolato; una politica, cioè, che escluderebbe l'urto immediato senza però rinunciare alla conquista di posizioni di forza, o anzi accentuandola.

Non v'è dubbio, a mio parere, che i progressi dell'Unione Sovietica nel campo delle armi atomiche e termonucleari abbiano posto e pongano seri problemi all'attuale gruppo dirigente americano. (E questo elemento, sia detto per inciso, era molto esplicito negli articoli di Courtade). In questo senso, può esserci effettivamente un conflitto tra le forze di cui parla Courtade: e potrebbe anche trattarsi di un conflitto che sfugge ai metodi tradizionali di indagine, perchè nuova è la causa che lo determinerebbe. Validissima, tuttavia, rimane la tua osservazione: e cioè che spesso la "saggezza" di Eisenhower concede importanti posizioni alla "follia" dei Knowland e che di questo bisogna tener conto per valutare la situazione in modo giusto. Di più: ammesso anche che la "saggezza" di Eisenhower trionfi, il pericolo di guerra non risulterebbe diminuito. Primo, perchè Eisenhower è pur sempre, come tu dici,

espressione dei più possenti gruppi imperialistici che vi sono oggi al mondo; secondo, perchè la cosiddetta coesistenza armata contiene in se stessa, come dire?, il terreno dello scontro. Di qui la necessità della valutazione attenta dei fatti e la necessità di mobilitare le masse per rompere, dove è possibile, la catena. Posso sbagliarmi, ma mi pare che a questo tenda lo sforzo della diplomazia sovietica.

La questione di Taiwan è stata posta dagli americani in un modo che implica una grave minaccia di guerra? Io non ho dubbi in proposito. E tuttavia: è possibile, a tuo avviso, stabilire un limite preciso tra la volontà di scatenare una guerra subito e la volontà di attuare anche lí certe premesse per una politica di "coesistenza armata" che esclude per il momento lo scoppio della guerra? A mio parere non è possibile fare una tale distinzione, che del resto sarebbe oziosa. E' giusto invece rilevare che la crisi nello stretto di Taiwan dimostra quali gravissimi pericoli comporti la politica della coesistenza armata: e cioè il pericolo continuo della guerra, poichè essa non può essere attuata se non a prezzo di calpestare diritti e interessi nazionali dei popoli. La stessa osservazione, che a mio parere, si può fare in Europa. E' caratteristico il fatto che i difensori più accaniti del riarmo della Germania di Bonn (o, se vuoi, accaniti quanto Foster Dulles) siano Churchill e Eden. E' evidente che il riarmo di Bonn comporta gravissimi pericoli. E tuttavia: potresti tu ricavare da questo la conclusione che Churchill e Eden sono per la guerra subito contro l'Unione Sovietica?

Queste sono le considerazioni più immediate che la tua lettera mi ha suggerito. Si tratta di opinioni non elaborate e esposte in forma disordinata. Ti prego di considerarle per quel che valgono: e cioè come un giudizio frettoloso che viene espresso nel corso di una discussione. Questa, ad ogni modo, merita di essere continuata. Se puoi, perciò, scrivici: sarà un modo di aiutarci a vicenda nel nostro comune lavoro.

Spero che tu stia bene e così Maria Teresa e i bambini. Per conto mio, spero di sostituirti a Pechino, quando ne avrai abbastanza. Ma questo è soltanto un mio pio e segreto desiderio. Ti saluto molto affettuosamente

Alberto Jacoviello

21 febbraio 955

Pechino, 19 maggio 1956

Dear Comrades,

about two months ago I wrote you a letter - in italian, which is my language - concerning some articles on Tibet which I sent to "Literaturnaia Gazeta" on a special request of comrade Kozevnikov, who was at the time your correspondent here in Peking. As I have seen non answer from you, I wonder wether my letter went lost. Therefore I enclose a copy of it.

Will you , please, be so kind and take the trouble of answering? I hope you will not think I am too insistent. For a foreign comrade as me it was certainly a great pleasure to be requested to write especially for "Literaturnaia Gazeta", and you certainly understand I like to know what the outcome of my articles has been, whatever it may have been.

Please do not worry that I can feel hurt by the reasons you may give for the articles haveing not been published. On the contrary, any criticism from you will be very hdlpful for my work.

Comradely yours

(Franco Calamandrei)

Correspondent of "l'Unità"

Note for the telegraph office in Peking:
This is a service telegram for the editor of my paper.

ROMUNITA ROMA ITALY

659

INGRAO RICEVUTO GIORNALE PRIMO SERVIZIO MARE TAGLIATO DI ELEMENTI GIORNALISTICI ET CREANDO EQUIVOCI POLITICI PREGO EVITARE TROPPO SERVIZI APPOSITAMENTE BREVI
CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

Pechino, IO maggio I956
Pei Fung Fan Tien

Caro Ingrao,

questa é una intervista dell'indipendente torinese Peretti Griva, ex presidente della Corte d'Appello, collaboratore della "Stampa", eccetera eccetera, sulle sue impressioni di giurista italiano in Cina. Credo che valga la pena di darle un certo rilievo, e ti scongiuro di non tagliarci nemmeno una sillaba, altrimenti meglio vale non pubblicarla. Vi prego di pubblicarla subito, in modo che compaia prima del ~~ritorno dal~~ rientro dell'intervistato in Italia, che avverrà subito dopo il giorno 20. Ti prego anche di curare la sollecita ed esatta trasmissione a Parca, per la pubblicazione là, dove particolarmente interessa.

Saluti fraterni

Pechino, 27 febbraio 1956
Pei Fang Fan Mien

Caro Spinazzola,

in data 8 febbraio ho spedito a De Vita, presso il suo indirizzo personale (via Machiavelli) poiché non avevo allora l'indirizzo della casa editrice, il testo della avvertenza aggiornata per il libro sul Vietnam ed alcune correzioni e tagli da apportare di rigore qua e là. Nel dubbio che, con la malattia e l'assenza di De Vita dal lavoro, quel materiale non sia pervenuto a Parenti, ve ne spedisco ora copia direttamente, sia per la via di Praga che per quella di Hongkong, per essere più sicuro che vi arrivi.

Nella mia lettera di accompagno a De Vita dicevo che avrei spedito qualche foto che pensavo potesse esservi utile per la copertina. Ma siccome in una lettera successivamente arrivatami da De Vita, datata 2 febbraio, non ho visto accennato che abbiate bisogno di nulla del genere, penso che non vi serva e non spedisco nulla. Dicevo Vi sono grato di curare la sollecita pubblicazione del libro anche a De Vita che lasciavo a voi la scelta, secondo il vostro giudizio di convenienza editoriale, tra il titolo già dato al libro, "Guerra e pace nel Vietnam", e l'altro "Botti e giorni del Vietnam".

Vi sono grato di curare la sollecita pubblicazione del libro. Penso che uscirà in un momento favorevole, quando il Vietnam ritorna ad essere oggetto di attività diplomatiche tra le grandi potenze e quindi i giornali presto torneranno ad occuparsene e il pubblico a ricordarsene.

De Vita mi chiedeva anche, nella sua del 2 febbraio, di farvi una proposta circa i diritti del libro e i termini contrattuali. Penso mi pare sia più pratico che facciate voi la proposta, sulla base di quelle che sono le condizioni attualmente correnti nell'editoria italiana e di quelle che voi usate agli altri vostri autori. Data la distanza delle comunicazioni postali tra l'Italia e la Cina, e le mie frequenti assenza da Pechino, é meglio che trattiate questo aspetto della cosa con mio padre, così come avete provveduto con lui alla correzione delle bozze. Gli scrivo dunque che può aspettarsi una vostra comunicazione in proposito.

Vi prego però di scrivermi direttamente informarmi direttamente (all'indirizzo Pei Fang Fan Tien Pechino) ~~circa la data quando contate~~ per quale data contate che il libro sarà pubblicato, ed in quale collana della casa editrice esso sarà incluso. Anche vi prego, appena il libro sarà pronto, di spedirmene spedirmene qui almeno due copie per aereo, non raccomandate (le raccomandate dall'Italia per qualche ragione non sempre vengono accettate spesso vengono respinte al mittente). Tra le copie che manderete per recensione, una vi prego di inviarla alla rivista sovietica " Tempi Nuovi": "Novoe Vremya" (New Times) - Kalashny I2 - Moscow USSR

Salutami Mi dispiace molto della malattia di De Vita, e ti prego di trasmettergli insieme ai miei saluti, i miei auguri più affettuosi.

Saluti cordiali a te e alla casa editrice

Pinte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

"Contemporaneo" ?

Istituto MEOimte [illegible] [illegible] CUP [illegible] (Tibet)
specialisti

3°) Cultura [illegible] in Italia

regionalismo, [illegible] regionali, ogni [illegible] città le
sue centri culturali, [illegible] editori, [illegible] riviste, suoi
istituti di cultura

[illegible]
cattolicismo } neoposit[illegible]
[illegible] } [illegible]
[illegible]
[illegible]

Torino: [illegible]
Milano: [illegible], [illegible]
Firenze: [illegible], e cultura cattolica
Roma: Contemporaneo
Vicenza: [illegible]
Sarda
Napoli: [illegible] [illegible]
problemi contadini, [illegible] contro feudalismo

Tahier

Autori

Marsala
[illegible]
Quaranta
[illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible]
[illegible], [illegible]

per questa forza aumentare loro voto in a piccola e media borghesia, tra la intelligentsia piccola e media borghesia.

Difficoltà a questo sviluppo e le forze [illegible] che stringono [illegible] to build up a [illegible].

Tentativo di distorcere per i loro fini le [illegible] che il congresso ha fatto ~~[illegible]~~ al culto delle personalità e agli errori che da essi sono derivati nel passato.

Through distortion they try to argue that mistakes [illegible] by the Congress are inevitable in socialist society, the communism cannot but be [illegible] of terror, [illegible] e totalitarismo, is immoralistically non-democratic, [illegible] legality, [illegible] freedom of individual e freedom of culture.

Campagna specialmente indirizzata a quelli strati piccolo borghesi e medio borghesi, intelligentsia

Sicurezza verrà in contatto mostly con questi strati potete trovarvi di fronte a questioni anche in buona fede su certe questioni [illegible] by XX Congresso.

1)

Delegazione [illegible] in Italia [illegible] elettorali

[illegible]
[illegible] 2 [illegible] politi[illegible]

Questione della pace, del disarmo, rapporti con il mondo socialista, trade, cultural, political, rapporti con la Cina, [illegible] il centro del dibattito elettorale, dibattito [illegible] [illegible] più [illegible] e [illegible] che [illegible]

Questo [illegible] debole si riflette [illegible] nei contatti che la delegazione avrà, anche la delegazione diventerà parte di questo dibattito, [illegible] ex [illegible]

nelle domande che le verranno poste in [illegible] arguments che [illegible]

nella [illegible] e più [illegible] — opinione pubblica più [illegible] e più [illegible]

perché [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible]

Elezione dopo il XX° congresso — questo dà [illegible] features al dibattito elettorale

Una condizione più favorevole per la forza [illegible] che [illegible] la campagna nel nome della [illegible], [illegible] competition, [illegible] of contacts with [illegible] countries

e sulla base del principio della [illegible] vie [illegible], della possibilità [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] più [illegible]

[illegible] in capitalist

What about Chinese way to socialism, peaceful way?

What about democracy in China?

" position of individual in China?

" " of intellectual in China?

certamente Hu Feng

[illegible] a cosa filone manifesto

Emmanuelli [illegible] of Party

Pizzinelli [illegible]

[illegible]

Al corrente

Religione cattolicesimo

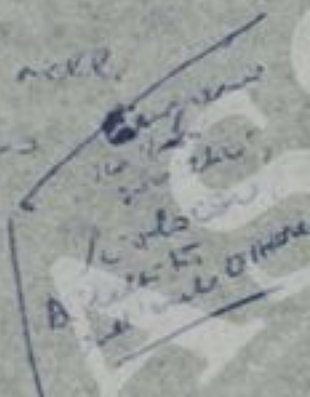
In particolare di letterati, artisti, critici [illegible] posto molte domande su problemi della letteratura e dell'arte in Cina

problemi del realismo socialista

leadership of the Party in the field of literature e arts

Questa polemica sempre molto viva in Italia, e con nelle condizioni personali create dal XX° congresso verso gli intellettuali il partito ha deciso di prendere l'iniziativa aprendo un largo dibattito

[illegible]



Contemporaneo referendum

[illegible]

perciò cadete in un ambiente in cui
questo dibattito è attivamente fermato
dalla nostra parte, e potete assumere molte domande
sulla situazione e la problematica e la discussione
[illegible] in questo e [illegible]

Emanuelli
Leo Ma
"Trombettiere della
[illegible]"

2°) Cosa è conosciuto della Cadetina è noto in Italia,

molto poco, poco è stato fatto

Besides Mao Tse-tung [illegible]

Chang Shun Li
Lin Shun (Feltrinelli)

Collectivo del Tung Pei (Edizioni Cultura Sociale)

Chang Ping Mei (Einaudi)
Pu Sung Ling
a list of Lin Yutang è stato tradotto

Pechino, 1° Aprile 1956

Pei Fang Fan Tien

Caro Einaudi,

non abbiamo ricevuto da te nessuna risposta alle lettere in cui ti chiedevamo di confermare il nostro telegrafico di dicembre a proposito del nostro libro sul Tibet.

Siccome il libro sarà presto ultimato, ti preghiamo ancora di volerci fare sapere se, nonostante il tuo silenzio, sei sempre interessato in linea di principio ad averlo.

Certo comprenderai il nostro desiderio di conoscere con chiarezza la situazione, così da rivolgerci, se è necessario, ad anche se con rincrescimento, ad un altro editore.

Grazie e cordiali saluti

(Franco Calamandrei)

Some requests of reports and interviews from Calamandrei - "l'Unità"

1- A report from some comrade in the Trade Unions on the emulation campaign and drive both in the industry and the agriculture: its aims, its methods, its problems and its achievements so far.

2- A report on the recent meeting of the Council of the Union of Writers: main problems discussed there and conclusions reached; main points of the program 1956-67 drawn by the Council.

3- Interview with a group of young writers now taking part in the Congress in Peking: three or four of them, from different extractions (say working class, peasantry, the PLA, petty bourgeoisie).

When the Congress ends I would like to hear a report on its discussions and conclusions.

4. see Daily News Release of March 7th item 030646 concerning the meeting of chefs and pastry experts in Peking. I would like to meet in a group some of them, say Wang Shih-chen, Lin Yung-hsuan and others of different styles of cooking like Szechuanese and Cantonese, to talk with them about the problems they discussed in that meeting.

5- see D.N.R. march 9th item 030813 concerning the Training Course for rural sport instructors. I would like to visit the course and talk to some of the trainees.

6- A report on how criminality has decreased in Peking since liberation (normal criminality, so to say, not counterrevolutionary activities).

ROMUNITA ROMA ITALY 659

MILLILLO PER CONTEMPORANEO TROMBADORI NECESSITA CHIARIRE ALCUNI PROBLEMI HA RITARDATO FINORA TERMINARE ARTICOLO GARANTISCO SPEDIZIONE DOPODOMANI CON MATERIALE ILLUSTRATIVO PREGO GIUSTIFICARMI ET ASPETTARMI STOP RINVIO UNA SETTIMANA NON NUOCERA CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Pang Fan Tien - Peking

PARENTI EDITORE

VIA XX SETTEMBRE, 30 - FIRENZE
PIAZZA CAVOUR, 2 - MILANO

Milano, 2 Febbraio 1956

Franco Calamandrei
Pei-Fang Fan-Tien
PECHINO

Caro Calamandrei,

ti confermo anzitutto che la casa Parenti ha rilevato il tuo volume sul Viet Nam e che ne sta curando la stampa. Te lo avrà già annunziato tuo padre; noi non abbiamo potuto scriverti prima perchè all'Unità ci avevano detto di non avere il tuo recapito preciso.

Tu avevi già un contratto, immagino, con gli Editori Riuniti; dovresti farci sapere quali ne erano le condizioni, e comunque esporci le tue proposte per i diritti del libro.

Credi poi si debba aggiornare la prefazione? O va bene così? O pensi tu debba scrivere una nuova prefazione? In qualsiasi caso, tutto nel giro di I5 giorni, se ritieni doverle dare un carattere di più stringente attualità.

Il libro è ottimo. Bravo!

In attesa di una tua sollecita risposta, abbi molti fraterni saluti.

(Corrado De Vita)
Corrado De Vita

Some points of interest in the Italian press.

On January 5th "Corriere della Sera" published, under a two columns headline, a comparatively long report concerning the Sino-Italian trade talks in London. The report is by the paper's London permanente correspondent, Domenico Bartoli . As I know from the period I worked in London, Bartoli is in daily touch with the Italian Embassy there and writes under the inspiration and instruction of the Embassy. The main points of his report follow:

"..The talks started last summer in Geneva and after some time went into shallow waters. The italian side proposed the establishing of trade agencies in the two countries and an increase of exchanges in the limits allowed by the situation: the chinese side aimed instead to transform into a diplomatic agency the bureau proposed by Italy. It was a way to obtain a diplomatic recognition , which sooner or later will have to come, but which we cannot grant through sideways or being forced into it by the Chinese. The communist government has effective authority over the whole of China: sooner or later we will have to acknowledge this fact, though unpleasant it may be. The English already did it since five years, without gaining any great advantage , either commercial or political. Their businessmen not only were expropriated without compensation, but had serious difficulties to get exit visas and were kept as hostages by the chinese authorities. The USA and the greatest-number majority of the countries belonging to NATO did not yet recognize the Peking government. But they also , as Italy, as soon the political opportunity comes, will have to accomplish this formal gesture...."

"..It is obvious that one cannot mix the problem of trade relations with that of diplomatic relations. The latter is linked with a different kind of considerations: among other things, one does not see why Italy, having by this time so small interests in the FAR East, should recognise China before other allied countries much more concerned with that part of the world. The obstacle raised by the Chinese to the reestablishment of trade agencies and exchanges might be overcome if they (the Chinese) renounce the attempt of transforming in a diplomatic recognition what what should only serve the purpose of intensifying economic relations. This is why the Sino-Italian talks will start again in London. .... Everybody shall hope in their success..."

"The economic prospects must not bring one to expect for a great increase in the

exchanges. China has scarcity of means of payment, and she can offer us little of her raw materials, being ~~absorbed~~ absorbed by her great development projects. Besides Italy is bound by the obligations of the embargo agreed upon by America with her allied countries. The embargo is generally considered in London as too severe.... Eden, during his visit to Washington, will discuss the problem with president Eisenhower."

On the visit of Foreign Minister Martino to India, Pakistan and Ceylon no editorial comments appeared in "Corriere della Sera" ~~during the~~ before and during the trip itself. (I have not yet seen the papers of later on .) The coverage of the visits was not even done through a special correspondent, but only through unsigned agency dispatches, and comparatively very short ones.

The mood of those dispatches was a rather cool one, as if the trip of Minister Martino was not considered a very outstanding achievement . This was especially true for the visit to India, and Martino's talks with Nehru. In this connection the paper did not conceal ~~even~~ that Nehru and Martino had not found themselves in agreement on certain general orientations of international policy, such as the need of promoting actively East-West contacts and international relaxation.

from Calamandrei, "l'Unità" correspondent

Pechino, 25 gennaio 1956

Pei Fang Fan Tien

Caro Giulio,

dopo il tuo "sì" telegrafico - accompagnato dagli auguri di cui molto ti ringraziamo - non abbiamo ricevuto da te nessuna ulteriore conferma per lettera. Può darsi che la prassi editoriale richieda che siamo noi, prima, ad inviarti un piano più concreto del libro. Lo faremo tra pochi giorni, ma intanto ti saremo grati se vorrai precisarci le tue intenzioni, in quale collana pensi di pubblicare il libro, con quale veste, quanto può essere dato alla parte illustrativa, se potranno esserci foto a colori, carte geografiche, e quando penseresti di far uscire il libro ricevendolo da noi entro marzo, eccetera eccetera.

Può darsi che una tua lettera sia già in viaggio. E può darsi anche - come è accaduto più volte in questo lungo tragitto - che tu l'abbia spedita da un pezzo ed essa sia andata smarrita. In questo caso abbi la cortesia di farne spedire un'altra copia. Di solito, una lettera per aereo non prende più di dieci giorni.

Cordiali saluti

(Franco Calamandrei)

Pechino, I4 dicembre I955
Pei Fang Fan Tien

Caro Giulio,

come forse vedrai dagli articoli che stanno comparendo in questi giorni su "l'Unità", ho passato tre mesi nel Tibet, arrivando fino a Lassa ed oltre lungo la nuova camionabile costruita dal governo popolare cinese. Anche mia moglie é venuta, e la serie dei suoi articoli sul viaggio viene pubblicata dal "Nuovo Corriere" di Firenze.

E' nostra intenzione di raccogliere le nostre esperienze di viaggio - paesaggi, folklore, religione, economia, storia e politica del Tibet - in un libro che dovrebbe portare i nostri due nomi. Abbiamo pensato di offrirlo, prima che ad altri, alla tua casa editrice. Nella nostra idea il testo dovrebbe essere accompagnato, oltre che da una carta geografica, da tavole fotografiche abbastanza numerose, alcune possibilmente a colori. Ho preso infatti un gran numero di buone e rare fotografie, e parecchie in colori, anch'esse sugli aspetti più vari, dai costumi ai monumenti d'arte, dalle curiosità alle figure dirigenti di quel curioso mondo tibetano.

Ti saremo grati se vorrai rispondere presto, in un senso o nell'altro, alla nostra proposta. Il libro potrebbe essere pronto entro due o tre mesi.

Cordiali saluti

(Franco Calamandrei)

Pechino, 23 gennaio 1955
Pei Fang Wen Tien

Caro Fidia,

scusa se, dopo averti scomodato a telegrafarmi la richiesta di un reportage "disteso" sul Tibet, non mi sono più fatto vivo. Ma mentre ero occupato a "distendermi" per l'Unità mi era possibile "distendermi" anche per Vie Nuove. E ormai, mi sono talmente "disteso" per l'Unità che non ho né la vena né, primadi tutto , il materiale per "distendermi" diversamente per voi. Ma ho però una montagna di ottime fotografie, delle quali all'Unità non ho mandato che pochissime, riservando per voi le migliori, e tutte quelle a colori . Penso, nonostante la vostra richiesta in contrario, che con questa ricchezza di materiale visivo, e con la bellezza delle foto a colori (ne ho una cinquantina, una migliore dell'altra), un fotoreportage con molte foto e didascalie e brevi testi potrebbe riuscire assai bene su "Vie Nuove".
Le foto, ripeto, sono tanto numerose e varie, e quelle a colori tanto pittoresche, che credo potreste dare all'argomento Tibet due o tre puntate. Ti mando qui quella che, secondo me sarebbe la prima, sul viaggio lungo la camionabile fino a Lassa. La seconda puntata dovrebbe essere su Lassa (paesaggi, costumi, personaggi), e la terza sulla fiera di Damciùn, sulle gare sportive, le sfilate dei capi tribù, il teatro tibetano, insomma tutto quel folclore così strano e vivido.
Ho calcolato per le foto e i testi che ti mando uno spazio di quattro facciate, due a colori e due in bianco e nero. L'ordine che ho dato alle fotografie, sia quelle a colori che quelle in bianco e nero, è solo un suggerimento, e voi le raggrupperete come più vi convenga secondo l'impaginazione. Tutte le foto sono opera mia, in esclusiva per Vie Nuove, e quindi il mio nome vale sia per i testi che per le immagini del reportage.
Tengo moltissimo a questi negativi, soprattutto ai trasparenti colorati, dei quali evidentemente non ho altra copia. Perciò ho molto esitato prima di affidarli alla posta, e ti prego caldamente, appena li riceverai, di darmene conferma telegrafica. Anche dimmi , nel telegramma, se accettate la proposta di tre puntate (ed io spedirò immediatamente la seconda su Lassa), o che cosa controproponete.
Usiate o no questi negativi ed i trasparenti, vi scongiuro di tenerli bene, di non disperderli e di non sciuparli, perchè mi sono molto cari come documento di un viaggio eccezionale, e perché potranno servire per le illustrazioni di un eventuale libro.
In attesa del tuo telegramma, ti abbraccio fraternamente insieme agli altri compagni della redazione. E vedete che non mi dimentico di "Vie Nuove".

Se riteneste indispensabile una veduta di insieme della camionabile, fatevi dare dall'Unità il negativo di quella che hanno pubblicato nel paginone di accompagno al mio primo servizio. Dico quella dove si vede il tourniquet della strada sul fianco della montagna. Non ne ho altre che valgano quella.

20 marzo

Cari compagni, vi scrivo ancora a proposito della mia partenza da qua.
Dopo la mia lettera del 28 ottobre in risposta alla vostra del 10 ottobre, e dopo la mia lettera a Ingrao dell'8 corrente mese in risposta alla sua del 22 novembre, alcuni importanti sviluppi hanno preso forma nella situazione cinese.
Essi sono: la accelerazione, superiore anche agli obiettivi già accelerati posti dal Comitato Centrale nella sua riunione dei primi di ottobre, della trasformazione socialista delle campagne; la accelerazione del primo piano quinquennale, per cui si va ponendo sempre più fermamente l'obiettivo di completarlo con un anno di anticipo; l'accelerazione della trasformazione socialista del settore privato dell'economia (industria e commercio privati, artigianato individuale) per cui, in queste settimane, intere categorie di capitalisti da una grande città all'altra e nelle province, quel settore sta passando in blocco al capitalismo di stato. Sono, come vengono chiamate qui, le "tre maree", alle quali una quarta sta per aggiungersi, quella della trasformazione socialista degli intellettuali, ai quali si chiederà di accellerare il passo della loro riforma ideologica e della loro produzione. Ciò che si verifica è la correzione di errori sostanziali di conservatorismo destrista, ai quali per la prima volta ha chiaramente accennato Mao Tse Dun nel suo scritto comparso sul Gen Min Gi Pao del 12 corrente. Non si tratta certo di un mutamento qualitativo, ma il mutamento quantitativo è tuttavia di entità notevole, tale da fare dell'anno ora iniziatosi un anno chiave, decisivo, per la trasformazione socialista della esperienza che la Cina sta compiendo.
L'effetto di questi sviluppi nuovi comincerà a farsi sentire nei prossimi mesi. Se io dovrò partire di qui tra il marzo e l'aprile, com'è vostro programma stando alla lettera di Ingrao del 22 novembre, partirò senza aver potuto aggiornare la mia conoscenza della Cina con un esame concreto delle modifiche portate dalle "maree", cioè con una conoscenza priva di un momento decisivo, seriamente arretrata. Molto difficile mi sarà, in tal caso, portare a termine lo studio fatto qua con il libro che i compagni cinesi mi fanno capire di aspettare da me. Tocca evidentemente a voi valutare se gli inconvenienti che al giornale potrebbero venire da un ritardo della mia partenza sarebbero più gravi della passività che al bilancio del mio lavoro qui risulterebbe dalla partenza dal fatto di lasciare la Cina al termine da voi stabilito in linea di principio. Da parte mia vi chiedo di nuovo di considerare la possibilità di prolungare la mia permanenza qua fino alla fine

di giugno , quando le caratteristiche di questo più rapido sviluppo cinese si saran no già abbastanza configurate nella pratica da consentirmi di registrarne e studiarne gli effetti.

Non credo di ~~essere insistente~~ peccare di insistenza, chiedendovi questo, dato che ve lo chiedo sulla base di circostanze oggettive nuove, le quali non esistevano quando ve lo chiesi per la prima volta ~~in ottobre~~ nella lettera del 28 ottobre. Del resto, ~~in passato~~ per il passato, credo di aver dato sufficienti prove di sapermi prontamente uniformare alle decisioni del Partito e del giornale perché ora si capisca che non il mio atteggiamento non è dettato da puntiglio né da ragioni soltanto personali.

Al compagno Pietro Ingrao
e al compagno Amerigo Terenzi.

Pechino, 28 ottobre 1955
Pei Peng Wan Tien

e p.c. Al compagno Giancarlo Pajetta.

Cari compagni, ho ricevuto ieri la vostra lettera del IO ottobre. Dai miei telegrammi e dalla mia lettera del giorno 22 sapete ormai che sono ritornato dal "lungo e misterioso" viaggio: non tanto misterioso se era stato intrapreso anche dietro vostra indicazione, e certamente più lungo del previsto, ma per le ragioni che vi ho accennato, del tutto estranee alla mia volontà.

La vostra lettera pone una questione importante per il giornale, per la corrispondenza pechinese e per il mio lavoro, e - mi pare di capire - la pone con un accento di urgenza che credo non tenga abbastanza conto di alcuni fatti. Sono del tutto d'accordo con voi (ed era già mia intenzione di proporvelo) che a questo punto, dopo due anni di mia esperienza qua, occorre esaminare e risolvere la questione di una mia ripresa di contatto con i problemi italiani e della venuta qui di un altro compagno a fare la stessa esperienza. Ma penso che non convenga dare alla soluzione della questione una scadenza troppo immediata, per le seguenti ragioni:

I) la nuova fase di sviluppo nei rapporti cino-italiani che è stata iniziata dai contatti a Ginevra tra Ferrero e Zhang Ping-han, dal viaggio di Nenni a Pechino e dal successo della visita in Cina della nostra delegazione culturale, richiede di essere attentamente seguita di qui; e mi pare evidente che una delle componenti della relativa nostra campagna costa verrebbe a trovarsi ad ebolito se, proprio in questi mesi, la corrispondenza di Pechino si trovasse in un momento di trapasso, con un compagno al quale, per quanto capace, non potrebbe non mancare inizialmente una certa pratica e rapidità nei non sempre facili contatti.

2) in genere tutti i rapporti della Cina con il mondo capitalistico sono entrati in una fase di profondo sviluppo che potrà portare nei prossimi mesi a modifiche di grande interesse internazionale; anche per questa ragione più generale mi pare meglio non far coincidere con il presente periodo il trapasso nella corrispondenza di Pechino.

3) perchè la mia esperienza cinese, a mio in certo compimento e mi consen

ta di dare un più preciso contributo al giornale e al Partito (possibilmente un libro), mi rimane da completare lo studio, la comprensione e la documentazione su determinati problemi, da seguire un poco i risultati del nuovo impulso ora dato alla trasformazione socialista delle campagne, ed il lavoro e il dibattito del Partito cinese nella prospettiva del suo 8° Congresso, recentemente convocato per l'anno prossimo.

A queste ragioni di fondo che sconsigliano una mia troppo sollecita partenza di qua, si aggiungono motivi di lavoro contingente. Scritti i servizi sul Tibet per il giornale, vorrei forse raccoglierne il materiale in un libretto, elaborandolo con qualche altra lettura e ricerca da fare qui. Trombadori ha incaricato me e Teresa, d'intesa con i compagni cinesi, di curare in contatto con loro la raccolta del materiale per il numero speciale sulla Cina del "Contemporaneo", e d'altra parte mio padre ci ha incaricato di curare la raccolta del materiale per il numero speciale cinese del "Ponte". Sono tutti impegni che hanno, più o meno, un interesse per la nostra propaganda, e se io dovessi ora mettermi a fare le valige non se ne potrebbe fare di nulla.

Per tutte queste ragioni il mio parere é che sia giusto e necessario porre ora la questione della mia partenza e della venuta qui di un altro compagno, ma che convenga porla nella prospettiva di sei-sette mesi, diciamo entro l'estate prossima. Quanto al compagno che voi proponete, Pescetti é certo una ottima scelta: per la sua esperienza politica anche internazionale, per le sue conoscenze linguistiche, e per quelle doti di carattere che gli conosco, serietà, energia e costanza, tutte molto necessarie qui. Ma non può essere mio compito, come voi sembrate chiedere, di proporre la sua venuta ai compagni cinesi e di discuterne le condizioni. Forse fraintendo la vostra lettera su questo punto, ma certo non vi sfugge che la continuazione della corrispondenza pechinese sulla stessa base o su base diversa, la persona e le circostanze familiari del nuovo compagno, sono problemi ed elementi che possono essere affrontati e risolti tra voi e i competenti organismi cinesi allo stesso livello al quale fu impostata e risolta la questione della mia venuta. E' chiaro che, una volta che siano stati concordati

a quel livello la questione di principio e gli aspetti generali, io funzionerò da tramite per sistemare con la Sezione Stampa del Ministero degli Esteri gli aspetti particolari ; ma l'iniziativa di interpellarmi dovrà venire dalla Sezione, in seguito ad istruzioni che essi ricevano dai superiori organismi competenti. Certo sarà molto utile, come voi suggerite, che Pescetti venga qui prima della mia partenza , in modo che io possa risparmiargli una parte di fatica per orientarsi nell'ambiente e nei contatti di lavoro.

Veniamo adesso all'altra questione che voi ponete, la mia successiva destinazione a Mosca. E' una proposta che mi ha colto di sorpresa, perché, non prevedendo che potesse rendersi per ora necessario il ritorno di Boffa in Italia, avevo escluso che sorgesse per me la possibilità di andare subito a Mosca dopo Pechino. La mia idea era di prolungarvi di restare bilanciato in Italia per uno o due anni, come inviato a disposizione della Direzione Generale per l'interno e per l'estero, alternando inchieste e reportages italiani con inchieste e reportages in paesi esteri, così da riprendere profondamente contatto con la situazione in Italia, dopo quasi sei anni di assenza pressochè ininterrotta, e al tempo stesso utilizzare e sviluppare la mia esperienza di politica internazionale. Era un'idea che teneva conto anche di alcune esigenze familiari, soprattutto la età della bambina che, l'anno prossimo, a 9 anni, dovrebbe ormai andare a scuola in Italia, e ai suoi primi contatti con la vita italiana e i suoi aspetti difficili, dopo questo paradiso cinese, avrà bisogno dello aiuto mio e di Teresa.

Ora voi mi prospettate la destinazione Mosca come una possibilità aperta subito dopo Pechino, con un intervallo relativamente breve in Italia. E' qualcosa che, ripeto, mi coglie di sorpresa: una sorpresa certamente gradita, e nella quale non posso non sentire primadi tutto il valore della formazione che possono darmi, come giornalista di Partito, il lavoro e l'esperienza là; e nell quale, in seconda istanza, non posso fare a meno di incontrare determinati problemi che vi prego di considerare insieme con me.

Uno é il problema della lingua. Il mio russo é ancora ai sei mesi di studio che mi feci a Londra, prima di essere destinato qui; qui, in questi due anni, ho studiato e praticato il cinese, e il russo é rimasto all'abc. Dopo Boffa, che, a quel che capisco, ha raggiunto un livello di

russo che gli permette di parlare spigliatamente e di leggere i giornali, penso che sarebbe fuori di luogo per il nuovo corrispondente presentarsi a Mosca nella quasi completa ignoranza della lingua, e che una simile questa condizione di inferiorità renderebbe per un periodo iniziale schematica e impacciata la corrispondenza, abbassandone molto la qualità e la prontezza. Perciò ritengo che sarebbe indispensabile prolungare l'intervallo in Italia, tra Pechino e Mosca, quel tanto sufficiente ad acquisire, attraverso uno studio relativamente intenso, un certo livello di russo.

L'altro problema é quello, già accennato, della bambina. Da un lato sono i vantaggi che per la sua educazione verrebbero dal vivere per qualche tempo nella società sovietica , e dall'apprendere il russo. Ma dall'altro é l'esigenza che il suo sviluppo non perda troppo a lungo i contatti con la realtà italiana, e la fatica, lo scompenso che, a questo punto, dopo tre anni di inglese, due anni di cinese, potrebbero venirle dal ridimensionare ancora una volta il suo cervello alla lingua russa. E se non la portiamo con noi a Mosca, a chi affidarla, dato che nessuno dei nostri parenti offre le condizioni per portare innanzi la sua educazione sulle basi e secondo i principi a cui noi abbiamo cercato di improntarla? E' un problema al quale, su due piedi, dovendo rispondere al più presto alla vostra lettera, non sappiamo ancora vedere una soluzione.Su di esso rifletteremo con Teresa, e vi chiedo di considerarlo anche voi e e di darci il vostro meditato consiglio di compagni.

Per concludere:

I) spero che converrete sulla fondatezza delle ragioni per fissare il movimento nella corrispondenza di Pechino al termine non immediato e più distante da me suggerito, salvo, naturalmente, impostare la questione fino da ora e per tempo, attraverso le vie opportune e competenti.

2) questa scadenza più lunga lascerà un certo margine a me e a voi per riflettere meglio sulla mia successiva destinazione , e discutere per lettera i vari aspetti e problemi della destinazione Mosca, in modo da arrivare alla migliore soluzione.

Antonello, che ripartirà da qui il 4 novembre, vi potrà aggiungere a voce alcune sfumature di importanza a questa mia lettera. Sulla base di ciò che vi scrivo e di ciò che egli vi dirà, voi mi risponderete in maniera, ci conto, meno sbrigative di quella usata nella vostra comunicazione. Saluti fraterni

8 Gennaio

Caro Ingrao,

rispondo
non ancora risposto alla tua lettera del 22 novembre, dei
cui consigli, per me assai utili, già ti ringraziai in un telegramma. Prima,
poche parole sui servizi tibetani. Immagini come sono stato contento e in-
coraggiato - anche un poco confuso - dal formidabile lancio che avete fat-
favorevoli.
to, e dei vostri apprezzamenti positivi. Non so se essi hanno continuato
sono rimasti positivi fino in fondo, e se, tutto sommato, la serie non vi
sia sembrata, come forse ora sembra a me rileggendola sul giornale, un po'
troppo protratta. Della impostazione politica degli articoli sono soddi-
sfatto, dell'equilibrio che credo di esser riuscito a trovare tra il dire
e il non dire. Quanto al tono giornalistico, ho fatto, tenendo conto delle
tue raccomandazioni, tutti i miei sforzi. Vorrei ora sapere da voi, oltre
al vostro parere conclusivo di compagni responsabili, quale è stato l'effet-
politica
to sui lettori: che immagine ne hanno ricavato del Tibet, se hanno capito
i termini e i perché della situazione, o se non sono solo rimasti perples-
si; e se si sono divertiti, cioé se l'interesse giornalistico é stato sod-
disfatto. Antonello mi scrive che i servizi sono piaciuti perché "chiari e
ricchi di informazioni": un po' poco, per aumentare le vendite del giorna-
le. Fammi anche sapere, sempre in questo contesto, qual'é stato il giudi-
zio, nostro e in generale di pubblico, sugli articoli di Emanuelli; e, se
il giudizio é stato positivo, qual'é, secondo te, il "segreto" del "fasci-
no" di Emanuelli.

Cerco ora di orientare il mio lavoro di servizi mantenere il mio lavoro
soprattutto
qui sul terreno della terza pagina - che credo di aver capito essere quel-
quello su cui la
lo che nella fase presente più serve per la nostra propaganda sulla Cina
più si può far leggere - , e di orientarlo mantenerlo orientato verso argo
menti insoliti, angolature nuove ed originali, viaggi. Le possibilità in
questo senso sembrano qui migliorate, e questo mi porta a rispondere a que-
sto tu mi dici riguardo alle prospettive della mia definitiva partenza
da Pechino.

Non dubito, che, quando tu parli con tanta fermezza di un calendario di spostamenti e di avvicendamenti già deciso, esistano per tale decisione delle ragioni forti, anche se io non ho elementi per vederle con chiarezza. Dunque non insisto perchè rivediate il principio della vostra decisione e diate una considerazione preminente ai motivi di lavoro e d'altro genere(per es. la conclusione dell'anno scolastico qui per la bambina) che mi fanno desiderare di poter rimanere qui fino a verso l'estate. Quello che vi chiedo è di tenere ben presente, nel quadro del principio da voi adottato, che tutta la flessibilità consentita nella realizzazione del principio, nel senso di prolungare quanto più possibile la mia permanenza, sarà per me benvenuta e sarà utile al mio lavoro. E in definitiva, credo, potrà essere utile anche al giornale, viste - come accennavo sopra - le più frequenti occasioni giornalistiche che si prospettano, delle quali potrò tanto più profittare quanto meno incombente sarà lo scadere della partenza, e delle quali invece, credo, Pescetti non potrà profittare molto nel periodo iniziale del suo ambientamento.

(Tra l'altro, ora, si parla qui della probabilità del Congresso del PCC in aprile, e mi rincrescerebbe molto dover rinunciare ad esso, perdendo la naturale conclusione della mia esperienza cinese.)

Quanto alle indicazioni generali che tu mi dai per il lavoro di corrispondenza, vedo meglio sulla loro base i compiti che si pongono alla nostra propaganda per la difesa della distensione, e procurerò di articolare maggiormente in tale senso il mio contributo di qua, mettendo l'accento più di quanto abbia fatto in passato sull'estendersi e il rafforzarsi dell'area della coesistenza in Asia. D'accordo anche sulla necessità di una maggiore scioltezza nel tono del notiziario politico. E' probabile che, nelle mie preoccupazioni, la responsabilità dovuta all'ambiente in cui mi trovo non sia stata abbatstanza bilanciata dalle esigenze di intonazio-

~~ne~~ modulazioni dovute all'ambiente costà. C'è stata insomma, forse, una certa perdita di contatto: ma questo è dipeso anche,molto, dalla completa mancanza di materiale avversario italiano in cui sono stato lasciato da due anni, per il rifiuto ostinato ~~degli amministratori~~ della direzione amministrativa a spedirmi ~~il~~ almeno il "Corriere " e la "Stampa". La situazione rimane immutata, anche dopo una mia lettera di ~~tre mesi~~ due mesi orsono in cui rinnovavo e tornavo a motivare la mia richiesta. Ora la pongo ancora una volta per il tuo tramite, e come una questione politica: oltretutto, i compagni qui esplicitamente desiderano da me un contributo di documentazione sugli sviluppi italiani che io non posso dare senza un minimo di corredo di stampa avversaria.

Di grande interesse sono state, e non solo per me, le tue indicazioni della necessità di una polemica più concreta ~~anche~~ circa la questione specifica dei rapporti italo-cinesi. Facendomi forte di esse, cercherò, ora che sono cominciate le trattative commerciali a Londra, di procurare ~~qualche elemento~~ al giornale qualche elemento di aiuto. Anche Luca a Londra, penso, potrà seguire il problema.

Conto molto sul tipo di direzione che tu hai cominciato a darmi con quella tua prima lettera. E conto, per quanto riguarda ~~la mia partenza~~ il termine della mia partenza di qua, sul massimo di comprensione da parte tua e degli altri compagni responsabili della cosa. Saluti fraterni

L'UNITA'
Organo del P.C.I.
Redazione
Prot.n.°5259/b.m.

Roma 22 novembre 955

Al Compagno FRANCO CALAMANDREI
PECHINO

Caro Calamandrei,

abbiamo avuto i primi tre servizi sul Tibet. Ci sono parsi buoni ed alcuni di essi anche ottimi. C'è un certo squilibrio tra i primi due, più elevati come scrittura e come tono, e il terzo più corrente e sommario. Ad ogni modo siamo contenti dell'inizio, attendiamo gli altri e ci ripromettiamo molto dal tuo viaggio tibetano. Per il numero degli articoli lascio a te la decisione: io ti avevo detto dieci come dato indicativo. Se hai da scrivere di più, marcia pure. Cercheremo di lanciare bene i servizi, con rilievo. Intendiamo però cominciare l'11 dicembre, per disporre bene il lancio e la presentazione.

Ho parlato con Trombadori e ho avuto la lettera tua, riguardante il tuo ritorno. Ci rendiamo conto dei problemi che hai, degli impegni che hai preso, del tempo che ci vuole. Riteniamo però che tutto ciò non debba protrarre oltre un certo periodo la tua permanenza costà. In concreto, i compagni pensano che tu debba rientrare in Italia appena Pescetti avrà avuto l'avvio necessario al suo nuovo lavoro. Naturalmente ci vorrà ancora del tempo prima che Pescetti ottenga il consenso necessario, parta, arrivi. Penso che prima di alcuni mesi questa fase non sarà compiuta e penso che sia indispensabile un mese perchè tu possa presentare e avviare Pescetti. Tutto ciò porterà via -diciamo- tre o quattro mesi. A quella data però tu dovrai partire: questa è l'opinione dei compagni; e ciò per tener fede al calendario di spostamenti e di avvicendamenti che abbiamo deciso.

Per quel che riguarda il tuo futuro lavoro, lo discuteremo al tuo ritorno in Italia ed esamineremo allora le obiezioni che tu fai,

(gli studi della tua bambina, ecc.) ad un tuo rapido trasferimento a Mosca.

Trombadori mi ha riferito anche alcune questioni di indirizzo politico che tu poni. Rispondo rapidamente. La questione degli scambi con la Cina e di una nuova politica italiana a questo riguardo è per noi di importanza fondamentale. Anzi è uno dei due-tre punti di politica estera italiana su cui intendiamo intensificare la nostra campagna e sul quale è possibile trovare alleanze larghe in Italia. La politica estera italiana rimane tuttora ancorata gravemente agli ordini americani e solo adesso si comincia a scorgere del gruppo dirigente governativo qualche differenziazione e perplessità. A noi sembra che la insofferenza dell'opinione pubblica contro le conseguenze di questo cieco ancorarsi alle posizioni americane (immobilismo, perdita di posizioni, assenza dell'Italia ecc.) si vada estendendo; e certamente la questione dei rapporti con la Cina è uno dei punti su cui più forte si fa la protesta. Quello però che ci sarebbe necessario è un esame più concreto della questione, che sottolinei in concreto le possibilità che esistono sul terreno commerciale e culturale. In breve, l'avversario (non dico quello fermo su posizioni sanfediste) cerca di eludere il problema, non negando in linea di principio l'opportunità di un allacciamento e sviluppo dei rapporti, ma sostenendo che le possibilità concrete di scambi commerciali, al momento attuale, sono assai esigue. Quindi, a noi servirebbe arricchire, su questi punti concreti, la nostra polemica, citando fatti e soprattutto mostrando in concreto ciò che vanno realizzando gli altri paesi, capitalistici e non capitalistici. Il viaggio di Nenni ha avuto un'eco forte in Italia e noi stiamo vedendo, insieme con i compagni socialisti, quali sviluppi dare ad esso nel dibattito parlamentare.

Tu ci fai notare che non abbiamo dato due cable tuoi dedicati a questi temi. L'osservazione è giusta. La mancata pubblicazione però fu dovuta a ragioni di spazio; e queste ragioni -per quanto possano sembrare a volte, ai nostri corrispondenti esteri, incomprensibili- pure esistono e costringono, a volte, a scelte dolorose, anche per mantenere al giornale un determinato equilibrio quanto a temi,

lunghezza dei pezzi, informazioni e commenti, ecc.

Per l'altra, vecchia questione riguardante Formosa, la linea nostra a me sembra chiara. Anche se a te sembrò diversamente, a noi, come giornale, facemmo un largo sforzo per dare evidenza alla grave situazione che si creò di tensione in quella zona; sforzo non semplice, in quanto l'orientamento dell'opinione pubblica italiana, in quel momento, era piuttosto scettico sulla possibilità di una crisi e di un conflitto per Formosa in quel momento. Dovemmo faticare per orientare in questo modo anche il pubblico nostro. Si poteva fare di più e con più energia?

Tieni conto a questo proposito però dello sforzo che noi dobbiamo fare nei confronti di una stampa borghese e di un avversario, che in Italia operano costantemente per negare ogni minimo segno, ogni possibilità, ogni ipotesi di distensione. I giornali borghesi e governativi seguono, nella stragrande maggioranza, la linea elementare di predicare l'esistenza di una rottura incolmabile fra i due mondi e quindi di derivare da ciò l'incitamento alla più cieca soggezione verso le posizioni più oltranziste americane. Di qui lo sforzo nostro -e direi il dovere- di sottolineare gli elementi di apertura della situazione, i passi avanti, le possibilità esistenti di accordi e di negoziati, combattendo la visione catastrofica e di rottura incolmabile presentata dall'avversario. Insomma, l'avversario non fa che predicare: la distensione non c'è e non ci può essere. Comprendi da ciò che a volte noi siamo tenuti a mettere in secondo piano taluni aspetti di rottura, per non fare il gioco dell'avversario. E oggi ancora -anche dopo i risultati dell'incontro ultimo di Ginevra- lo sforzo nostro principale resta quello di dimostrare l'estraneità della politica estera italiana dal processo di distensione, la sua arretratezza rispetto alla situazione ed ai fatti il suo venire per ultima. Questo può spiegarti alcuni accenti e toni, che ti possono apparire non equilibrati. Naturalmente, ciò non vuol dire in alcun modo, rinunciare a sottolineare i pericoli, le insidie contro la distensione, ecc. Mi pare che le tue osservazioni sui servizi di Courtade si possano riportare a questo problema; e alla luce delle considera-

zioni che ti ho esposte, forse ti è più facile comprendere perchè li pubblicammo, anche se certe tue osservazioni in parte erano giuste (solo in parte, però secondo me, come i fatti sono venuti dimostrando).

Infine, un'osservazione sugli aspetti giornalistici del tuo lavoro. Comprendiamo le preoccupazioni di esattezza e di responsabilità che tu hai. Qualche volta però ci pare che esse abbiano dato una tono troppo compassato e un pò arido alle tue corrispondenze sui fatti politici del giorno. Tieni conto che oggi i giornali borghesi italiani stan facendo, anch'essi, uno sforzo sulla Cina: dal loro punto di vista e nel modo che sai, essi però riescono a dare sempre ai loro pezzi -siano pure terribilmente bugiardi e grossolani- un tono di cronaca sciolta, un carattere vario e una leggibilità giornalistica. Dobbiamo tener conto di questo fatto e quindi arricchire anche giornalisticamente il nostro materiale. Tu hai ottime qualità per farlo e -secondo me- qualche volta le sacrifichi a una preoccupazione eccessiva di uffialità.

Queste in breve alcune osservazioni. D'ora innanzi riceverai da me una lettera mensile, in cui cercherò di darti alcuni elementi politici e qualche consiglio nostro sul terreno giornalistico.

Scusa la sommarietà di questa prima, dovuta anche all'interruzione del tuo lavoro in questi mesi e al lungo silenzio da parte mia.

Scrivimi. Saluti cordiali a Maria Teresa, un pizzicotto alla bambina e a te una stretta di mano, tuo

INGRAO

Ingrao

L'UNITA'
Organo del P.C.I.
Redazione
Prot.n.°5259/b.m.

Roma 22 novembre 955

Al Compagno FRANCO CALAMANDREI
PECHINO

Caro Calamandrei,

abbiamo avuto i primi tre servizi sul Tibet. Ci sono parsi buoni ed alcuni di essi anche ottimi. C'è un certo squilibrio tra i primi due, più elevati come scrittura e come tono, e il terzo più corrente e sommario. Ad ogni modo siamo contenti dell'inizio, attendiamo gli altri e ci ripromettiamo molto dal tuo viaggio tibetano. Per il numero degli articoli lascio a te la decisione: io ti avevo detto dieci come dato indicativo. Se hai da scrivere di più, marcia pure. Cercheremo di lanciare bene i servizi, con rilievo. Intendiamo però cominciare l'11 dicembre, per disporre bene il lancio e la presentazione.

Ho parlato con Trombadori e ho avuto la lettera tua, riguardante il tuo ritorno. Ci rendiamo conto dei problemi che hai, degli impegni che hai preso, del tempo che ci vuole. Riteniamo però che tutto ciò non debba protrarre oltre un certo periodo la tua permanenza costà. In concreto, i compagni pensano che tu debba rientrare in Italia appena Pescetti avrà avuto l'avvio necessario al suo nuovo lavoro. Naturalmente ci vorrà ancora del tempo prima che Pescetti ottenga il consenso necessario, parta, arrivi. Penso che prima di alcuni mesi questa fase non sarà compiuta e penso che sia indispensabile un mese perchè tu possa presentare e avviare Pescetti. Tutto ciò porterà via -diciamo- tre o quattro mesi. A quella data però tu dovrai partire: questa è l'opinione dei compagni; e ciò per tener fede al calendario di spostamenti e di avvicendamenti che abbiamo deciso.

Per quel che riguarda il tuo futuro lavoro, lo discuteremo al tuo ritorno in Italia ed esamineremo allora le obiezioni che tu fai,

(gli studi della tua bambina, ecc.) ad un tuo rapido trasferimento a Mosca.

Trombadori mi ha riferito anche alcune questioni di indirizzo politico che tu poni. Rispondo rapidamente. La questione degli scambi con la Cina e di una nuova politica italiana a questo riguardo è per noi di importanza fondamentale. Anzi è uno dei due-tre punti di politica estera italiana su cui intendiamo intensificare la nostra campagna e sul quale è possibile trovare alleanze larghe in Italia. La politica estera italiana rimane tuttora ancorata gravemente agli ordini americani e solo adesso si comincia a scorgere del gruppo dirigente governativo qualche differenziazione e perplessità. A noi sembra che la insofferenza dell'opinione pubblica contro le conseguenze di questo cieco ancorarsi alle posizioni americane (immobilismo, perdita di posizioni, assenza dell'Italia ecc.) si vada estendendo; e certamente la questione dei rapporti con la Cina è uno dei punti su cui più forte si fa la protesta. Quello però che ci sarebbe necessario è un esame più concreto della questione, che sottolinei in concreto le possibilità che esistono sul terreno commerciale e culturale. In breve, l'avversario (non dico quello fermo su posizioni sanfediste) cerca di eludere il problema, non negando in linea di principio l'opportunità di un allacciamento e sviluppo dei rapporti, ma sostenendo che le possibilità concrete di scambi commerciali, al momento attuale, sono assi esigue. Quindi, a noi servirebbe arricchire, su questi punti concreti, la nostra polemica, citando fatti e soprattutto mostrando in concreto ciò che vanno realizzando gli altri paesi, capitalistici e non capitalistici. Il viaggio di Nenni ha avuto un'eco forte in Italia e noi stiamo vedendo, insieme con i compagni socialisti, quali sviluppi dare ad esso nel dibattito parlamentare.

Tu ci fai notare che non abbiamo dato due cablo tuoi dedicati a questi temi. L'osservazione è giusta. La mancata pubblicazione però fu dovuta a ragioni di spazio; e queste ragioni -per quanto possano sembrare a volte, ai nostri corrispondenti esteri, incomprensibili- pure esistono e costringono, a volte, a scelte dolorose, anche per mantenere al giornale un determinato equilibrio quanto a temi,

lunghezza dei pezzi, informazioni e commenti, ecc.

Per l'altra, vecchia questione riguardante Formosa, la linea nostra a me sembra chiara. Anche se a te sembrò diversamente, a noi, come giornale, facemmo un largo sforzo per dare evidenza alla grave situazione che si creò di tensione in quella zona; sforzo non semplice, in quanto l'orientamento dell'opinione pubblica italiana, in quel momento, era piuttosto scettico sulla possibilità di una crisi e di un conflitto per Formosa in quel momento. Dovemmo faticare per orientare in questo modo anche il pubblico nostro. Si poteva fare di più e con più energia?

Tieni conto a questo proposito però dello sforzo che noi dobbiamo fare nei confronti di una stampa borghese e di un avversario, che in Italia operano costantemente per negare ogni minimo segno, ogni possibilità, ogni ipotesi di distensione. I giornali borghesi e governativi seguono, nella stragrande maggioranza, la linea elementare di predicare l'esistenza di una rottura incolmabile fra i due mondi e quindi di derivare da ciò l'incitamento alla più cieca soggezione verso le posizioni più oltranziste americane. Di qui lo sforzo nostro -e direi il dovere- di sottolineare gli elementi di apertura della situazione, i passi avanti, le possibilità esistenti di accordi e di negoziati, combattendo la visione catastrofica e di rottura incolmabile presentata dall'avversario. Insomma, l'avversario non fa che predicare: la distensione non c'è e non ci può essere. Comprendi da ciò che a volte noi siamo tenuti a mettere in secondo piano taluni aspetti di rottura, per non fare il gioco dell'avversario. E oggi ancora -anche dopo i risultati dell'incontro ultimo di Ginevra- lo sforzo nostro principale resta quello di dimostrare l'estraneità della politica estera italiana dal processo di distensione, la sua arretratezza rispetto alla situazione ed ai fatti, il suo venire per ultima. Questo può spiegarti alcuni accenti e toni, che ti possono apparire non equilibrati. Naturalmente, ciò non vuol dire, in alcun modo, rinunciare a sottolineare i pericoli, le insidie contro la distensione, ecc. Mi pare che le tue osservazioni sui servizi di Courtade si possano riportare a questo problema; e alla luce delle considera-

zioni che ti ho esposto, forse ti è più facile comprendere perchè li pubblicammo, anche se certe tue osservazioni in parte erano giuste (solo in parte, però secondo me, come i fatti sono venuti dimostrando).

Infine, un'osservazione sugli aspetti giornalistici del tuo lavoro. Comprendiamo le preoccupazioni di esattezza e di responsabilità che tu hai. Qualche volta però ci pare che esse abbiano dato un tono troppo compassato e un pò arido alle tue corrispondenze sui fatti politici del giorno. Tieni conto che oggi i giornali borghesi italiani stanno facendo, anch'essi, uno sforzo sulla Cina: dal loro punto di vista e nel modo che sai, essi però riescono a dare sempre ai loro pezzi -siano pure terribilmente bugiardi e grossolani- un tono di cronaca sciolta, un carattere vario e una leggibilità giornalistica. Dobbiamo tener conto di questo fatto e quindi arricchire anche giornalisticamente il nostro materiale. Tu hai ottime qualità per farlo e -secondo me- qualche volta le sacrifichi a una preoccupazione eccessiva di uffialità.

Queste in breve alcune osservazioni. D'ora innanzi riceverai da me una lettera mensile, in cui cercherò di darti alcuni elementi politici e qualche consiglio nostro sul terreno giornalistico.

Scusa la sommarietà di questa prima, dovuta anche all'interruzione del tuo lavoro in questi mesi e al lungo silenzio da parte mia.

Scrivimi. Saluti cordiali a Maria Teresa, un pizzicotto alla bambina e a te una stretta di mano, tuo

INGRAO

Ingrao

Some points of interest in the Italian press.

Concerning the Ciangkaicsak veto to the admission into UNO of the People's Republic of Mongolia, "Corriere della Sera" wrote editorially the following on December 18th 1955, the day after 16 countries, among which Italy, had been admitted as a consequence of a new Soviet proposal:

"... With its veto the CKS government brought the failure of a compromise reached after so many negotiations and so many concessions. It was a folly. The days of CKS government in the UNO are numbered. That veto has shortened them even more, and very much. .....

" ...Certainly the USA government was not well inspired when it rose the first objections against Outer Mongolia. Ma immensely worse has been the inspiration of the nationalist chinese government in the last stage of the debate. It has proved that, though being only a shadow, it can not only bore but damage the whole world. ..."

"Corriere della Sera" is the main italian bourgeois paper, comparable, with the due differences, to the London " Times". The mood of the editorial can be considered even more significant because it is signed by Augusto Guerriero who usually is the most subservient american mouthpiece among the italian bourgeois columnists.

On the same occasion the newspaper "Il Popolo", official organ of the Christian Democrat Party, wrote editorially, as quoted by an editorial in "l'Unità" on December ~~the~~ 10 th, that CKS presence in the UNO is " a pityful symbol of decay and foolishness".

On the other hand, "Corriere della Sera" has often carried, lately, though not with great evidence, items of propaganda against People's China. On December 11th, it carried under a two columns headline a piece of news datelined London and signed K.P. on ~~the~~ "The catholic bishop in Shanghai arrested with some of his collaborators ". According to this news the true reason of the arrest of the bishop was "his public and private activities against the communist government's decision to forcefully evacuate from Shanghai one million inhabitants".

Several pieces of news were devoted to the person of ~~Victor Lucy~~ Girino Vittorio Gerli, an Italian released ~~here~~ in China last October after 5 years emprisonment for having taken part in a plot against the life of Chairman Mao.

A first news appeared in "Corriere della Sera" at the beginning of December, datelined Singapore, with a foto of Gerli, carrying some statements in which he reported about "tortures" endured in China.

Then, on December 2Ist, on the arrival of Gerli in Naples, his version of his story was ~~given again~~ again carried under a three columns headline. In the text it was also told that Gerli will write his memories of jail for an unnamed british publisher, and the book will be called "Memories of prisoner N° 2I3 ".

On December 23, on the arrival of Gerli in Genoa, his foto and a short piece of news were again carried under a two columns headline.

from Franco Calamandrei

"l'UNITA'"

6 giugno

PRESS ROMUNITA ROMA ITALY 659

SERVIZIO MONGOLIA CORREGGERE DI RIGORE FINE PRIMO CAPOVERSO INVECE CHE REPUBBLICA DEMOCRATICA DI MONGOLIA REPUBBLICA POPOLARE DI MONGOLIA STOP CARLO DOMANI SECONDO CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

Caro Donini,

il compagno Melillo, della Segreteria di Redazione del "l'Unità", ti avrà forse già comunicato, come lo ~~avevo~~ telegraficamente pregato di fare, le mie prime reazioni ad una lettera con cui Bonchio, in data 20 dicembre, mi ha informato che le Edizioni di Cultura Sociale non pubblicheranno più il mio libro "Guerra e pace nel Vietnam". Vorrei ora spiegarti meglio perché, come ti ho fatto dire da Melillo, ho trovato inconcepibile il trattamento usatomi da Bonchio e perché non ritengo valide le sue ragioni.

Il libro mi fu richiesto da Bonchio per le Edizioni con una lettera del 6 dicembre I954. Nella mia risposta affermativa, in data 27 dicembre, ~~gli~~ spiegavo subito e bene che specie di libro avevo in mente: una specie di "documentario" sul Vietnam, la cronaca dei due viaggi che a quel tempo vi avevo già fatto, uno durante la guerra al momento di Dien Bien Fu, l'altro dopo Ginevra al momento della liberazione di Hanoi; una testimonianza viva, insomma, su quel paese così umano ed eroico, e non una informazione. Sulla base di quella mia spiegazione le Edizioni mi mandarono il contratto, ~~in cui per la prima volta si menzionava il fatto che il libro~~ sarebbe uscito nella collana Problemi del giorno; né io ebbi alcuna obiezione a quella collana, dato che in essa era già apparso il libro di Chilanti sulla Cina, ~~che gli sembrava~~ simile al tipo di libro che io avevo in mente. Il contratto che portava la scadenza del I2 marzo I955, ma esso mi arrivò, spedito per posta ordinaria, soltanto ~~alla prima di aprile~~ alla fine di aprile. Intanto, come spiegai a Boncho in data 20 giugno, mi si era offerta la possibilità di un terzo viaggio nel Vietnam, per la liberazione di Haifong, e di aggiungere quindi al volume una terza parte aggiornandolo alla liberazione di tutto il paese a nord del I7° parallelo, alla fisionomia cioé che il Vietnam é destinato a conservare fino alle elezioni, cioé almeno fino alla prossima estate maprobabilmente, purtroppo, assai più a lungo. In quella lettera del 20 giugno di nuovo sottolineavo a Boncho la natura del libro, gli dicevo che si trattava di una "cronaca di fatti", ~~Poco dopo~~ La sciavo a lui di ~~vedere~~ se ~~esso~~ potesse ~~andare~~ un tale libro decidere nella collana Problemi del Giorno alla quale egli il 30 mag. io mi aveva fatto sapere che il libro era destinato, ~~aggiungendomi però un numero di cartelle leggermente inferiore~~; Poco dopo gli scrivevo di nuovo, per dirgli che avevo dei forti dubbi che il libro potesse ~~trovarsi~~ figurare bene in quella collana, ~~che~~ mi ero reso meglio conto, ~~come ti ho detto~~ ad una informazione piuttosto rapida e non ~~in prima persona~~. Bonchio non mi rispose nulla.

in prima persona. Bonchio non mi rispose nulla, ed io ~~se si=il=sro=silen~~ intesi il suo silenzio ~~=~~ com'era naturale tra persone responsabili e tra compagni ~~=~~ nel senso o che egli era d'accordo di pubblicare in altra collana, o che riteneva che la Problemi del Giorno potesse accogliere anche un libro del genere, un genere che - sia detto ancora una volta - gli era stato ben chiarito dalle mie precedenti lettere. Del resto, vidi che alla Problemi del Giorno era stato associato anche il libro sulla Cina di Chilanti, simile al tipo ~~di~~ del mio sul Vietnam. Nel mese di luglio ~~ed~~ mi ammazzai dalla fatica per potere, in un periodo in cui il lavoro per i giornali era già molto pesante, ~~correggere~~ mettere a punto e correggere il ~~il~~ volume prima della mia partenza del Tibet. Il libro venne portato in Italia da un amico alla fine di agosto, quando io ero già in viaggio, e con esso venne consegnata a Bonchio una mia lettera in cui lo pregavo di darmi ricevuta del dattiloscritto. Nessun~~=ricevuta~~ segno di ricevuta trovai al mio ritorno a Pechino alla fine di ottobre. Ad un mio telegramma di sollecitazione, Bonchio rispose con un telegramma in cui mi assicurava la "prossima pubblicazione". Poi di nuovo silenzio, fino a questa lettera del 20 dicembre, in cui mi si dice in poche righe che avete concluso di non poter "forzare" la Problemi del Giorno e che ~~non~~ quindi non pubblicherete. ~~Fin=facile~~ E Lascio da parte, da compagno a compagni, il fatto che nel frattempo era da un pezzo scaduto il termine in cui, secondo il contratto, ~~=un=mese~~ entro 30 giorni dalla consegna del manoscritto, le Edizioni avrebbero dovuto versare le 50.000 lire di anticipo sui diritti d'autore}.

Questo modo di procedere - ripeto - mi è apparso inconcepibile, specialmente da compagni a compagno, in quanto implica un notevole disprezzo del lavoro altrui, l'idea ~~che un libro scritto non sia un fascio di carte~~ tipicamente capitalistica che un libro scritto sia un fascio di carte da mettere di cassetto in cassetto, da una cartella all'altra, secondo dei computi di cassa. So che il mio libro è pieno di difetti, in molte parti affrettato e superficiale. Ma tuttavia è un libro a cui tengo, perché sono convinto di ~~aver~~ essere riuscito a esprimere con esso una parte carica di simpatia umana per i vietnamiti e per la loro lotta contro il colonialismo: una simpatia ~~che è quale è~~ di cui sono ~~orgoglioso~~ dopo averla provata, ~~pe=averla=provata,~~ mi sono ~~sentito in debito verso~~ ho sentito l'espressione come un dovere verso i vietnamiti e verso i miei compatrioti. Perciò la lettera di Bonchio mi ha vivamente offeso, tanto più quanto più deboli mi paiono le ragioni ~~di~~ portate

~~Il primo libro italiano~~

paiono le ragioni da lui portate. Se si fosse voluto, il libro, che aveva molte probabilità di traduzione nel mondo socialista, poteva essere pubblicato benissimo nella Problemi del Giorno come il libro di Chilanti, o poteva essere pubblicato in altra collana. Devo dunque pensare che, per timore di ferire il mio amor proprio, Bonchio ha detto che il libro è stato trovato "vivo e efficace" solo tanto per dire, e che invece non l'avete trovato meritevole di pubblicazione? In questo caso le Edizioni hanno il dovere di spiegarsi francamente, avevano anzi il dovere di spiegarsi francamente molto prima, una volta ricevuto il dattiloscritto. Ora Bonchio mi ha proposto di passare il libro a Parenti, ed io ho in linea di principio accettato, perché tengo che il libro comunque venga pubblicato. Ma certo la cerchia di diffusione di Parenti non è quella delle Edizioni, e questo non può non dispiacermi molto, per me, per il libro, per i compagni vietnamiti che mi hanno aiutato a fare il libro, ai quali l'avevo annunciato da un pezzo come una pubblicazione del Partito, e che contavano molto su questo per la conoscenza della loro patria in Italia.

Ti sarò molto grato se troverai il tempo di rispondere tu personalmente a questa mia lettera, e ti dico, anzi, francamente, che la decisione di non pubblicare mi avrebbe ferito meno se mi fosse venuta con la responsabilità e l'autorità della tua firma. Saluti fraterni

31 Dec 0 52 7

12209

CTL866 ROMA 30 30 1150

LT CALAMANDREI PEIFANG FAN TIEN PEKING

CONFIRM CONTENTS LETTER ON 20 DECEMBER BOOK IN TIPOGRAPHY

STOP DEVITA GRANTS ME SPEED PUBBLICATION STOP CONFIRM

ME PLEASE YOUR AGREEMENT MERRY NEWYEAR

BONCHIO

CFM ROMA LT CALAMANDREI PEIFANG FAN TIEN 20

Pechino, 4 gennaio 1955

Caro Antonello, questa lettera non riguarda il "Contemporaneo", e nemmeno te. Si tratta di alcune nuove imprese di M. , delle quali può darsi che io esageri la gravità, ma delle quali comunque ritengo mio dovere informare Ed., e preferisco farlo per il tuo tramite.
M. mi ha mostrato alcuni giorni fa una sua lunghissima lettera in inglese indirizzata al C.C. di qui, chiedendomi il mio parere. Essa era una protesta cavillosa e piena di sufficienza perché la sua organizzazione cinese gli aveva rifiutato di pagare il viaggio Italia-Cina-ritorno a suo figlio che egli vuol fare venire qua in gita di piacere, e che egli da lui veniva qualificato come membro del P. , cosa che non mi risultava fino ad un anno fa. A questo seguiva, tutto nello stesso foglio, una rinnovata protesta per il divieto fattogli di esportare i suoi acquisti pregiati, argomentata, tra l'altro, anche con il fatto che ad alcuni, innominati, membri della vostra delegazione sarebbe stato invece permesso di portar via tutto quello che volevano. Letta la lettera io l'ho scongiurato, molto energicamente, di non mandarla per non fare un torto serio alla sua dignità personale e al decoro del P. . Lui con un risolino mi ha risposto di averla già mandata due mesi fa, ed in conseguenza di essa di essere stato invitato negli ultimi giorni a un colloquio al C.C. . In tale colloquio gli sarebbe stato detto che la sua richiesta di avere il viaggio del figlio pagato sarebbe stata soddisfatta, e che quanto alle sue collezioni una commissione di esperti del Ministero della Cultura le esaminerà di nuovo per vedere che cosa possa essere esportato e che cosa no. Con ciò egli è persuaso che gli sia stata data ragione. Io ho replicato che ciò dimostra soltanto la grande pazienza dei compagni qua, e che comunque restava il fatto che la sua iniziativa era stata vergognosa per il prestigio del P. , tanto più in quanto egli aveva trattato tutta la questione su un piano di P. e con istanze di P. Lui è rimasto imperturbato, e la cosa si è chiusa così, con olimpica sicumera da parte sua, con indignazione e parole dure da parte mia. Intanto egli continua ad acquistare e accumulare pile di roba, recandosi due volte alla settimana, a giorni fissi, nei negozi degli antiquari in compagnia e con l'assistenza di Alley.
Queste sono le circostanze, e con persona ed in una situazione diverse certo io lo avrei informato che intendevo scrivere costà e gli avrei mostrato questa lettera. Ma so per esperienza che sarebbe inutile, e servirebbe soltanto ad inasprire una atmosfera già abbastanza tesa, ciò

che non sarebbe giovevole nelle nostre condizioni qui. Per la stessa considerazione - se posso dare un suggerimento - sconsiglio vivamente di indirizzare a lui una critica di costà, di richiamarlo direttamente all'ordine: perché si rischierebbe di fargli perdere il lume dagli occhi e di spingerlo a combinare altri peggiori malestri. Ma ritengo che sarebbe bene avvertire il C.C. qui che M. ha fatto tutto questo senza che il P. costà ne fosse minimamente al corrente, in modo da chiarire bene che egli ha usato in modo del tutto arbitrario la sua posizione di compagno ed il terreno di P.

Grazie della commissione, e saluti fraterni

Editori Riuniti

Roma Via Sicilia, 136 telefono 479.388

EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE

Roma, 20 dicembre 1955 /n.p.237

Franco Calamandrei
Pei Fanf Fan Tien
PECHINO

Caro Calamandrei,

scusa il lungo silenzio e il laconico telegramma. Purtroppo i mesi che precedono il periodo delle strenne sono sempre infernali per una casa editrice - soprattutto poi quando si tratta d'una casa come la nostra che dispone di un numero di redattori e di collaboratori assai limitato.

Ho letto e fatto leggere il libro: come prevedevamo, esso è vivo ed efficace. La difficoltà è sorta, come del resto tu prevedevi, per la collana. Abbiamo a lungo(forse troppo a lungo, non esito a riconoscerlo) esitato se forzare un po' la collana e pubblicarlo in PROBLEMI DEL GIORNO. A queste esitazioni devi addebitare il mio next publication. Alla fine, d'accordo con il compagno Donini, abbiamo ritenuto che la cosa migliore fosse passare il dattiloscritto a De Vita per pubblicarlo nelle edizioni Parenti. De Vita è stato di massima d'accordo: una risposta precisa l'avrò in settimana. Per la pubblicazione non devi comunque avere preoccupazioni: al massimo si tratterà di aggiungere un capitolo per renderlo più attuale.

Scusami ancora, caro Calamandrei, e cerca soprattutto di avere come autore la stessa tolleranza che io come editore ho avuto nei tuoi riguardi.

Ricevi intanto i miei affettuosi e cordiali saluti e auguri.

p. EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
(Roberto Bonchio)

Bonch.

N. 214

C O N T R A T T O

Tra la S.p.A. "EDITORI RIUNITI" (Edizioni di Cultura Sociale) avente sede legale in Roma - Via Sicilia n. 136 - e il signor FRANCO CALAMANDREI autore ed unico proprietario dell'opera : NEL PAESE DI HO-CHI-MIN si conviene e stipula quanto appresso :

1) - Il signor FRANCO CALAMANDREI d'ora in avanti denominato"l'autore" cede alla S.p.A. Editori Riuniti, d'ora in avanti denominata "l'editore" il diritto di pubblicarë l'opera NEL PAESE DI HO-CHI-MIN.

2) - L'autore si impegna a consegnare all'editore l'opera in dattiloscritto conforme alle norme ed istruzioni redazionali allegate a questo contratto, entro la data del 12-3-1955.

3) - L'editore si impegna a riconoscere ed a corrispondere all'autore i seguenti diritti :

6 % sulle prime 5.000 copie vendute
10 % sulle successive.

Entro 30 giorni dalla consegna dell'opera, l'autore riceverà un acconto di £. 50.000 sui diritti spettantigli.

4) - Sulla base degli inventari chiusi a giugno e a dicembre di ogni anno l'editore comunicherà all'autore, entro il 31/7 ed il 31/1, il numero delle copie vendute e liquiderà, nel termine di 30 giorni dalla accettazione del rendiconto, il credito risultante a favore dell'autore. Dalla tiratura complessiva sarà dedotto il 10 % per copie distribuite in omaggio, avariate, etc.

5) - Appena pronta la pubblicazione l'editore comunicherà all'autore la data in cui l'opera viene posta in vendita, la tiratura e il prezzo di copertina.

6) - L'autore riceverà n. 10 copie dell'opera in omaggio.

7) - Ogni eventuale cessione dei diritti di cui al presente contratto ad altre persone o società, può avvenire soltanto con il consenso dell'autore.

8) - L'editore si impegna a pubblicare l'opera entro ventiquattro mesi dalla data di consegna da parte dell'autore ; scaduto tale termine l'autore riacquisterà la proprietà dei suoi diritti.

9) - Qualora, in caso di totale esaurimento della prima edizione, lo editore non provvedesse entro tre anni ad una ristampa, l'autore riacquisterà - dopo questo termine - la proprietà dei suoi diritti.

10) - I diritti di eventuali traduzioni o di premi saranno divisi a metà fra l'autore e l'editore.

EDITORI RIUNITI s. p. a.
Il Consigliere Delegato

L'AUTORE

L'EDITORE

Roma, 23 febbraio 1955.

Editori Riuniti

Roma, Via Sicilia 136, telefono 479388

Edizioni Rinascita
Edizioni di Cultura Sociale

Rinascita - mensile
Critica Economica - bimestrale
Arena - trimestrale
Riforma Agraria - mensile
Vie Nuove - settimanale
Avanguardia - settimanale
Realtà Sovietica - mensile

Roma, 30 maggio 1955 /n.p.98

(aerea)

Franco Calamandrei
Pei Fang Pan Tien
PECHINO

Caro Calamandrei,

non ho più avuto tue notizie dopo l'invio delle copie del contratto del tuo volume sull'Indocina. Spero che i termini indicati non ti abbiano troppo spaventato...

Fammi saper-e perciò qualcosa circa la situazione del volume. Questo uscirebbe nella nuova collana PROBLEMI DEL GIORNO. Di conseguenza, date le caratteristiche della collana, sarebbe necessario un numero di cartelle leggermente inferiore a quello che avevamo previsto (200-250). Ciò vale naturalmente soltanto nel caso che tu non abbia ancora terminato il tuo lavoro.

Ti sarei grato inoltre se per la stessa collana tu ci potessi preparare un volumetto, essenzialmente informativo, che dia un po' il panorama della situazione politica in Asia così come si è venuta ~~vvvvvvv~~ determinando dopo la Conferenzadi Bandung. Una cosa breve - un 150-200 cartelle - di larga divulgazione, che rispondesse alla esigenza, qui molto sentita, di essere informati sullo sviluppo del movimento di liberazione nazionale in Asia, sui suoi problemi, sui suoi riflessi nella politica internazionale.

Se pensi di poter accettare potresti tu stesso concretare la proposta suggerndo una "scaletta" della pubblicazione.

Editori Riuniti

Roma, Via Sicilia 136, telefono 479388

Edizioni Rinascita
Edizioni di Cultura Sociale
Rinascita - mensile
Critica Economica - bimestrale
Arena - trimestrale
Riforma Agraria - mensile
Vie Nuove - settimanale
Avanguardia - settimanale
Realtà Sovietica - mensile

In attesa di una tua sollecita risposta, ti saluto cordialmente.

P. EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
(Roberto Bonchio)

Bonchio

Editori Riuniti

Roma, Via Sicilia 136, telefoni 479386 - 479388 - 479221

Edizioni Rinascita
Edizioni di Cultura Sociale
Rinascita - mensile
Critica Economica - bimestrale
Arena - trimestrale
Riforma Agraria - mensile
Vie Nuove - settimanale
Avanguardia - settimanale
Realtà Sovietica - mensile

EN/at

Roma, 23 febbraio 1955

Signor FRANCO CALAMANDREI
PEI FANG FAN TIEN

P E C H I N O

Uniamo alla presente, stesa in duplice copia, la proposta di contratto relativa all'opera : "NEL PAESE DI HO-CHI-MIN", con preghiera di restituirci una delle due copie firmata per accettazione.

Cordiali saluti.

EDITORI RIUNITI s.p.a.
Il Consigliere Delegato
(Enzo NIZZA)

6 42.000

210.000

1000 × 700

700.000

Pechino, 20 giugno 1955
Pei Fang Tien

Caro Bonchio,

il libro sul Vietnam sarà ultimato fra una quindicina di giorni. La vostra lettera con il contratto mi arrivò con molto ritardo sulla data di spedizione - perso perché spedita per treno - solo alla fine di aprile. A quell'epoca avevo già deciso di cogliere l'occasione di un'altra breve corsa nel Vietnam, in maggio, per la liberazione di Haifong, per completare il volume con l'aggiunta di una quarantina di pagine appunto su Haifong. Così il libro risulterà aggiornato alla situazione creatasi con il ritiro dei francesi da tutto il territorio a nord del 17° parallelo, una situazione in cui il paese è nettamente diviso in due, Nord libero e Sud coloniale, e che rimarrà valida almeno fino alle elezioni previste dagli accordi di Ginevra per l'estate del 1956, ma forse, è da temere, anche dopo quella data. Avevo dunque atteso a rispondervi, e a rimandarvi il contratto firmato, che il libro fosse finito, in modo da farvi avere tutto insieme.

Le condizioni del contratto, certo, non sono tali da stimolare al lavoro. Non mi piace discutere di questioni finanziarie con gli "Editori Riuniti", ma non vorrei neppure che gli "Editori Riuniti" trascurassero una valutazione giusta del lavoro dei compagni. Vedete perciò, se è possibile, di considerare meglio sia la figura della percentuale sia quella dell'anticipo sulle vendite. Non so quali condizioni abbiate fatto ad altri libri del genere, come per esempio quello di Chilanti, ma sono comunque pronto a accettare eguali condizioni, non credo siano troppo inferiori.

Quello su cui invece non sono assolutamente d'accordo è il titolo che, non

so su quale base, avete destinato al volume nel testo del contratto: "Nel paese di Ho Ci Minh", un titolo banalissimo, piatto, senza tempo. Vi propongo: "Guerra e pace nel Vietnam" oppure "Notti e giorni del Vietnam", che mi sembrano più attraenti e rendono il contenuto del libro, di cronaca sia del tempo di guerra che del tempo di pace, del tempo in cui la vita del paese si celava nella notte e di quello in cui essa respira alla luce del sole. Vorrei inoltre sapere da voi qualcosa su ciò che intendete fare per la copertina: in precedenti lettere vi proponevo l'utilizzazione di stampe popolari vietnamite che spedii a suo tempo a "Vie Nuove" e che "Vie Nuove" riprodusse. Ho in mente specialmente quella apparsa sul numero 31, del 1° agosto 1954. Ho anche una bella fotografia a colori, di un soldato con in braccio un bambino, che vi spedirò insieme al dattiloscritto. Io sarei per la stampa o per questa foto: fammi sapere se voi vi siete già orientati su qualche idea.

Per la collana deciderete voi se il carattere del libro (una cronaca di fatti, in tre parti - Dien Bien Fu, Liberazione di Hanoi, Liberazione di Haifong - con dentro riferimenti storici e culturali, così da dare un quadro abbastanza completo del presente e del passato del Vietnam) sia adatto per la collana Problemi del Giorno o per altre collane. La lunghezza non credo che eccederà quella da voi raccomandata, o che almeno non supererà di molto la 200 pagine dattiloscritte a spazio doppio.

Il libretto di larga divulgazione sull'Asia credo anch'io sia necessario e mi interessa farlo, ci avevo anzi già pensato. Ma non potrò lavorarci prima di settembre, e del resto credo sia meglio aspettare alcuni sviluppi e assestamenti suscettibili di prodursi durante l'estate, così da basare il libretto su un panorama più definito. Una scaletta sulla struttura

di massima te la manderò appena finito il lavoro sul Vietnam, perché in questi giorni non ho proprio tempo di lavorarci.

Siamo dunque intesi che al più tardi entro il 10 luglio spedirò per aereo il dattiloscritto pronto per la stampa. Tu intanto, ti prego, rispondimi subito per aereo sulle questioni che ti pongo(contratto, titolo, copertina), tenendo presente che alla metà di luglio, subito dopo spedito il dattiloscritto, può darsi debba mettermi in viaggio per la Cina fino alla fine di agosto.

Ti saluto fraternamente

Editori Riuniti

Roma, Via Sicilia 136, telefono 479388

Edizioni Rinascita
Edizioni di Cultura Sociale
Rinascita - mensile
Critica Economica - bimestrale
Arena - trimestrale
Riforma Agraria - mensile
Vie Nuove - settimanale
Avanguardia - settimanale
Realtà Sovietica - mensile

Roma, 30 giugno 1955 /n.p.117

Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Tien
PECHINO

Caro Calamandrei,

attendo allora, come mi hai promesso, il volume sul Vietnam per il 10 luglio. Per il titolo penso sarai d'accordo su "Guerra e pace nel Vietnam". Il titolo indicato nel contratto era solo tanto provvisorio. Ti saremmo grati se vorrai inviarci stampe e fotografie che illustrino il volume; per la copertina, data l'impostazione tipografica della collana, di cui a parte ti mando un volume, metterei o una fotografia di Ho Chi min o un bel primo piano di un combattente vietnamita.

Per il volume sul risveglio dei popoli asiatici del quale ti ho parlato nella lettera precedente e che qui è attesissimo, dovresti precisarmi il termine della consegna. Noi ne avremo bisogno assolutamente non oltre la fine di ottobre. Puoi riuscire a portarlo a termine per questa data?

Quanto al contratto per questo volume le condizioni sarebbero le stesse che per quello sul Vietnam: condizioni certamente modeste, ma che rispecchiano i limiti delle nostre possibilità finanziarie.

Cordialmente

p. EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
(Roberto Bonchio)

Bonchio

Editori Riuniti

Roma, VIA SICILIA 136

Edizioni Rinascita
Edizioni di Cultura Sociale
Rinascita mensile
Critica Economica rivista
Arena rivista
Riforma Agraria rivista

Roma, 28 gennaio 1955

Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Tien
PECHINO

Caro Calamandrei,

ti ringrazio per la risposta relativa al libro sul Vietnam che sono certo avrà un buon successo.

Ti ho preparato il contratto per il volume e te lo invierò a giorni.

Quanto al libro sulla Cina la proposta ci interessa molto. Purtroppo non possiamo darti subito una risposta dato che il nostro programma editoriale per il 1955 è più che saturo. Credo però che potresti incominciarci a lavorare: le possibilità per il nuovo anno non mancheranno e, comunque, ci sono altri editori nostri amici ai quali credo che il libro interesserebbe molto.

In attesa di ricevere la prima parte del tuo volume e qualche segnalazione per libri cinesi da tradurre in Italia, ti saluto fraternamente

Bonchio

edizioni di cultura sociale

Editori Riuniti s.p.a.
Roma
Via Tommaso Salvini, 8
Telefoni 873612-879195

Roma, 6 dicembre 1954

Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Pien
PECHINO

Caro Calamandrei,

tempo fa, come ricorderai, il compagno Mario Manacorda ti parlò per conto delle nostre edizioni, di un volume sull'Indocina, al quale in parte avevi già lavorato.

Ti sarei grato se potrai dirmi a quale punto è il lavoro e entro quanto tempo pensi di portarlo a termine. Appena ricevuta la tua risposta, ti invierò la copia del contratto.

Ti sarei grato inoltre se potrai segnalarmi qualche volume di carattere, sia storico che letterario, recentemente pubblicato in Cina, la cui traduzione possa interessare il pubblico italiano.

Ringraziandoti, ti saluto cordialmente.

p. EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
(Roberto Bonchio)

Bonchio

Editori Riuniti

Roma, Via Sicilia 136, telefono 479388

Edizioni Rinascita
Edizioni di Cultura Sociale
Rinascita - mensile
Critica Economica - bimestrale
Arena - trimestrale
Riforma Agraria - mensile
Vie Nuove - settimanale
Avanguardia - settimanale
Realtà Sovietica - mensile

Roma, 30 giugno 1955 /n.p.117

Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Tien
PECHINO

Caro Calamandrei,

attendo allora, come mi hai promesso, il volume sul Vietnam per il 10 luglio. Per il titolo penso sarai d'accordo su "Guerra e pace nel Vietnam". Il titolo indicato nel contratto era solo tanto provvisorio. Ti saremmo grati se vorrai inviarci stampe e fotografie che illustrino il volume; per la copertina, data l'impostazione tipografica della collana, di cui a parte ti mando un volume, metterei o una fotografia di Ho Chi min o un bel primo piano di un combattente vietnamita.

Per il volume sul risveglio dei popoli asiatici del quale ti ho parlato nella lettera precedente e che qui è attesissimo, dovresti precisarmi il termine della consegna. Noi ne avremo bisogno assolutamente non oltre la fine di ottobre. Puoi riuscire a portarlo a termine per questa data?

Quanto al contratto per questo volume le condizioni sarebbero le stesse che per quello sul Vietnam: condizioni certamente modeste, ma che rispecchiano i limiti delle nostre possibilità finanziarie.

Cordialmente

p. EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
(Roberto Bonchio)

Bonch.

Editori Riuniti

Roma, VIA SICILIA 136

Edizioni Rinascita
Edizioni di Cultura Sociale
Rinascita mensile
Critica Economica rivista
Arena rivista
Riforma Agraria rivista

Roma, 28 gennaio 1955

Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Tien
PECHINO

Caro Calamandrei,

ti ringrazio per la risposta relativa al libro sul Vietnam che sono certo avrà un buon successo.

Ti ho preparato il contratto per il volume e te lo invierò a giorni.

Quanto al libro sulla Cina la proposta ci interessa molto. Purtroppo non possiamo darti subito una risposta dato che il nostro programma editoriale per il 1955 è più che saturo. Credo però che potresti incominciarci a lavorare: le possibilità per il nuovo anno non mancheranno e, comunque, ci sono altri editori nostri amici ai quali credo che il libro interesserebbe molto.

In attesa di ricevere la prima parte del tuo volume e qualche segnalazione per libri cinesi da tradurre in Italia, ti saluto fraternamente

Bonchio

edizioni di cultura sociale

Editori Riuniti s.p.a.
Roma
Via Tommaso Salvini, 8
Telefoni 873612-879135

Roma, 6 dicembre I954

Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Pien
PECHINO

Caro Calamandrei,

tempo fa, come ricorderai, il compagno Mario Manacorda ti parlò per conto delle nostre edizioni, di un volume sull'Indocina, al quale in parte avevi già lavorato.

Ti sarei grato se potrai dirmi a quale punto è il lavoro e entro quanto tempo pensi di portarlo a termine. Appena ricevuta la tua risposta, ti invierò la copia del contratto.

Ti sarei grato inoltre se potrai segnalarmi qualche volume di carattere, sia storico che letterario, recentemente pubblicato in Cina, la cui traduzione possa interessare il pubblico italiano.

Ringraziandoti, ti saluto cordialmente.

p. EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
(Roberto Bonchio)

Bonchio

so su quale base, avete destinato al volume nel testo del contratto: "Nel paese di Ho Ci Minh", un titolo banalissimo, piatto, senza tempo. Vi propongo: "Guerra e pace nel Vietnam" oppure "Notti e giorni del Vietnam", che mi sembrano più attraenti e rendono il contenuto del libro, di cronaca sia del tempo di guerra che del tempo di pace, del tempo in cui la vita del paese si celava nella notte e di quello in cui esso respira alla luce del sole. Vorrei inoltre sapere da voi qualcosa su ciò che intendete fare per la copertina: in precedenti lettere vi proponevo l'utilizzazione di stampe popolari vietnamite che spedii a suo tempo a "Vie Nuove" e che "Vie Nuove" riprodusse. Ho in mente specialmente quella apparsa sul numero 31, del 1° agosto 1954. Ho anche una bella fotografia a colori, di un soldato con in braccio un bambino, che vi spedirò insieme al dattiloscritto. Io sarei per la stampa o per questa foto: fammi sapere se voi vi siete già orientati su qualche idea.

Per la collana deciderete voi se il carattere del libro (una cronaca di fatti, in tre parti - Dien Bien Fu, Liberazione di Hanoi, Liberazione di Haifong - con dentro riferimenti storici e culturali, così da dare un quadro abbastanza completo del presente e del passato del Vietnam) sia adatto per la collana Problemi del Giorno o per altre collane. La lunghezza non credo che eccederà quella da voi raccomandata, o che almeno non supererà di molto le 250 pagine dattiloscritte a spazio doppio.

Il libretto di larga divulgazione sull'Asia credo anch'io sia necessario e mi interessa farlo, ci avevo anzi già pensato. Ma non potrò lavorarci prima di settembre, e del resto credo sia meglio aspettare alcuni sviluppi e assestamenti suscettibili di prodursi durante l'estate, così da basare il libretto su un panorama più definito. Una scaletta sulla struttura

di massima te la manderò appena finito il lavoro sul Vietnam, perché in questi giorni non ho proprio tempo di lavorarci.

Siamo dunque intesi che al più tardi entro il 10 luglio spedirò per aereo il dattiloscritto pronto per la stampa. Tu intanto, ti prego, rispondimi subito per aereo sulle questioni che ti pongo (contratto, titolo, copertina), tenendo presente che alla metà di luglio, subito dopo spedito il dattiloscritto, può darsi debba mettermi in viaggio per la Cina fino alla fine di agosto.

Ti saluto fraternamente

Editori Riuniti

Roma, Via Sicilia 136, telefono 479388

Edizioni Rinascita
Edizioni di Cultura Sociale
Rinascita - mensile
Critica Economica - bimestrale
Arena - trimestrale
Riforma Agraria - mensile
Vie Nuove - settimanale
Avanguardia - settimanale
Realtà Sovietica - mensile

Roma, 30 giugno 1955 /n.p.117

Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Tien
PECHINO

Caro Calamandrei,

attendo allora, come mi hai promesso, il volume sul Vietnam per il 10 luglio. Per il titolo penso sarai d'accordo su "Guerra e pace nel Vietnam". Il titolo indicato nel contratto era soltanto provvisorio. Ti saremmo grati se vorrai inviarci stampe e fotografie che illustrino il volume; per la copertina, data l'impostazione tipografica della collana, di cui a parte ti mando un volume, mettere o una fotografia di Ho Chi min o un bel primo piano di un combattente vietnamita.

Per il volume sul risveglio dei popoli asiatici del quale ti ho parlato nella lettera precedente e che qui è attesissimo, dovresti precisarmi il termine della consegna. Noi ne avremo bisogno assolutamente non oltre la fine di ottobre. Puoi riuscire a portarlo a termine per questa data?

Quanto al contratto per questo volume le condizioni sarebbero le stesse che per quello sul Vietnam: condizioni certamente modeste, ma che rispecchiano i limiti delle nostre possibilità finanziarie.

Cordialmente

p. EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
(Roberto Bonchio)

Bonchio

Editori Riuniti

Roma, VIA SICILIA 136

Edizioni Rinascita
Edizioni di Cultura Sociale
Rinascita mensile
Critica Economica rivista
Arena rivista
Riforma Agraria rivista

Roma, 28 gennaio 1955

Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Tien
PECHINO

Caro Calamandrei,

ti ringrazio per la risposta relativa al libro sul Vietnam che sono certo avrà un buon successo.

Ti ho preparato il contratto per il volume e te lo invierò a giorni.

Quanto al libro sulla Cina la proposta ci interessa molto. Purtroppo non possiamo darti subito una risposta dato che il nostro programma editoriale per il 1955 è più che saturo. Credo però che potresti incominciarci a lavorare: le possibilità per il nuovo anno non mancheranno e, comunque, ci sono altri editori nostri amici ai quali credo che il libro interesserebbe molto.

In attesa di ricevere la prima parte del tuo volume e qualche segnalazione per libri cinesi da tradurre in Italia, ti saluto fraternamente

Bonchio

edizioni di cultura sociale

Editori Riuniti s.p.a.
Roma
Via Tommaso Salvini, 8
Telefoni 873612-879135

Roma, 6 dicembre 1954

Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Pien
PECHINO

Caro Calamandrei,

tempo fa, come ricorderai, il compagno Mario Manacorda ti parlò per conto delle nostre edizioni, di un volume sull'Indocina, al quale in parte avevi già lavorato.

Ti sarei grato se potrai dirmi a quale punto è il lavoro e entro quanto tempo pensi di portarlo a termine. Appena ricevuta la tua risposta, ti invierò la copia del contratto.

Ti sarei grato inoltre se potrai segnalarmi qualche volume di carattere, sia storico che letterario, recentemente pubblicato in Cina, la cui traduzione possa interessare il pubblico italiano.

Ringraziandoti, ti saluto cordialmente.

p. EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
(Roberto Bonchio)

Bonchio

Pechino, 27 dicembre 1954
Pei Fang Fan Tien

Caro Bonchio, sto lavorando al libro sul Vietnam (chiamiamolo, per ora, "Le notti e i giorni del Vietnam"), e spero di farvi avere l'intero dattiloscritto entro la fine di febbraio, in modo possiate pubblicarlo non più tardi di aprile.

Per accelerare il passaggio in tipografia comincerò a spedirvi il dattiloscritto a puntate a partire da gennaio. In tutto, credo che il libro verrà circa 300 cartelle in dattiloscritto a spazio doppio. Mandandomi il contratto scrivimi se potrete inserire nel libro illustrazioni fotografiche, e se pensate a una sopracoperta a colori, per la quale vi fornirei qualche bella stampa vietnamita.

Il libro dovrebbe risultare una specie di "documentario" sul Vietnam. La cronaca dei miei due viaggi - il primo durante la guerra, al tempo di Dien Bien Fu, e il secondo ora, in tempo di pace - sarà intercalata da occhiate retrospettive alla storia del paese, e da occhiate in prospettiva ai grossi problemi internazionali tuttora aperti in Indocina.

Ho in mente intanto un altro libro, sul quale vi prego di farmi avere il vostro parere e di dirmi se, in linea di massima, sareste disposti a pubblicarlo all'inizio dell'estate. Dovrebbe essere una, per intenderci, Cina in movimento, e dare quello che, mi pare, finora nessun libro sulla Cina ha dato, l'immagine della trasformazione che di giorno in giorno accade in questo paese, in tutti i campi, e che é, a parer mio, l'aspetto più straordinario della realtà cinese. La forma sarebbe quella del diario, per un periodo, diciamo, dall'inverno 1953-54 alla primavera'55, e lungo il filo delle date registrerebbe di tutto: miei tratti di individui e storie personali, fatti culturali, avvenimenti politici interni e internazionali - per es. le elezioni, il Congresso Nazionale, Attlee a Pechino e Anscian, Taiwan ecc. - , paesaggi e scenè di costume a Pechino e in altre città, viaggi in treno, letture.

Vorrei insomma dare al lettore lo spettacolo vivo e mobile di quello che é accaduto in Cina e a proposito della Cina in un certo periodo di tempo, e attraverso ciò lo spettacolo della Cina in trasformazione. Non credo che un simile libro rischierebbe di venir troppo presto dopo quelli già usciti sulla Cina in Italia. Perché quelli, avendo dato della Cina una immagine fissa, sono già superati, mentre questo - ripeto - tenterebbe di dare della Cina il ritmo e il movimento, e descrivendo non dei risultati definiti ma l'effettuarsi di un appassionante processo di logica sociale

e politica avrebbe un significato diverso e forse una maggiore durata.
Comunque pensateci un poco, e datemi il vostro parere.
Quanto a segnalarvi volumi di recente pubblicazione in Cina, da tradurre in Italia, ti farò presto avere dei suggerimenti.
Saluti fraterni

(Franco Calamandrei)

~~Serive~~ Service urgent cable

29 dicembre

ROMUNITA ROMA ITALY 659

INGRAO OFFERTAMI OCCASIONE ANDARE AEREO ULANBATOR MONGOLIA VENERDI PER INAUGURAZIONE SABATO NUOVA FERROVIA ULANBATOR PECHINO VIA DESERTO GOBI PARTENZA ULANBATOR DOMENICA PRIMO TRENO ARRIVO PECHINO MERCOLEDI STOP PENSO SIATE DACCORDO STOP DATE SE VOLETE NOTIZIA INAUGURAZIONE BASANDOVI SU DISPACCI TASS STOP IO CABLERO MIEI PEZZI IMPRESSIONI CRONACA COLORE RITORNO ~~PEK~~ PECHINO STOP PER ASSICURARMI SIETE A POSTO CON SERVIZI TIBET PREGOVI TELEGRAFARMI SUBITO QUANTI SERVIZI PUBBLICATI QUANTI RICEVUTI CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

~~Scrive~~ Service urgent cable

29 d'ottobre

ROMUNITA ROMA ITALY 659

INGRAO OFFERTAMI OCCASIONE ANDARE AEREO ULANBATOR MONGOLIA VENERDI PER INAUGURAZIONE SABATO NUOVA FERROVIA ULANBATOR PECHINO VIA DESERTO GOBI PARTENZA ULANBATOR DOMENICA PRIMO TRENO ARRIVO PECHINO MERCOLEDI STOP PENSO SIATE DACCORDO STOP DATE SE VOLETE NOTIZIA INAUGURAZIONE BASANDOVI SU DISPACCI TASS STOP IO CABLERO MIEI PEZZI IMPRESSIONI CRONACA COLORE RITORNO ~~PER~~ PECHINO STOP PER ASSICURARMI SIETE A POSTO CON SERVIZI TIBET PREGOVI TELEGRAFARMI SUBITO QUANTI SERVIZI PUBBLICATI QUANTI RICEVUTI CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

Pechino, 27 dicembre 1954
Pei Fang Fan Tien

Caro Bonchio, sto lavorando al libro sul Vietnam (chiamiamolo, per ora, "Le notti e i giorni del Vietnam"), e spero di farvi avere l'intero dattiloscritto entro la fine di febbraio, in modo possiate pubblicarlo non più tardi di aprile.

Per accelerare il passaggio in tipografia comincerò a spedirvi il dattiloscritto a puntate a partire da gennaio. In tutto, credo che il libro verrà circa 300 cartelle in dattiloscritto a spazio doppio. Mandandomi il contratto scrivimi se potrete inserire nel libro illustrazioni fotografiche, e se pensate a una sopracoperta a colori, per la quale vi fornirei qualche bella stampa vietnamita.

Il libro dovrebbe risultare una specie di "documentario" sul Vietnam. La cronaca dei miei due viaggi - il primo durante la guerra, al tempo di Dien Bien Fu, e il secondo ora, in tempo di pace - sarà intercalata da occhiate retrospettive alla storia del paese, e da occhiate in prospettiva ai grossi problemi internazionali tuttora aperti in Indocina.

Ho in mente intanto un altro libro, sul quale vi prego di farmi avere il vostro parere e di dirmi se, in linea di massima, sareste disposti a pubblicarlo all'inizio dell'estate. Dovrebbe essere uno, per intenderci, Cina in movimento, e dare quello che, mi pare, finora nessun libro sulla Cina ha dato, l'immagine della trasformazione che di giorno in giorno accade in questo paese, in tutti i campi, e che é, a parer mio, l'aspetto più straordinario della realtà cinese. La forma sarebbe quella del diario, per un periodo, diciamo, dall'inverno 1953-54 alla primavera'55, e lungo il filo delle date registrerebbe di tutto: ritratti di individui e storie personali, fatti culturali, avvenimenti politici interni e internazionali - per es. le elezioni, il Congresso Nazionale, Attlee a Pechino e Anscian, Taiwan ecc. - , paesaggi e scene di costume a Pechino e in altre città, viaggi in treno, letture.

Vorrei insomma dare al lettore lo spettacolo vivo e mobile di quello che é accaduto in Cina e a proposito della Cina in un certo periodo di tempo, e attraverso ciò lo spettacolo della Cina in trasformazione. Non credo che un simile libro rischierebbe di venir troppo presto dopo quelli già usciti sulla Cina in Italia. Perché quelli, avendo dato della Cina una immagine fissa, sono già superati, mentre questo - ripeto - tenterebbe di dare della Cina il ritmo e il movimento, e descrivendo non dei risultati definiti ma l'effettuarsi di un appassionante processo di logica sociale

e politica avrebbe un significato diverso e forse una maggiore durata.
Comunque pensateci un poco, e datemi il vostro parere.
Quanto a segnalarvi volumi di recente pubblicazione in Cina, da tradurre in Italia, ti farò presto avere dei suggerimenti.
Saluti fraterni

(Franco Calamandrei)

~~Service~~ Service urgent cable

29 dicembre

ROMUNITA ROMA ITALY 669

INGRAO OFFERTAMI OCCASIONE ANDARE AEREO ULANBATOR MONGOLIA VENERDI PER INAUGURAZIONE SABATO NUOVA FERROVIA ULANBATOR PECHINO VIA DESERTO GOBI PARTENZA ULANBATOR DOMENICA PRIMO TRENO ARRIVO PECHINO MERCOLEDI STOP PENSO SIATE DACCORDO STOP DATE SE VOLETE NOTIZIA INAUGURAZIONE BASANDOVI SU DISPACCI TASS STOP IO CABLERO MIEI PEZZI IMPRESSIONI CRONACA COLORE RITORNO ~~PEK~~ PECHINO STOP PER ASSICURARMI SIETE A POSTO CON SERVIZI TIBET PREGOVI TELEGRAFARMI SUBITO QUANTI SERVIZI PUBBLICATI QUANTI RICEVUTI CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

PRESS ROMUNITA ROMA ITALY 659

RACCOMANDO SEGUENTI CORREZIONI RIGORE STOP QUINDICESIMO SERVIZIO PAGINA QUATTRO LINEA DICIASSETTE TAGLIATE ALCUNE DI ESSE RAPPRESENTATE NELLO ATTO DI ACCOPPIARSI STOP DICIASSETTESIMO SERVIZIO PAGINA DUE LINEA TRENTA TAGLIATE ET FRA I PIEDI SENTIAMOCI SCAPPARE PICCOLI SORCI CHE LAMA LASCIANO ABITARE QUI INDISTURBATI STOP PREGO TENERE CONTO QUESTE CORREZIONI NON COME QUINTO SERVIZIO DOVE CORREZIONI DA ME TELEGRAFATE FURONO IGNORATE CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

From Calamandrei, correspondent of "l'UNITA'".

Concerning some opinions of responsible comrades in Italy on the question of relations between Italy and China.

In a letter sent to me on November 22nd 1955, and meant to give me some directions for my work, comrade Pietro Ingrao, chief editor of the Rome edition of "l'UNITA'", member of the Central Committee, candidate member of the Political Bureau, deputy in the Lower House of Parliament, wrote the following:

"...The question of trade with China and of a new italian policy in this connection is for us of fundamental importance. It is one of the two or three points of foreign policy on which we are determined to intensify our campaign and on which it is possible to find here broad alliances. The italian foreign policy still remains heavily dependent from the american orders, and only now beginning of some differences and perplexities can be detected in the leading group of the government. We feel that among the public opinion the impatience against the consequences of such a blind dependence from the american positions (consequences as the idleness of italian foreign policy, the absence of Italy from the international scene, loss of chances and of positions) is spreading; and certainly the question of relations with China is one of the points on which the dissatisfaction becomes strongest. However, what we need is a more concrete consideration of the problem, a consideration apt to underline more concretely which possibilities exist on the commercial and cultural ground. Briefly, our opponents (and I am not talking here of the extreme right wing of the catholic party) try to evade the problem, not by denying in principle the advisability of establishing and developing relations with China, but by arguing that the concrete possibilties of trade exchanges are, at present, very thin. It would be most helpful for us, therefore, to enrich with such concrete data our campaign, by pointing to facts and quoting concrete evidences about what other countries, capitalist and non capitalist, are achieving in their relations with China. Nenni's trip has had a very strong echo in Italy, and we are studying together with the socialist

comrades what kind of suit can be given to it in the parliamentary debates..."

In a letter sent to me on November 18th 1955 comrade Antonello Trombadori, co-editor in chief of the Party cultural weekly "Il Contemporaneo" (published under the supervision of the Central Committee's Cultural Committee), and secretary of the cultural delegation which visited China last september-october, wrote the following:

"...Regarding the question of relations between Italy and China, the perplexity I have found here in Rome on my coming back is twofold:

I) Though one has realized that on the chinese side there is no rigid prejudical for solving first the question of trade relations or the question of diplomatic relations, however the feeling remains that a line of separate and parallel negotiations on the two problems belongs more to the theory than to the practice, and that, therefore, the chinese ~~request~~ expectation of diplomatic recognition continues to weigh too heavily upon all other partial and intermediate possibilities.

2) To carry forward the campaign and lift it from the plan of generic agitation to the plan of concrete political indication, there is a need for hinting less generically what the eventual trade exchanges between Italy and China might consist in. Sure one ought to indicate less gemerically what China could absorb from the italian industry and especially what China could give in exchange. To these question we were so far unable to answer, and Nenni himself, at least in the press, has not yet answered it. The opinion of Parri (I) is that the italian government, with ~~the~~ their clever request to open a trade agency in Peking, have provoqued the chinese answer on diplomatic recognition, transferring by this the whole question of trade on a plan where the american blackmail can easily manoeuver to check everything. On the other hand , tha italian government have with their present policy stopped all private initiatives and taken in their hands the solution of every problem, postponing it - still in the opinion of Parry - indefini-

tely. Because - again in the opinion of Parri - the time is certainly not rupe for the diplomatic recognition. This impression of Parri was confirmed to me by Panzieri of the Socialist Party (2).

Here you can see that everything must be viewed in a long (or comparatively long) perspective of constant campaigning on this issue. In such a campaign the theme of commercial and cultural exchanges acquires a fundamental task. But it is necessary to provide very precise and concrete data, so to stimulate the circles concerned towards the possibility of direct agreements, between groups and sectors of our industry and China, agreements capable of breaking the curtain of procrastination now dropped by the government...."

Notes by Calamandrei:

1 - Parri is the ex- premier Ferruccio Parry, now leader of the left -wing bourgeoise intellighentsia group of "Unità Popolare", member of the leading committee of the "Center for development of relations with China", and very much connected with business and financial circles wishing trade relations with China.

2 - Panzieri was one of the socialist comrades accompanying Nenni to Peking.

CONTEMPORANEO

Project of the issue

I- Politics and Economy

Togliatti On the Chinese Revolution

Nenni Relations between China and the other countries in particular with Italy in a peace policy. Formosa.

Chinese Author - On the great problems of Chinese economy and industry for the edification of socialism; on the development of 5 years Plan.

Chinese - On the Constitution, its characters and the realisation of its principle

Chinese- On the Agriculture after the Land Reform.

Chinese- On National Minorities question

We would also wish to have an essential biography of Pres. Mao.

2- Cultural Problems

Chinese The problem of the reform of writing and the debates between different tendecies on this point. New prospectives in art and literature.

Chinese- On the importance of song and music(old and new) during the war of Liberation and in the work of reconstruction (with quotations of texts)

Chinese- On folklore and on methods of folklore study

" On obscurantism under KMT.

Italian - On informative panorama on the main authors, works and problems of the new Chinese literature, prose and poetry.

Italian- On classical theatre and on new tendecies of realistic theatre.

Italian -On connections between traditional Chinese paintings and the new problem of figurative Arts.

Italian- On the PLA as a vehicle of cultural diffusion and as a school

" - Bernari- On journalism and on workers literature.

"" Manacorda- On the contribution of the culture in the construction of Socialism in China; results of struggle against illitteracy of the work of popular universities for the formation of new cadres, of the diffusion of technical instruction, of the work of evening schools ecct.

Italian- Scientific research as a service for a better life for the people, with particular regard to defense of children and women, to struggle against social diseases etc.

The fact that Martinique lies near the Panama Canal is causing anxiety to leading American circles and for this reason they have sent a permanent consul to our country to give directives to the French leaders against the people. For example, the seamen, members of the C.G.T. Trade Union, were taken off a ship which was going towards one of the Latin American countries. The anxiety of the capitalists of the world can be understood when it is known that in spite of the police, the CRS, the fraudulent elections and massacres, Martinique representation in the French National Assembly consists of two Communist deputies out of three.

Because of all these problems it is important that the people of Martinique be organised in order to take the destiny of their country into their own hands. The activity of our youth is developing around these economic, political and social questions. This is where our organisation can play a big part. One generally comes across the Martinique youth in the vanguard of the mass movement. They love to fight, to struggle, to change the face of the old world in order to create a new one and to obtain their rights and develop their strength. Thus, during the last big agricultural strike, out of the 47 workers imprisoned and sentenced, 35 were under 25 years of age.

Up until now, there was no organisation which corresponded to the aspirations and hopes of the youth. Now that we are reconsidering our movement, our activity and our aims, we are again feeling the enthusiasm of the young people for our organisation. Our next Congress which will be held at the end of the year, will give us a new policy.

What have we done to unite the youth of our country since the Bucharest Festival?

The contacts made with certain organisations have been fruitful. We have been able to show the youth of these organisations what we have contributed to the Festival. We were able to show them certain positive aspects of their activities which should be developed especially in the field of culture. They are full of enthusiasm for the next Festival, they are preparing for the Guatemala Meeting. This Meeting gives us the possibility of strengthening both our internal and external unity. The young people in our organisation have also given a deal of thought to the coup d'etat in Guatemala which is the second one in Latin America after British Guiana. We have succeeded in finding ways of carrying on our common struggle. On February 21st, a number of organisations responded to our appeal and took part in the demonstration with many leading personalities.

Italian - Chinese Cinema

"" - Scientific research's organisation

We would also like to have

a selection of contemporary Chinese poems

2 o 3 short stories

a passage of a modern drama

The issue will be completed by some short notes taken by Italian writers during their trip . At least 20 photos on the life of Chinese People, some form films and theatre. Some reproductions of works oo chinese painters.

Length of articles: the most important should take 7 typed sheets. The others from 3 to 5 sheets.

The reference matter for Italian authors should be in Italy before December First. A general outlook on the problem and of an essential part consisting of datas

We also ask a number of essential biographies of Chinese intellectuals(dead and alive) active members of the War of Lib. and of the Socialist cause.

For all this work in China Franco Calamandrei responsible for collecting the materials and to collaborate with the Shinua. He will also take care of the expedition of said materials.

Alcuni cenni sull'organizzazione e sui compiti dei Ministeri della Cultura, della Educazionr e dell'Ass. degli Scrittori.

Un quadro statistico il piu possibilmente ricco riguardante gli investimenti e le iniziative del Governo Cinese per aiutare la cultura e l'arte(e il paragone con quanto faceva il KMT.

Un quadro statistico riguardante la tiratura e la diffusione dei libri in Cina dalla liberazione in poi(e il paragone con quanto faccia il KMT.

Un quadro statistico sull'incremento della scuola primaria, secondaria e universitaria della Nuova Cina.(e il paragone con quanto faceva il KMT.)

In the second week of March, we called on several cultural organisations whom we decided could help us raise-money and could take part in the Solidarity Fund. On May 1st, a meeting took place which concluded with a debate in which several young people spoke. A committee to study the rights of youth was set up including representatives of the unorganised youth. This committee is already a big step forward towards the creation of a front of Martinique youth. The question has even already arisen with some organisations to affiliate to the WFDY. If we have undertaken such difficult work among the youth both inside and outside our organisation, it is because we have decided to go forward. Our progress will be greater if the WFDY helps us. Many of our victories will not only help us but other organisations in the world which give us help.

The young people of our country were very happy to renew contact with the French youth. Almost four years had elapsed without our having any exact knowledge of the activity of the French youth. But we received a letter of congratulation from the Union of Republican Youth of France on our new policy. We thank this organisation for giving us confidence. "L'avant-garde" (the UJRF publication) is again arriving in Martinique and is eagerly read. We ask other organisations of France to renew relations with us, such as the Union of Young Women of France, the Pioneers etc. This gives us information and helps us to understand that there is a different France - the France of Henri Martin, Raymonde Dien, Leo Figueres, as against that of Jules Moch, Schumann, Laniel and others, that is presented to us by the French radio. What is true of France is also true to a certain degree of other countries.

So that we can take advantage of the support from the WFDY, this organisation will have to respond very promptly. The task and the role of the WFDY is to help the young people, especially those of the colonial countries to draw the lessons from the experiences of other countries. The WFDY must encourage the development of relations between countries and increase the propaganda material to this end.

The road ahead is a hard one but it will be less hard when we achieve unity between young people, between organisations and between countries. The possibilities are great and victory certain. The victories of the future as those already won in China, Korea and Indo-China will be victories for peace.

The young people of Martinique are impatiently awaiting the results of this Council. They will draw lessons from it. Let every one of us contribute to the success of the Council.

Long live the WFDY!
Long live peace!

Osservazioni e proposte di aggiunte al sommario del numero speciale del CONTEMPORANEO sulla Cina.

Nell'articolo di autore cinese sulla edificazione del socialismo in Cina e sul 1° Piano Quinquennale bisognerebbe che l'informazione fosse trattata in termini problematici, sottilineando le speciali caratteristi che e i particolari problemi della edificazione del socialismo in Cina.

Nell'articolo di autore cinese sulla Costituzione occorrono anche i precedenti storici, così da mettere in rilievo come il travaglio costituzio per la formulazione e la garanzia dei fondamentali diritti democratici sale manifestatosi fino dal secolo scorso nei circoli più illuminati del la borghesia cinese abbia potuto essere soddisfatto solo sotto la guida della classe operaia e del Partito Comunista.

Nell'articolo di autore cinese sulle minoranze nazionali, pur dando la preminenza alla informazione e ai dati statistici, introdurre possibilmente gli essenziali richiami ai principi fondamentali della questione nazionale e mostrare come essi sono stati applicati e elaborati nella situazione cinese.

L'articolo sulla letteratura, invece che da autore italiano, dovrebbe essere scritto dal compagno Chou Yang, viceministro della Cultura. Qualora egli non abbia il tempo per scriverlo, potrebbe indicare qualche brano o serie di brani dei suoi rapporti e articoli già pubblicati, da tradurre.

L'articolo sul contributo della cultura alla costruzione del Socialismo in Cina (per cui é suggerito il nome di Mencacorda), basato su documentazione che i compagni cinesi forniranno, dovrebbe trattare la questione dal punto di vista gramsciano della Questione degli Intellettuali.

Inoltre:

Il problema di Taiwan (Formosa) dovrebbe essere in primo piano nell'articolo di Nenni. Una cronologia relativa alla politica americana su Taiwan e alle operazioni aggressive effettuate dal Kuomindan sotto la protezione e con le armi degli Stati Uniti (da pubblicare in una finestra come documentaeione) dovrebbe essere fatta dai compagni cinesi: per

qualcuno della Hsin Hua é un lavoro da nulla.

E' indispensabile un articolo di autore cinese sulla politica del Fronte Unito, la sua storia, le condizioni proprie alla Cina in cui tale politica ha potuto svilupparsi, le sue forme attuali.

E' indispensabile un articolo di autore cinese su Cina e Unione Sovietica, dall'aiuto della Rivoluzione d'Ottobre alla Rivoluzione cinese allo aiuto sovietico attuale alla edificazione del socialismo cinese.

Falsificazioni e verità su alcuni punti di storia cinese: esempi da fare in Italia, sulla base di "Imperialismo e politica cinese" di Hu Sheng.

Il progetto per l'ingigantimento del Fiume Giallo: lo farà Teresa sulla base dell'Esposizione apertasi a Pechino (?).

Donna (? parlarne con Teresa).

Fra il materiale antologico: Messaggio ai bambini cinesi per il I° Giugno 1954, di Sung Ching Ling.

Una pagina di "Come essere un buon comunista" di Liu Sciao Ci.

Fra le Cose Viste : Caratteri cinesi di Franco Calamandrei (piccoli ritratti di individui cinesi).

NOTA BENE : Occorre sottolineare molto con i compagni cinesi la nozione dell'urgenza, del tempo.

ROMUNITA ROMA ITALY 659

~~SPEDITO DICIASSETTESIMO SERVIZIO~~ INGRAO SPEDITO DICIASSETTESSIMO SERVIZIO GIORNO SEDICI DICIOTTESSIMO GIORNO DICIANNOVE ULTIMO IERI STOP CONSIGLIO PUBBLICARE ORA A GIORNI ALTERNI PER EVITARE ESAURIMENTO SERVIZI PERVENUTI PRIMA CHE ARRIVINO SUCCESSIVI STOP COMUNQUE SE ECCESSIVI RITARDI VI CREASSERO DIFFICOLTA TELEGRAFATE ET PROVVEDERO CABLARE ~~SERVIZIO MANCANTE~~ SERVIZIO MANCANTE CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Pèking

ROMUNITA ROMA ITALY 659

MELILLO PREGOTI TELEFONARE BONCHIO EDITORI RIUNITI ATTENDO SUBITO ASSICURAZIONI TELEGRAFICHE DATA PUBBLICAZIONE LIBRO VIETNAM RITARDO ORMAI INGIUSTIFICABILE GRAVE PREGIUDIZIO MIO LAVORO GRAZIE CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

ROMUNITA ROMA ITALY 659

PREGO CONFERMARMI ARRIVO SERVIZI DECIMO SPEDITO PRIMO DICEMBRE UNDECIMO GIORNO TRE DODICESIMO GIORNO SEI TREDICESIMO GIORNO SETTE QUATTORDICESIMO GIORNO NOVE QUINDICESIMO GIORNO DODICI SEDICESIMO GIORNO QUATTORDICI

CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

16 dicembre

ROMUNITA ROMA ITALY 650

PREGO CONFERMARMI ARRIVO SERVIZI DECIMO SPEDITO PRIMO DICEMBRE UNDECIMO GIORNO TRE DODICESIMO GIORNO SEI TREDICESIMO GIORNO SETTE QUATTORDICESIMO GIORNO NOVE QUINDICESIMO GIORNO DODICI SEDICESIMO GIORNO QUATTORDICI

CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Bei Fang Fan Tien - Peking

16 dicembre

PRESS ROMUNITA ROMA ITALY 659

INGRAO CORREZIONI RIGORE SERVIZI TIBET STOP SESTO SERVIZIO PAGINA QUATTRO LINEA VENTINOVE INVECE DI TE CON LIMONE LEGGETE TE CON LATTE SETTIMO SERVIZIO PAGINA DUE LINEE QUATTRO CINQUE SEI DEVONO LEGGERSI CAPOVERSO
ESTENSIONI INCOLTE DI MIGLIAIA DI ETTARI DA BONIFICARE GRADUALMENTE ET INFINE SISTEMARE IN FATTORIE MECCANIZZATE STOP EST LA CHE QUESTA ET ALTRE STALINIETZ ECCETERA COME EST SCRITTO CAPOVERSO PAGINA TRE LINEA VENTIQUATTRO VENTIQUATTRO DOPO SETTECENTO CINQUANTA QUINTALI PER ETTARO INSERITE PARENTESI IN ITALIA VIRGOLA CREDO VIRGOLA IL RECORD REGIONALE VIRGOLA QUELLO DELLE MARCHE VIRGOLA EST CIRCA TRECENTO QUINTALI CHIUSA PARENTESI STOP PAGINA QUATTRO LINEA SETTE DOPO PORTATA DALLO SCENSI INSERITE PARENTESI IN ITALIA VIRGOLA CREDO VIRGOLA IL RECORD REGIONALE VIRGOLA QUELLO DELLA LOMBARDIA VIRGOLA EST DI CIRCA TRENTA QUINTALI CHIUSA PARENTESI STOP PREGOVI CONTROLLARE QUESTE CIFRE ITALIANE SU ULTIMO ANNUARIO STATISTICO DI CUI IO NO EDIZIONE CINQUANTADUE

CALAMANDREI

28 novembre

PD

ROMUNITA ROMA ITALY

INVIATI VIA AEREA QUARTO SERVIZIO GIORNO QUINDICI QUINTO SERVIZIO GIORNO DICIASSETTE SESTO SERVIZIO GIORNO VENTI SETTIMO SERVIZIO GIORNO VENTITRE OTTAVO SERVIZIO GIORNO VENTICINQUE NONO SERVIZIO OGGI STOP RITARDO INCOMPRENSIBILE PREGO [redacted] TENERMI INFORMATO RASSICURARMI CALAMANDREI

Ferruccio Calamandrei

Pechino, 6 novembre 1955
Pei Yang Fa Tien

Caro Pietro, eccovi i primi due servizi sul Tibet, ritardati finora perchè, come già vi accennai, si é dovuto discutere il materiale insieme con gli altri compagni. Gli altri articoli seguiranno di giorno in giorno, o al massimo a giorni alterni, in modo che possiate esaurire la serie rapidamente. Mi avete dato il limite di IO servizi, ed é un limite davvero a vero data la ricchezza, la varietà, l'interesse e la curiosità giornalistica degli aspetti che ho raccolto nel Tibet. Quando la "Stampa" sta facendo posto a 20, forse 30 servizi di Emanuelli sulla Cina della quale tanto é già stato scritto, e noi abbiamo a disposizione un viaggio in un paese dove nessun giornalista italiano é mai riuscito a andare, dove lo stesso Emanuelli avrebbe pagato chissà che per poter andare anche lui, mi parrebbe che sia buona politica di propaganda e finanziaria utilizzare questo viaggio senza strettezze. Per trattare di un argomento così vasto (e che del resto rientra nell'attualità in quanto é parte della Cina, la sua parte più nuova e più sconosciuta) con una certa completezza e senza schematismi, ho bisogno di una quindicina di articoli: spero che consentiate, e mi sforzerò di tenermi più vicino ai IO che ai I5.
Con il primo e il secondo servizio pubblicherei, anche se le avete già utilizzate nel lancio, le cartine eil grafico della strada, di cui vi ho mandato gli abbozzi, in modo che i lettori possano meglio orientarsi sulla situazione geografica e sulla altimetria.
Noterete, già,leggendo questi due servizi, la singolarità della situazione difronte a cui ci si trova nel Tibet. Strutture sociali e sovrastrutture estremamente arretrate, che,almeno in una certa misura, devono essere descritte per dare un'immagine viva, colorita e reale, ed anche per meglio mostrare, in contrasto, il valore dello sforzo civilizzatore

che la Cina ha intrapreso là. Ma che non possono essere, molto spesso, denunciate e stigmatizzate in maniera diretta ed esplicita, perché l'unica politica, in questa fase, é quella del fronte unito ~~anti~~patriottico e antiimperialista con la classe dominante tibetana, e qualsiasi denuncia aperta delle colpe di quella classe farebbe il gioco dell'imperialismo che non ha certo rinunciato a dividere il Tibet dalla Cina. Non crediate che questa cautela (che ci é stata formalmente raccomandata) sia sproporzionata per l'Italia, così lontana: non dimenticate che Tucci é italiano, e Tucci indubbiamente ha a Lassa buoni amici e corrispondenti.

Come già vi ho telegrafato, il non vedere pubblicato nessuno dei due cabli mandati dopo il mio ritorno sulla questione dei rapporti italo-cinesi, mi ha lasciato perplesso sulle ragioni che hanno sconsigliato la pubblicazione. Vi prego di orientarmi e istruirmi, altrimenti mi troverò impossibilitato a seguire di qui un problema che qui appare necessario tenere ormai continuamente vivo.

Saluti fraterni

EMBASSY OF THE REPUBLIC OF INDONESIA
PEKING
INFORMATION DEPT.

NO: 5/III/'55

September 22nd, 1955.

The Indonesian general elections are due to begin on the 29th instant. The Indonesian Embassy in Peking will be obliged to accord facilities regarding the enforcement of visas to foreign correspondents in Peking who wish to enter the Republic of Indonesia as observers during the general elections.

For further enquiries please come to the Department of Information of the Indonesian Embassy at No. 3, Ta Tien Shui Wang. (大使水井三號)

To Mr. Franco Calamandrei

Sincerely yours,

Mr. Iskandi
(Press Attache)

12 novembre

ROMUNITA ROMA ITALY 659

DIRETTORI
SPEDITI QUATTRO GIORNI FA PRIMI DUE SERVIZI TIBET POTETE CREDENDO

COMINCIARE ANNUNCIO PROSSIMA PUBBLICAZIONE TIBET SENZA MISTERI

CINQUEMILA CHILOMETRI IN AUTO SUL TETTO MONDO PRIMO GIORNALISTA

ITALIANO TIBET ROCCHIA STOP VISTO MAI PUBBLICATI CAMPI VENTIQUATTRO

VENTISETTE OTTOBRE ATTENDO ORIENTAMENTO RAGIONI NON PUBBLICAZIONE

PER METTERMI GRADO SEGUIRE QUESTIONE ITALOCINA CHE ~~NON RITENGO~~ DI QUI

APPARE OPPORTUNO ~~SOSTENERE QUESTI TERMINI~~ SOSTENERE QUEI TERMINI STOP

CONFIDO GIA ABBIATE SPEDITO RITAGLI GAZZETTA ET STAMPA CALAMANDREI

Antonello

Dopo Ginevra (1ª e 2ª), nelle distensione, quali principi, metodi nella propaganda?

Da quello che hai visto in Cina, quali sono gli aspetti della costruzione cinese ancora più [illegible] in Italia e sui quali più occorre insistere?

D'Onofrio
Pajetta
Ingrao

situazione [illegible] buona, consolidata, di fiducia

inconvenienti: [illegible] che limita le [illegible] iniziativa.

[illegible] Partito non diretto, ma attraverso Ministero rapporti sui problemi relativi alla Cina sì ma non sui problemi generali, tema della propaganda mondiale.
Il resto questo non [illegible] [illegible] necessità di [illegible] dell'Italia.
Questo è mancato: lettere [illegible] inutile, una o due lettere da Ingrao, ma [illegible] alle questioni di politica [illegible].
Questo è grave: [illegible] forte al Partito.

Questione Partenza

Trattare questione con [illegible] del catamento, mostrando [illegible] [illegible] posizione di privilegio. [illegible] detto che [illegible] di [illegible] a mantenere le [illegible] con altre compagni.

Non [illegible] [illegible] in [illegible] per [illegible] [illegible] (sottolineare), situazione internazionale [illegible] interno [illegible] (Ingrao, comprensione)

Lavoro più non facile, [illegible] apprendere un metodo, [illegible] [illegible] Pescetti [illegible] [illegible] [illegible].

Pubblicazioni del Partito, libri
Documenti

CONTEMPORANEO

[illegible] nomi cinesi?

ЗЕМЕДЕЛСКО ЗНАМЕ

ОРГАН НА БЪЛГАРСКИЯ ЗЕМЕДЕЛСКИ НАРОДЕН СЪЮЗ

ТЕЛЕФОНИ:
РЕДАКТОР: 7-82-52
РЕДАКЦИЯ: 7-82-57
АДМИНИСТРАЦИЯ: 7-82-59
БУЛ. ДОНДУКОВ, 82
Пощенска сметка 10,297

SOFIA, 11 MARZO 1955

CARO COMPAGNO CALAMANDREI,

DA NOME DELLA REDAZZIONE VI RINGRAZIO PER LA CORDIALE PRONTEZZA DI COLLABORARE CON NOI.NOI SAPPIAMO CHE QUESTA PRONTEZZA VIENE DAI NOSTRI COMUNI PENSIERI E DESIDERI,E CIO CI DA LA SICUREZZA CHE I VOSTRI MATERIALI FARANNO AL NOSTRO POPOLO UNA BUONA CONOSCENZA CON L'INTERESSANTISSIMI AVVENIMENTI IN CINA E CON QUESTO SI FARA PIU FORTE LA COMUNE LOTTA PER PACE.

TUTTO QUELLO CHE É IN NOSTRA POSSIBILITA E POTERE LO FAREMO PER FACILITARE LA VOSTRA COLLABORAZIONE.IL COMPAGNO TOTEV VI DARA CHIARIMENTI SU ALCUNI PROBLEMI.PREGO DI SCRIVERCI TUTTO QUELLO CHE VI INTERESSA E QUELLO DI CHE AVETE BISOGNO DAL NOSTRO INTERVENTO.

FRATERNI SALUTI.VI AUGURIAMO SUCESSI NEL VOSTRO LAVORO

CAPO REDATTORE
DEL "ZEMEDELSCO SNAME":
/H.TRAICOV/

se anche così potremo fare conoscenza.

Così, pregando ti ancora una volta per questo tuo favore, ti mando i saluti da tutti i compagni di redazione. Aspettiamo la tua risposta il più presto possibile

Boris Roter
vice segretario responsabile
del Hemodelsco Znamе

Il nostro indirizzo è

Hemodelsco znamе
via Ivan Vazov 1
Sofia, Bulgaria

per telegrammi Hemodelsco Znamе - Sofia.

ЗЕМЕДЕЛСКО ЗНАМЕ

ОРГАН НА БЪЛГАРСКИЯ ЗЕМЕДЕЛСКИ НАРОДЕН СЪЮЗ

ТЕЛЕФОНИ:
РЕДАКТОР: 7-82-52
РЕДАКЦИЯ: 7-82-57
АДМИНИСТРАЦИЯ: 7-82-59
БУЛ. ДОНДУКОВ, 62
Чекова сметка 10,297

CARO COMPAGNO CALAMANDREI,

CON QUESTA LETTERA,SCUSA CHE L'HO RITTARDATA,VOGLIO ESPRIMERE LA GIGIA DI TUTTI I COMPAGNI DI REDAZIONE DALLA TUA FAVOREVOLE RISPOSTA DI COLLABORARE CON NOI.NOI SIAMO CERTI, LEGGENDO I TUOI MATERILI SULL'UNITÁ, CHE AVREMO I MIGLIORI ARTICOLI E CORRISPONDENZE SULLA REPUBLICA POPOLARE CINESE,LA LOTTA DEI CINESI PER LIBERARE TAIVAN,LA LOTTA DEI POPOLI COLONIALI PER LIBERTA E PACE E TUTTI GLI AWENIMENTI ATTUALI NELL'ESTREMO ORIENTE.

Ho RITARDATO QUESTA MIA LETTERA E CON ESSA LE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE PER IL NOSTRO COMUNE LAVORO,PERCHE ASPETTAVAMO IL PERMESSO DI SERVIRCI DI RADIOGRAMI.PER ADESSO QUESTO PROBLEMA NON É STATO RISOLTO PER NESSUNO DEI NOSTRI GIORNALI,MA CREDIAMO CHE CON QUELLO CHE ABBIAMO FATTO SI RISOLVERA.

FINO A QUESTO TEMPO,FINO AL TEMPO CHE IL PROBLEMA SARA RISOLTO, LA REDAZZIONE VUOLE, CHE LA TUA COLLABORAZIONE COMINCIA CON MATERIALI,CHE MAGARI SPEDITI PER VIA AEREA NON PERDERANNO LA LORO ATTUALITA.LE TUE DUE LETTERE ABBIAMO RICEVUTO 7 GIORNI DOPO LA DATA DI SPEDIZIONE.

LE NOTIZIE,CHE NOI RICEVIAMO DA CINA SONO DALL'AGENZIA SIN NUA, MA ATTRAVERSO LA TASS.LA NOSTRA AGENZIA TELEGRAFICA /BTA/NON RICEVE LE INFORMAZIONI ODIERNE DELLA SIN NUA,CETECA,O DALLE

SOCIETÀ EDITRICE
l'Unità
ROMA - MILANO
TORINO - GENOVA

SEDE CENTRALE
ROMA - VIA IV NOVEMBRE N. 149

DIREZIONE GENERALE

PROT. N. 930/55
(Da citare nella risposta)

Roma, li 10 Ottobre *195*5

Al compagno FRANCO CALAMANDREI
PECHINO

Caro Calamandrei,

ormai da lungo tempo non abbiamo tue notizie e non sappiamo se, quando ti giungerà questa nostra lettera, sarai rientrato dal tuo lungo e misterioso viaggio. Comunque, notizie che ci auguriamo ti siano gradite, veniamo a dartele noi.

I compagni dell'Unità, con l'approvazione della Segreteria, ritengono sia giunto il momento del tuo ritorno in Italia, dopo questa lunga ed importante esperienza cinese che viene ad arricchire le tue conoscenze di giornalista comunista all'estero. Secondo il parere dei compagni, sarebbe opportuno che tu restassi in Italia per qualche mese onde riprendere contatto diretto con la vita e i problemi del nostro Paese, per poi essere utilizzato in altro settore che senza dubbio ti sarà molto gradito. Si avrebbe intenzione, dopo questa pausa italiana, di inviarti a Mosca quale corrispondente in sostituzione del compagno Boffa che rientrerebbe in Italia per assumere un incarico importante presso l'Edizione dell'Unità di Milano.

Per sostituirti nel tuo attuale incarico è stato proposto il compagno Paolo Pescetti. Questo compagno, che tu certamente conosci, è stato per qualche anno nei Paesi di Nuova Democrazia per conto della Federazione Internazionale Studenti e, al suo ritorno a Roma, ha assunto l'incarico di redattore capo dell'Ufficio centrale di corrispondenza per le quattro Edizioni dell'Unità.

Il compagno Pescetti dovrà essere da te segnalato ai compagni cinesi per ottenere il loro benestare alla tua sostituzione; a tale scopo ti rimettiamo copia di una sua biografia che dovrai presentare agli Uffici incaricati per il controllo della stampa.

Questo compagno verrebbe con la moglie e due bambini, di tre e di sei anni rispettivamente; conosce bene l'inglese e il francese e quindi se la potrà cavare abbastanza bene. Sarebbe preferibile che egli potesse essere in Cina prima della tua partenza per l'Italia allo scopo di avere da te quelle istruzioni indispensabili per avviare bene il suo lavoro e per essere presentato negli ambienti che potranno aiutarlo a sbrigare con soddisfazione il delicato incarico che gli è stato affidato.

Ti faccio presente che queste comunicazioni sono ancora riservate e che diverranno ufficiali soltanto quando avremo ricevuto la tua risposta.

Amerigo Gerenzi Pietro Sugra

56161

Born in Milan January 19, 1927, into a bourgeois but antifascist family with socialist traditions.

Joined the Communist Party of Italy as a result of partecipation in the underground antifascist struggle and the active fight within the socialist Party against the social-democratic wing and for the unity of action between socialist and communists.

Before the fall of fascism, starting, from the spring of 1943, I took part in the underground activity of some antifascist groups related to the Action Party (Partito d'Azione) and the socialist Party. Juli 25 th, 1943, founf me in the prison camp of the fascist militia in Albavilla (Como) following my arrest for the distribution of leaflets against war, among soldiers.

Released as a result of the fall of fascism, beginning septem ber 8th, I took part in the Resistenza, as a fighting partisan, in Val D'Ossola with the Second Garibaldi Division and was made battallion Commissar and, later on, commander of the Cucciniello Brigade (of the Matteotti formations). At the end of february I was captured and imprisoned at San Vittore.

Liberation Day found me in the socialist Party where I remained from 1945 to 1947 fulfilling the duties of secretary of the Milan Youth Federation, editor of the newspapar "Gioventù Socialista", member of the national secretariat of the Socialist Youth Committee and rappresentative, as such, of the Socialist Youth in the Central Committee of the Socialist Party after the removal of the socialdemocratic fraction. During the same period I was in the leadership of the Youth Front and editor of "Pattuglia", a socialist and communist organ. In 1945 Iwas a member ~~democratic~~ of the Youth delegation to the London Conference where the world Federation of the Democratic Youth was organized. In 1946 I was a member of the Italian Youth Delegation invited by the Soviet Youth Committee to visit the USSR.

In 1947 I left the Socialist Party and joined the Communist

./.

Party of Italy. I started my work as a communist in the Youth Committee of the Milan Federation and in the Central Committee of said Federation.

In 1948 I was sent by the Party to edit the "Settimanale della Resistenza" and as such I was coopted in the Executive Committee of ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). In 1950 I was assigned to attend the Central School and upon completing my course there, I was assigned to work for l'Unità of Milan as vice managing editor.

In the spring of 1951 I was sent to thed Middle East by the World Federation of Democratic Youth to help organize the partecipation of the Middle East countries in the Berlin Youth Festival. Upon my return I was sent by the Party to work in Prague for the International Union of Students; and from August 1951 to August 1953 I remained in the secretariat of said organization as Italiana rapresentative.

In september 1953 I returned to Italy and was assigned to l'Unità of Rome as editor in charge of the corrispondents office, in wich capacity I am at present working in Rome.

At present I am also secretary of the Party cell of l'Unità in Roma.

I am married since 8 years ago, I have two children, a 6 year old girl a little boy of two years.

I speak English and French.

ALTRE AGENZIE DEI PAESI DEMOCRATICI.PER CIO REGOLARMENTE GLI AVVENIMENTI IN CINA O ALTROVE NELL'ESTREMO ORIENTE VENGONO DA NOI CON UNO E CERTE VOLTE CON DUE GIORNI DI RITTARDO.

IL NOSTRO GIORNALE,COME TI AVEVO SCRITTO,È PRIMA DI TUTTO PER GLI AGRICOLTORI BULGARI,I QUALI,LA PIÙ GRANDE PARTE,SONO NELLE COOPERAZIONI AGRICOLE(UNA FORMA MOLTO VICINA AI COLCHOS SOVIETICI). PER CIO TUTTI I SUCESSI DEI ~~PAESI~~ villaggi CINESI,DEI ~~PAESI~~ villaggi NEL VIETNAM DEMOCRATICO SONO DI GRANDE INTERESSE PER I NOSTRI LETTORI.SI CAPISCE CHE NON SONO D'INTERESSE MINORE PER NOI E TUTTI GLI ALTRI SUCESSI DELLA COSTRUZIONE DI NUOVA CINA.

CIRCA CIÒ I PRIMI MATERIALI,CHE NOI DI QUA VEDIAMO,SONO:LA SOTTOSCRIZIONE DELL'APELLO DI VIENNA IN TUTTA CINA,SI PUO,DIPPENDE DALLE TUE POSSIBILITA ADESSO,UN MATERIALE /REPORTAGE/ DA UN ~~PAESE~~ villaggio /CINESE;I SUCESSI DI UNA COOPERAZIONE AGRICOLA /COME VIVONO E LAVORANO GLI AGRICOLTORI/;UN GIORNO A UNA COSTRUZIONE SOCIALISTICA PER L'INDUSTRIALIZZAZIONE.PER TUTTI QUESTI MATERIALI,SE AVRAI LA POSSIBILITA,MANDA CI ANCHE FOTOGRAFIE.TUTTI PERO,SENZA IL MATERIALE DELLA SOTTOSCRIZIONE,PUOI FARLI IN TEMPO CHE SARA PIÙ ADATTO PER TE.

IL NOSTRO GIORNALE FA TUTTO PER DARE AI NOSTRI LETTORI UN' AMPIA CONOSCENZA CON I PROBLEMI DELLA POLITICA ESTERA.PER CIÒ TUTTO QUELLO CHE SUCEDE IN ESTREMO ORIENTE(PER LA LOTTA DEL POPOLO CINESE PER LA LIBERAZIONE DI TAIVAN TI HO GIÀ SCRITTO)È INTERESSANTISSIMO ANCHE PER NOI. ~~SCRI~~ INTORNO QUESTI PROBLEMI DI QUA NOI POSSIAMO DIRTI QUASI NIENTE.TUTTO DEVI FARTELO E CERCARLO DA SOLO. INTORNO AI PROBLEMI DELLA POLITICA ESTERA POSSO DIRTI SOLTANTO CHE GLI INTERESSI DEI NOSTRI LETTORI SONO GLI STESSI ~~DEI~~ COME AI

LETTORI DELL'UNITÀ.

DEBBO DIRTI CHE PER IL NOSTRO GIORNALE LA ILLUSTRAZIONE È DI GRANDE INTERESSE.LE FOTOGRAFIE DELLA SIN HUA NON ARRIVANO IN BULGARIA E NOI PUBLICHIAMO SPESSO QUESTE CHE SONO USCITE GIÀ IN UNITA O IN ALTRI GIORNALI O SETTIMANALI DALL'ESTERO.PER CIÒ QUANDO PUOI RICEVERE FOTOGRAFIE,ANCHE DA ALTRI PAESI DELL'ESTREMO ORIENTE,TI PREGO SPEDISCA ANCHE PER NOI. /NON ABBIAMO APPARECEHI PER TELEFOTO).

ANCHE SCRIVENDOTI QUASI ALLA FINE DELLA MIA LETTERA PER LE NOSTRI RELAZIONI DI FINANZA,CIOÈ PER IL PAGAMENTO DEL TUO LAVORO, QUESTO NON VUOL DIRE,CHE QUESTO È UN PROBLEMA DI PICCOLO INTERESSE PER NOI.TUTTO AL CANTRARIO.NEL NOSTRO PAESE ADESSO SI CERCANO MODI DI SPEDIRE ALL'ESTERO VALUTA PER CASI SIMILI - PER PAGARE MATERIALI SPEDITI PEI I GIORNALI.COME TUTTI I GIORNALI CENTRALI ANCHE LA NOSTRA REDAZZIONE HA FATTO LA SUA RICHIESTA.FINO A CHE SARA RISOLTO QUESTO PROBLEMA,DAL TUO CONTO PERSONALE,CHE FAREMO NELLA NOSTRA CASSA,TI SPEDIREMO QUELLO CHE NON SI PUO TROVARE E COMPRARE IN CINA /TU MI DEVI SCRIVERE SUBBITO TUTTO QUELLO CHE TI OCORRE E DESIDERI RICEVERE/.MA IL NOSTRO DESIDERIO È CHE TU VISITI LA REDAZZINE,LA NOSTRA PATRIA,IN PASSAGGIO PER LE TUE VACANZE,O RESTI PER TUTTO IL TEMPO DELLA TUA VACANZA TRA NOI. PER QUESTO LA REDAZZIONE FARA TUTTO,CHE SI DEVE FARE IN SIMILI CASI.MA IN OGNI modo NOI TROVEREMO IL PIÙ PRESTO POSSIBILE LA SOLUZIONE DI QUESTO.

ASPETTIAMO IN TEMPO MOLTO VICINO LA TUA RISPOSTA,CHE COME TI HO DIMOSTRATO FINORA aspettiamo CON GRANDE INTERESSE.TI SPEDISCO IL CERTIFICATO CHE VOLEVI IN LINGUA BULGARA,MA SE VUOI TE LO MANDO ANCHE IN RUSSO.HO LA POSSIBILITA DI MANDARTELO ANCHE IN CINESE,MA SOLO

PERCHE ARRIVI A TEMPO LA SPEDISCO, così.

ADESSO VOGLIO PREGARTI DI NUOVO PER QUALCHE FAVORE. INTORNO A PRIMO MAGGIO, TROVA UN PO DI TEMPO PER ANUNCIARCI I NOMI DI DIRIGENTI CINESI, DAI QUALI /DA NOME NOSTRO LO FARAI TU/ DOMANDEREMO INTERVISTE /DICHIARAZIONI/ PER IL GIORNO INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI.

INTERESSANTISSIMO SAREBBE SE PUOI PRENDERE UN'INTERVISTA, O ARTICOLO DAL MINISTRO DELL'AGRICULTURA PER I villaggi CINESI /PASSATO, SUCESSI, ATTUALI, FUTURO/. LO STESSO INTORNO ALLA NOSTRA PREPARAZIONE PER IL PRIMO MAGGIO TI PREGO SE HAI TEMPO DI MANDARCI NOMI E INDIRIZZI DAL VIETNAM DEMOCRATICO E DAL GIAPONE. FORSE A TE NON TI RIUSCIRA DI SCRIVERE A QUESTI HOMINI, PER CIÓ NOI LO FAREMO DI QUA. INFINE SE SAI QUALCHE MODO PERCHE POSSIAMO INTRACCIARE IL GIORNALISTA AMERICANO MARC GHEIN, L'AUTORE DEL "DIARIO GIAPPONESE" TI PREGO DI SCRIVERMI.

PER ADESSO BASTA CON LE NOSTRE ESIGENZE. TI RIPETO DI NUOVO, CON GRANDE INTERESSE ASPETTIAMO LA TUA RISPOSTA E I MATERIALI DI GRANDE INTERESSE, PER I QUALI CI AVEVI AWISATO.

FRATERNI SALUTI DA TUTTI I COMPAGNI DI REDAZZIONE.

BORIS TOTEV

Sofia, 9 II 55

Caro compagno Calamandrei,

da nome della redazzione del Zemedelsco sname, organo dell'Unione popolare bulgara per gli agricoltori, vengo a chiedervi un favore per il nostro giornale.

In poche parole - ti preghiamo di scriverci una o due volte alla settimana, anche di più, secondo il tempo che hai in disposizione, corrispondenze da Cina. Anche hai nostri lettori, come ai lettori dell'Unità (dove leggiamo con interesse le tue corrispondenze), è interessantissimo tutto quello che succede intorno a Formosa, l'eroismo del popolo cinese, la sua volontà di liberare tutta la sua territoria, l'agressione statunitense.

Sarebbe bene, se ~~[illegible]~~ è possibile di mandarci telegrammi per notizie che dobbiamo subito publicare. Il pagamento, come delle tasse postali, così per la tua ~~[illegible]~~ fatica sarà subito fatto. Se per il primo tempo non puoi mandarci telegrammi, spedisca le tue corrispondenze per via aerea.

Perchè abbiamo fretta di ricevere corrispondenze da Cina, scusa ~~[illegible]~~ per la mia lettera, che non è ufficiale, come dovevo farlo, ma credo

Pechino, I5 dicembre I954
Pei Fang Pan Tien

Egregio Avv. De Martino,

la Sua lettera del I4 ottobre mi é giunta soltanto pochi giorni orsono - é questo infatti il tempo che impiega dall'Italia a Pechino la corrispondenza ordinaria, mentre quella per aereo arriva in una settimana -, e spero che la mia risposta, nonostante il ritardo, possa ancora esserLe di qualche utilità.

Lo sviluppo delle relazioni di cultura fra l'Italia e la Cina, che l'Istituto Culturale Italo-Cinese da Lei rappresentato si propone, rientra, da parte cinese, nell'ambito delle attività della Associazione per i Rapporti Culturali con i paesi stranieri, costituitasi durante quest'anno a Pechino. Penso perciò che la migliore cosa sia per me di comunicare la Sua lettera alla Associazione, alla quale intanto, se Ella crede, l'Istituto potrebbe scrivere per affrettare il contatto diretto. L'indirizzo é: Chinese Association for Cultural Relations with Foreign Countries, Tai Chi Tham 9 , Peking.

Credo anche che un contemporaneo passo diretto presso la Legazione della Repubblica Popolare Cinese a Berna potrebbe giovare a procurare le pubblicazioni e le informazioni che l'Istituto desidera.

Mi permetto infine di segnalarLe l'esistenza a Roma, ormai da un anno, di un Centro Studi per lo Sviluppo della Relazioni Economiche e Culturali con la Cina, con sede in Piazza Montecitorio II5. Ritengo che il Centro sia già in rapporti con la Associazione cinese, e probabilmente esso potrebbe fornire all'Istituto materiali ed indicazioni/

Sono sempre a Sua disposizione per tutto ciò che possa servire di qui allo sviluppo dei rapporti italo-cinesi. Molti ossequi

Suo

Pechino, 22 ottobre 1955
Pei Fang Fan Tien

Cari compagni sono rientrato stamane a Pechino, passando attraverso Sciangai dove ho avuto modo di trattenermi due giorni con la delegazione culturale italiana. Ho trovato i delegati, a cominciare dal presidente, con un morale molto alto e pieni di ammirazione, quasi di entusiasmo, per quanto hanno già visto qui. L'unico che nicchiasse, andando sistematicamente a caccia di punti negativi, era Pizzinelli, il delegato-giornalista di Torino. D'accordo con i compagni nella delegazione e con gli amici cinesi, abbiamo ritenuto non solo non necessario ma anche più opportuno ch'io salutassi la delegazione alla sua partenza da Sciangai per Nanking e Canton, e me ne ritornassi al lavoro qui.

E' stato molto spiacevole che inaspettate difficoltà oggettive sopravvenute nel corso del viaggio nel Tibet mi abbiano impedito di essere qui per la data inizialmente garantita del 25 settembre, e che Pechino sia rimasta scoperta proprio durante la visita di Nenni e della delegazione. Forse non immaginate quali complicazioni organizzative si siano dovute superare anche solo per consentirmi di rientrare da Lassa alcuni giorni prima degli altri giornalisti venuti lassù, così ch'io potessi incontrare la delegazione italiana. Non era per me facile avvertirvi telegraficamente da Lassa del sopravvenuto ritardo, tanto più in quanto la data della partenza è stata continuamente incerta ed in discussione. Ma da parte vostra, forse, avreste potuto, appena a conoscenza della venuta qua di Nenni e della delegazione, telegrafarmi a Pechino chiedendo assicurazione circa la mia presenza qui; e i compagni che avevano l'incarico di aprire gli eventuali telegrammi si sarebbero resi meglio conto della urgente necessità del mio ritorno da Lassa e lo avrebbero maggiormente facilitato.

Comunque, questo viaggio nel Tibet era tra i vostri desideri speciali, una occasione giornalistica eccezionale che non si sarebbe ripresentata, e spero che il prestigio che ne deriverà al giornale compenserà dei "buchi" di cui avete sofferto per la mia forzata assenza. Penso che dovreste fare un buon lancio del servizio, a cui si potrebbe dare il titolo generale "Tibet senza misteri". Dovrò però aspettare alcuni giorni ==

per iniziare l'invio degli articoli, perché é stabilito che si discuta la impostazione politica generale (di una situazione per certi versi molto complessa) con gli altri compagni partecipanti al viaggio, i quali non sono ancora rientrati a Pechino. Intanto, da domani, provvederò a spedirvi cartine ed altro materiale di accompagno ai servizi, di cui potrete preparare i clichés.

Come sapete, oltre a Pizzinelli, c'é qui Emanuelli per la "Stampa"(l'ho visto appena sono rientrato, abbiamo naturalmente ottimi rapporti, e lui non risparmia i giudizi positivi su quello che vede qui). La loro presenza in Cina ancora per qualche tempo rende per me, lo comprenderete, molto necessario vedere che cosa scrivano. Vi prego perciò di provvedere subito alla spedizione per aereo (via treno sarebbe perfettamente inutile) della "Stampa" e della "Gazzetta". So che Pizzinelli ha già pubblicato qualcosa e che la "Stampa" ha ricevuto alcuni pezzi da Antonicelli, anche lui nella delegazione. Anche vi prego, perciò,di mandarmi in busta per aereo i ritagli di quei pezzi già pubblicati. Non dubito vi renderete conto della importanza tecnica e politica che questo vostro aiuto avrà per me, e che i compagni della Direzione Generale non muoveranno le obiezioni di natura finanziaria per le quali, in passato, mi é stata rifiutata la spedizione del "Corriere". (Tra le prime cose che Emanuelli mi ha chiesto c'é stato di vedere il "Corriere" e gli altri giornali italiani che supponeva io ricevessi insieme all'"Unità", e non é stato gradevole il suo stupore quando ho dovuto dirgli che non mi arriva...).

Trombadori ripasserà da Pechino prima di tornare in Italia, e per il suo tramite conto di mandarvi altre molte cose. Vi informo intanto che, dopo circa un anno da una mia richiesta, il console generale italiano di Hongkong mi ha comunicato di aver ricevuto istruzioni da Roma di rinnovare i passaporti mio e di Teresa. Piccoli risultati della "piccola distensione Segni"...
Teresa é venuta anche lei a Lassa per il "Nuovo Corriere " e per "Noi

Questions to the Minister or Vice Minister of Foreign Trade of the Central People Government by the correspondent of "l'UNITA'".

I) Did 1954 mark an improvement in the trade between People China and the capitalist countries? Did the Geneva Conference contribute to open up possibilities of that trade?

2) Could you mention some trade agreements concluded between China and capitalist countries (especially european capitalist countries) after the Geneva Conference? Could you give some percentages showing the expansion of trade in 1954 between China and the capitalist world generally and between China and certain capitalist countries ?

3) During the Geneva Conference it was announced that italian business representatives had had a friendly discussion in Geneva with Vice Minister Lei Jen ming, and that in previous talks with chinese trade personnel some preliminary arrangements had been made for a possible visit to Peking of an italian industrial and commercial delegation. How do you explain and view the fact that such a visit sofar did not materialize?

4) Do you still held that the volume of trade between China and Italy could be increased? Will you mention some items which China might be interested in buying from Italy and items which Italy might get from China in exchange? Do you still held that the visit of an italian trade delegation to Peking would help to develop trade between the two countries?

5) What is the prospect for further improvement in trade between People China and the capitalist countries?

For the report concerning agriculture.

The report should deal with the developments of agrarian policy and, as a result, of the new changes in the countryside after land reform: that is, the Chinese countryside in the transition period. In particular I would like to have clarification about the following points:

What are at present the classes in the Chinese countryside, and what are the forms of class struggle.

The policy of restricting and gradually eliminating the rich peasant economy.

To what extent hired labour still exists in the countryside, and how is it protected.

Some examples, if there are such cases, of individual peasants having developed capitalist ideologies after land reform and then having recognised through experience their wrong position.

Data on the improvement in the livelihood of peasants as a result of development of cooperatives, and of planned purchase and supply. Savings, expansion of the market for manufactured goods in the countryside.

Developments in the relations between countryside and town, peasants and industrial workers.

What is the agrarian situation in the areas inhabited by national minorities. In the cases where land reform has not yet been introduced, by what means and methods is feudal exploitation restricted?

Franco Calamandrei
"L'UNITA'"

In the Report on Problems of the Agrarian Reform given by Vicechairman Liu Sciao-sci in june 1950 we read, under the section III (To preserve the rich peasant economy) : "It is apparent that the policy we have adopted to preserve the rich peasant economy is not a provisional policy, but a long term one. That means that the rich peasant economy will be protected during the whole period of New Democracy".

Comparing the Report with the Draft, one would say that Article 8 par.3 of the Draft implies, so to say, a speeding up of the timetable of the policy towards the rich peasant economy. If that is the case, what conditions made it advisable and possible?

3) Article 10 of the Draft mentions,as one of the istruments through which the state realizes its "use, restrict and transform" policy towards capitalist industry and commerce, "supervision by the workers". Does that mean the introduction in capitalist enterprises of the system of worker's participation in the administration of production , which the Common Programme (art. 32) established only in state-owned enterprises? If that is the case, does the provision of Article 10 of the Draft Constitution state as a principle something which in the practice has been developing in the capitalist enterprises already since the launching of the Five Year Plan or even before?

4) What are the general outline for the propaganda work about the Draft Constitution among the people? How practically will be realized the discussion of the Draft by the broad masses and their contributing suggestions and proposal for the final drafting?

Franco Calamandrei

Teresa Regard

Some points concerning the Draft Constitution, for the meeting with the Propaganda Department.

Generally speaking we ~~consider~~ think it is obvious that for a good understanding of the Draft Constitution a clear and correct knowledge is necessary of the General Line of the transition period. Thus, in our opinion , it becomes even more important than before for our work having a talk on the General Line by some responsible comrade. Such a talk was announced three months ago, and written questions were submitted by us in its expectation. But then the talk was cancelled.
More or less, we think, the questions which here follow, on the Draft Constitution, bring back to the broader and more general principles of the General Line:

I) Article I of the Draft reads: "The P.R. of C. is a people's democratic state led by the working class and based on the alliance of workers and peasants.". In the Preamble it is written that "In the future the Chinese people(s democratic front united front will continue to play its part in mobilising and uniting the people etc. ".

The Preamble of the Common Programme states: "The C.P.D.D. is the state power of the people's democratic united front composed of the Chinese working class, pesantry, petty bourgeoisie, national bourgeoisie and other patriotic elements, based on the alliance of workers and peasant and led by the working class."

Is that correct to say that there is here, from the Common Programme to the Draft Constitution, a change of emphasis? If so, what changed conditions does the change of emphasis reflect?

2) Article 8 par. 3 of the Draft reads: "The state policy towards the rich peasant economy is one of restriction and gradual elimination.".

SOCIETÀ EDITRICE
l'Unità
ROMA - MILANO
TORINO - GENOVA

SEDE CENTRALE
ROMA - VIA IV NOVEMBRE N. 149

DIREZIONE GENERALE

PROT. N. 418/55
(Da citare nella risposta)

Roma, li 21 marzo 1955

Al compagno Franco Calamandrei

PEKINO

Caro Calamandrei,

la Segreteria del Partito ha approvato la proposta concernente il tuo invio alla Conferenza dei 30 Paesi asiatici e africani. In pari data abbiamo dato disposizioni alla Amministrazione dell'Unità di Milano perchè al più presto ti vengano rimessi i 400 dollari che hai richiesto.

Il Giornale, come tu comprenderai, si sottoporrà ad uno sforzo finanziario non indifferenze ed occorre per questo da parte tua la massima attenzione perchè le spese per la trasmissione dei servizi non abbiano a raggiungere cifre troppo elevate. Tieni conto che la trasmissione di un servizio giornaliero di 500 parole verrebbe a costare per un decina di giorni quasi un milione di lire. Diciamo questo perchè tu possa avere un'idea di quelle che sono le spese telegrafiche e perchè tu quindi voglia inviare i servizi, per quanto è possibile, a mezzo posta aerea, riducendo al minimo l'uso del telegrafo.

La Segreteria ti invita a voler effettuare dei servizi anche per Rinascita e Vie Nuove trasmettendo gli stessi a mezzo posta.

Per quanto concerne l'Unità, stabiliremo un accordo con l'Ital Cable per un collect affinchè le trasmissioni telegrafiche abbiano un avvio il più regolare possibile.

Ti preghiamo di farci sapere se, particolarmente dal punto di vista organizzativo, hai bisogno di altre cose; comunque fai in modo di tenerci al corrente di tutto.

Ti inviamo con i nostri più fraterni saluti, gli auguri affettuosi di buon lavoro.

Caro compagno [illegible], vi sono grato moltissimo per il vostro fraterno telegramma di auguri per il Primo Maggio. Ricevendolo mi sono sentito un poco colpevole, perché invero, finora, ho dato un contributo molto scarso al vostro giornale, e non ho fatto nulla di quello che in particolare mi avevate richiesto. Sui numeri ricevuti di "Zemedelsko Zname" – che la cui spedizione mi fa molto piacere – non ho visto finora nessuno degli articoli sulla Cina, e penso che probabilmente li avrete trovati troppi, troppo lunghi, e non interessanti per il vostro pubblico. Quello articolo che vi mando ora, sulla cooperativa di produzione in un villaggio ~~[illegible]~~ cinese, l'ho fatto pensando principalmente a voi, chiedendo al Ministero di visitare il villaggio di [illegible] vostro con[illegible]ento. Non so però se ho trattato i problemi in modo adatto al vostro pubblico: certe spiegazioni, certe definizioni, sono probabilmente superflue per il vostro pubblico. Tagliate come credete, e se l'articolo non andava affatto non pensate due volte a cestinarlo. Siamo ancora in una fase sperimentale, ed é naturale che il mio lavoro non vi accontenti subito.

Certo, non potervi mandare articoli per telegramma é un inconveniente abbastanza grosso. Soprattutto quando si tratta di dichiarazioni o in-
(come quelle che voi volevate per il Primo Maggio)
terviste in occasione di date importanti, é molto difficile poterle ottenere molti giorni prima e mandarle per aereo. Per esempio, due o tre giorni prima del Primo Maggio i Sindacati cinesi hanno pubblicato dati molto interessanti su quanti operai nel 1954 sono stati promossi a posti direttivi nelle fabbriche. Forse avrete visto la notizia sull'Unità, a cui ho potuto inviarla per telegrafo. Avrebbe interessato certo anche voi, ma non potevo mandarvela per aereo, non c'era tempo. E' una

questione che spero possiate risolvere, perché certo renderebbe ~~mai~~ più fruttuosa la mia corrispondenza. Un altro esempio: avrei potuto ~~[illegible]~~ mandarvi una cronaca viva e colorita della sfilata del Primo Maggio a Pechino, ma che senso avrebbe avuto farvela arrivare con sette o otto giorni di ritardo?

Dopodomani parto per il Vietnam, per assistere alla liberazione della città di Haifong. Sarò di ritorno a Pechino verso la fine del mese, e vi manderò certamente per aereo qualche corrispondenza sulla ricostruzione del Vietnam e sugli intrighi americani. Peccato, anche in questo caso, che non possa farvi qualche telegramma di laggiù attraverso Pechino.

Ho già raccolto del buon materiale sui giovani cinesi, anche sui giovani contadini, attraverso conversazioni con loro, e al mio ritorno qui vi manderò uno o più articoli su tale argomento. Sulle altre questioni che vi interessano, la cosa mi é chiara e procurerò in futuro di soddisfare i vostri bisogni.

Grazie ancora al compagno caporedattore Traicov, a te e a tutti i compagni della redazione per i vostri auguri, e saluti fraterni

(Franco Calamandrei)

37 Kus Hui Chieh
April 4. 55.

Dear Franco,

The name of the inviting society which I mentioned on the phone to you yesterday is

IIIme Congres International de Medicine Neo-Hippocratique

or, in Italian:

III Congresso Internazionale Di Medicina Neohippocritica

It is to be held in Montecatini Terme Pistoia on May 20-22, 1956

Its president is Prof. C. Frugoni, 47 Rue Bruxelles, Rome

(correspondence may be directed, it says, to 41 Avenue Verdi Montecatini Terme, Pistoia, Italy)

The letter that came is in French. It came from Prof. P. Delore of Lyon who is the permanent secretary.

What is required is information as to:

1. The nature and background of the Congress, its aims, sponsors etc
2. Its standing in Italy. Is it considered of international repute? What type of doctors attend? What countries for example were invited to or attended the last Congress? etc

The readers here would certainly appreciate any help you can give. Tho' the congress is not to be held till 1956, China has been asked to put up a delegate soon as vice president & they want to know where they stand before making any move. as soon as possible

Regards to Teresa & the girl

Richard

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'abbonamento all'Unità consente di aver tutto nelle prime ore del mattino con un notevole risparmio di denaro

Al comp. Franco Calamandrei
Al comp. Giuseppe Boffa
Al comp. Michele Rago
Al comp. Vito Sansone
Al comp. Luca Trevisani
Al comp. Sergio Segre
Alla comp. Lina Anghel

e p.c.: Al comp. Giancarlo Pajetta
Al comp. Felice Platone
Al comp. Amerigo Terenzi
Al comp. Pietro Ingrao
Al comp. Gelasio Adamoli
Al comp. Luciano Barca

U/oap
prot.n. 0153/4

Cari compagni,

per i molteplici avvenimenti che ci hanno presi in questo volgere di settimane abbiamo preferito intese dirette con i nostri corrispondenti avendo con loro frequenti contatti telefonici ed epistolari diretti diretti con quelli con i quali non c'è filo diretto. L'orientamento politico d'atronde è venuto a tutti dalla IV Conferenza nazionale che certamente ogni nostro corrispondente ha seguito attentamente attraverso alle Unità, conferenza che ha messo a fuoco i problemi che sono al centro del nostro lavoro sia politico, sia di propaganda come d'informazione.

Noi riteniamo che un attento esame di questi problemi dovrebbe valere più di ogni raccomandazione ad inquadrare per i mesi che verranno il lavoro di ogni corrispondente perchè sono volti a soluzioni che non interessano soltanto la vita del nostro Partito, né quella del nostro Paese, ma sono i motivi di lotta di tutti i popoli. Primo tra questi problemi è quello della difesa della pace, di lotta contro il riarmo tedesco, per la distensione internazionale. E' d'altronde il problema che più appassiona ogni lettore ed il compito primo dei nostri corrispondenti deve divenire sempre più quello di informare appassionando ai fatti, allo sviluppo della lotta generale per la pace. Il secondo è quello della lotta al fascismo, intesa come difesa della libertà e per richiamare all'unità che ha liberato il mondo dal nazismo e fascismo, con l'ultima guerra, tutte quelle correnti, quegli uomini e quei popoli che si sono schierati nel campo democratico.

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questi due problemi pongono come conclusione il terzo, cioè quello della distensione internazionale, degli scambi culturali, commerciali e delle sane intese politiche. In questo quadro ogni fatto deve avere il giusto rilievo, sia nelle quotidiane corrispondenze, sia in servizi di terza pagina che possono più distesamente fare vivere le varie iniziative e illuminare le varie situazioni.

Uno sforzo particolare va ancora fatto per dare sempre anche quando vi sono avvenimenti politici di rilievo esterni alle lotte, alle manifestazioni, alle iniziative che i popoli, le organizzazioni conducono nei singoli paesi, perchè solo così la corrispondenza sull'Unità avrà la giusta differenziazione da quelle dei giornali borghesi, perchè darà sempre un panorama di tutto quanto si sviluppa in quei paesi, soprattutto dove il popolo ne è protagonista, anche là dove, anzi soprattutto là dove i governi sono antipopolari e svolgono una politica che i fatti che essi compiono condannano come antinazionale.

E' chiaro che basteranno pochi periodi, accenni, per dare questo panorama, se questi periodi e questi accenni saranno documentati ed avranno quel particolare mordente che attira l'attenzione dei lettori.

E riteniamo assolutamente doveroso sottolineare ancora a tutti i nostri corrispondenti la necessità di avere maggiori capacità di sintesi nella scrittura. I pezzi sono ancora troppo numerosi e soprattutto troppo lunghi. Questa della lunghezza è una malattia che alcuni soprattutto non riescono a guarire e dopo periodiche fasi di convalescenza tornano all'usanza antica. Soltanto il compagno Segre è riuscito a trovare stabilmente un tipo di corrispondenza che si adatta alle possibilità di spazio del nostro quotidiano.

Soprattutto oggi che la politica interna ci costringe ad una polemica più attiva per le mille discriminazioni ed illegalità che tentano colpirci in ogni nostra iniziativa e soprattutto oggi che in ogni paese accadono fatti che meritano quotidiana segnalazione è assolutamente indispensabile che ogni corrispondenza, tranne casi eccezionalissimi, non superi mai le due cartelle e mezza-tre.

Ciò ci darà anzitutto mezzo di costruire un giornale politicamente più presente e più informato, non ci costringerà a tagli dolorosi, ci aiuterà ad attuare quella gravosa mole di economie che tutte le edizioni si sono impegnate a fare. Noi ci auguriamo che ogni nostro corrispondente mediti attentamente su questo consiglio e cerchi, ogni giorno, di metterlo in pratica.

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ecco le osservazioni particolari:

ANGHEL - Budapest - Alcune corrispondenze, come le interviste di Capodan no, sono state particolarmente buone. Ottimo il suo interessamento ai fatti sportivi, tempestivi e buoni i servizi. La Anghel dovrebbe dare più materiale per posta e meno per telefono, dato che quasi mai si tratta di notizie che richiedono una immediata pubblicazione.

BOFFA - Mosca - Il lavoro di Boffa ha fatto indubbi progressi per quanto riguarda la tempestività e l'ampiezza delle notizie. Risulta chiaro che si va sempre più ambientando e tiene maggiormente presenti le nostre esigenze d'informazione. Occorre ora che Boffa faccia un ulteriore sforzo - come dire? - di vivacizzazione e di coloritura delle sue corrispondenze politiche. Ci rendiamo perfettamente conto che l'esigenza primordiale è quella dell'esattezza e dell'ufficialità dell'informazione, specie in avvenimenti come la recente sessione del Spviet Supremo. Tuttavia Boffa sa che ora ci sono a Mosca anche gli inviati del Corriere della Sera e del Messaggero, e che quindi ci troviamo nella necessità di "reggere la concorrenza" con questi giornali anche sul terreno delle corrispondenze moscovite. Si richiede perciò a Boffa di uscire - sia pur gradualmente - dallo schema delle rassegne stampa (che a volte si sente ancora nelle sue corrispondenze) e di dare maggiormente il senso della vita moscovita e sovietica; così come fa già e ottimamente, nei servizi di accompagno e di terza pagina. Tra questi ultimi, quelli sui dibattiti artistici, culturali, scientifici, in corso nell'U.R.S.S. sono stati di grande utilità ed efficacia. Boffa dovrebbe anche riprendere l'abitudine, quando se ne presenti l'occasione, di telefonare dei brevi pezzi di cronaca varia.

CALAMANDREI - Pechino - Le difficoltà che Calamandrei incontra in talune circostenze nell'inviare cabli tempestivi sulle notizie del giorno sono note: tuttavia, poichè la mancanza di informazioni dirette e di reazioni dirette (specie don quel che sta succedendo in questo periodo) crea degli imbarazzi al giornale, corremmo pregare Calamandrei di cercare ancora - per quanto sta in lui - di ovviare a questo inconveniente, e di far presenti le nostre esigenze giornalistiche e politiche. A parte questo il lavoro di Calamandrei è pienamente soddisfacente. Ottime le corrispondenze per la terza pagina, in particolare quelle sul Viet Nam e quella su "Roma città aperta": questi servizi non potrebbero essere più numerosi? A Calamandrei si vorrebbe consigliare, nelle corrispondenze politiche, di citare meno la stampa, le agenzie e le informazioni di fonte americana (che riceviamo anche per altre vie), per utilizzare tutte le parole disponibili per notizie e informazioni "cinesi".

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RAGO - Parigi - Un difetto di frequente rilevato in passato nelle corrispondenze di Rago, quello dell'eccessiva lunghezza, appare in gran parte superato. Questo è un notevole vantaggio, che non dovrebbe andar smarrito in futuro. Più le corrispondenze risulteranno sfrondate dagli elementi marginali, e centrate in maniera chiara sull'argomento principale della giornata, più esse saranno efficaci e utilizzabili da parte delle redazioni senza doverci rimettere le mani. Per quanto riguarda in particolare le corrispondenze politiche, continuano a notarsi alcuni alti e bassi. In generale esse sono state migliori nel periodo del governo Mendès-France, ma sono state meno buone nel periodo recente della crisi di questo governo e dei tentativi di costituirne uno nuovo: il lettore italiano, cioè, non ha sempre ricevuto tutti gli elementi di orientamento per poter giudicare il significato del passaggio dell'investitura da Pinay a Pflimlin a Pineau ecc. Si raccomanda ancora di concentrare giorno per giorno l'attenzione sui fatti essenziali e di essere chiari ed esplicativi. Buone e utili le brevi corrispondenze di accompagno sui fatti di cronaca. Buone e spesso addirittura eccellenti; le corrispondenze per la terza pagina (quelle su Cayatte, ad esempio,) e quelle sui grandi processi.

SANSONE - Varsavia - In generale i suoi servizi sono buoni. In particolare, quelli sul baltempo hanno costituito una novità nelle nostre corrispondenze dalle democrazie popolari. Sansone dovrebbe inviarci quasi tutto per posta, limitando le telefonate ai casi eccezionalissimi di notizie che esigono pubblicazione immediata.

SEGRE - Berlino - Anche per Segre il giudizio generale è decisamente positivo. Le sue corrispondenze hanno il pregio della tempestività e della stringatezza. Due osservazioni; la prima, è la scarsezza delle corrispondenze inviate per la terza pagina, scarsezza che meraviglia data la ricchezza di argomenti che dovrebbe offrire la vita della Germania democratica; la seconda, è l'esigenza d'una maggiore cautela nel trasmettere notizie riferentisi all'Italia: la notizia sui sindaci dell'Alto Adige abbiamo dovuto smentirla.

TREVISANI - Londra - Il giudizio complessivo è senz'altro positivo. In particolare si ricorda la prontezza con cui il corrispondente ha reagito al "caso Churchill" (armi ai nazisti). Nuoce tuttavia al lavoro di Trevisani la lunghezza ancora eccessiva di parecchie sue note; per permettere al giornale di utilizzare in maniera degna e senza mutilazioni il suo lavoro, è indispensabile che Trevisani sappia "scegliere" di più le informazioni, sfrondare i commenti marginali, essere più stringato. La chiarezza e la buona qualità delle sue corrispondenze rendono ancor più deplorevole la scarsezza della collaborazione alle terze

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'abbonamento all'Unità conviene di più per tutto nulla prima ora del mattino con un notevole risparmio di denaro

pagine. Possibile che Trevisani non si senta spinto a raccontare ai lettori italiani i mille aspetti di grande interesse politico, culturale, umano, che offre la vita britannica?

Fraterni saluti.

Davide Lajolo
(Ulisse)

Milano, 19 febbraio 1955

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Milano, 31 marzo 1955

U/oa
prot.n. 0247/4

Al comp. Franco Calamandrei
Al comp. Giuseppe Boffa
Al comp. Michele Rago
Al comp. Vito Sansone
Al comp. Luca Trevisani
Al comp. Sergio Segre
Alla comp. Lina Anghel

e p.c.: Al comp. Giancarlo Pajetta
Al comp. Amerigo Terenzi
Al comp. Pietro Ingrao
Al comp. Gelasio Adamoli
Al comp. Luciano Barca

Cari compagni,

poichè il compagno Ingrao ci ha fatto pervenire le osservazioni della sezione esteri dell'Unità di Roma, che confermano nelle loro indicazioni di fondo i giudizi e le raccomandazioni più volte espresse da tutte le edizioni dell'Unità e poichè tali indicazioni debbono essere rapidamente messe in atto, ci limitiamo a trasmetterle nella loro stesura integrale.

Sarei grato ai compagni corrispondenti se ognuno di loro volesse dare un'assicurazione al riguardo.

Fraterni saluti.

Davide Lajolo
(Ulisse)

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riteniamo sia utile richiamare l'attenzione dei nostri corrispondenti dall'estero su due esigenze che si presentano in modo acuto in vista del passaggio a otto pagine. E cioè:

1) l'orario di trasmissione;

2) la lunghezza delle corrispondenze.

Sulla prima questione. I compagni corrispondenti da Londra e da Parigi devono rendersi conto che è di grande importanza farci avere le loro corrispondenze, ogni volta che ciò è possibile senza recare pregiudizio alle altre edizioni, in tempo per la prima edizione di Roma, ossia centro le 20.15 al massimo. Sia ben chiaro che noi non poniamo la questione di un anticipo indiscriminato. Riteniamo però, che ogni volta che un anticipo è possibile, i compagni non debbano rinunciare a farci avere presto le loro corrispondenze. Allo scopo di aiutarli in questo, ci ripromettiamo di segnalare loro caso per caso le corrispondenze che avrebbero potuto essere trasmesse in anticipo. Questa esigenza riguarda in primo luogo i compagni Rago e Trevani, ma è bene che gli altri compagni la tengano presente.

Sulla seconda questione. In questo campo si tratta di ottenere dai compagni Rago e Trevisani una vera e propria svolta, avvertendoli che l'attuale situazione non può essere ulteriormente tollerata. Vi sono stati dei giorni in cui il compagno Trevisani, ad esempio, ci ha inviato quattro, cinque e persino sei cartelle di materiale. Il compagno Trevisani deve persuadersi che un tale metodo di lavoro deve essere cambiato in modo radicale. Le corrispondenze normali non devono mai superare le due cartelle. Solo eccezionalmente, una corrispondenza può raggiungere le due cartelle e mezzo - tre cartelle. Segnaliamo a Trevisani che la sua corrispondenza del 9 marzo su Bevan era lunga quattro cartelle meno tre righe. Noi l'abbiamo riscritta completamente, in due cartelle e quattro righe. Siamo convinti che la corrispondenza ci ha guadagnato, non fosse altro perchè solo a queste condizioni abbiamo potuto pubblicarla. Il giorno 7 marzo, inoltre, Trevisani ci ha inviato due corrispondenze, una, quella su Bevan, buona; l'altra, quella sul viaggio di Eden, decisamente cattiva. In primo luogo perchè lunga tre cartelle in un giorno in cui egli ne aveva mandate altre tre su Bevan; in secondo luogo perchè, invece di puntare su due o tre fatti da riferire e da commentare in modo piano e accessibile alla massa dei nostri lettori, Trevisani si perdeva in lunghe e difficili sottigliezze, decisamente sconsigliabili per un giornale

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

come il nostro. Abbiamo citato questi esempi allo scopo di mantenere la critica su un terreno concreto, e per meglio illustrarne i meriti. Trevisani, perciò, non deve assolutamente credere che questo implichi un giudizio negativo sul suo lavoro, Al contrario: proprio perchè apprezziamo il suo lavoro riteniamo di poterlo criticare con franchezza e di potergli chiedere uno sforzo in direzione di una maggiore asciuttezza e di una maggiore concretezza. A conclusione riteniamo si debba far notare a Trevisani ancora una volta che, tranne un breve intermezzo, i temi delle sue corrispondenze non escono assolutamente dagli stretti limiti degli avvenimenti politici ai vertici.

A Rago vanno mosse, per quanto riguarda la lunghezza delle corrispondenze, le stesse critiche mosse a Trevisani. Noi abbiamo molto apprezzato lo sforzo fatto dal compagno Rago per orientarsi nella difficile e complicata situazione francese. Proprio per questo, riteniamo si debba chiedere a Rago uno sforzo decisivo per dare ordine, brevità e concretezza alle sue corrispondenze. Ancora troppo spesso le corrispondenze di Rago sono scritte in modo frettoloso, sciatto, disordinato. E' raro che, almeno nella edizione di Roma, queste corrispondenza passino senza faticosi ritocchi, tagli, cuciture.

Anche a Rago il consiglio che noi diamo è quello di cercare sempre di scegliere, nella massa dei fatti che egli si trova davanti, quei due o tre elementi che permettano al lettore di orientarsi e di capire, buttando decisamente a mare il resto.

Sul lavoro degli altri corrispondenti

Boffa: è inutile ripetere il giudizio positivo che noi diamo in generale sul lavoro di Boffa. Riteniamo però di diverlo richiamare sulla coscienza del serio pericolo che si delinea nel suo lavoro: quello, cioè, della monotonia dei temi, della freddezza della stesura delle corrispondenze e, qualche volta, della retorica. Il compagno Boffa deve fare uno sforzo prima di tutto per allargare i propri temi; trattarli in modo più giornalistico e interessante, non limitarli alle prese di posizioni politiche generali, e in secondo luogo affidare l'efficacia delle cose che dice più alla esposizione dei fatti che alla affermazione enfatica. Se il compagno Boffa lo desidera, potremo fargli avere il prossimo mese, appunti dettagliati per ognuna delle sue corrispondenze.

Calamandrei: la critica principale che facciamo al compagno Calamandrei è quella di variare poco i temi, di mandare poco corrispon-

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ze giornalistiche sulla vita cinese e di non riuscire ancora a vedere la sua permanenza a Pechino come la permanenza in un osservatorio artistico. La massa delle corrispondenze di Calamandrei è limitata alla registrazione ufficiale della cronaca politica di Pechino e, anche qui, spesso con vuoti prolungati. Non vediamo però cosa consigliare concretamente a Calamandrei, essendo noi scarsamente informati delle condizioni obiettive in cui si svolge il suo lavoro. Sarebbe bene, perciò, che il compagno Calamandrei ci facesse sapere nel dettaglio queste cose in modo da poterlo consigliare con cognizione di causa.

Segre: non abbiamo alcuna riserva da fare al suo lavoro. Riteniamo che il compagno Segre abbia fatto importanti passi avanti per quanto riguarda la misura delle corrispondenze, la scelta dei temi, la prontezza dell'orientamento, la correttezza e la efficacia della stesura. Per la terza pagina potrebbe mandare cose migliori.

Sansone: Non abbiamo particolari osservazioni.

Anghel: la sua corrispondenza sulle decisioni del Comitato Centrale del partito ungherese dei lavoratori è stata da noi completamente riscritta, giacchè era zeppa di sciocchezze grossolane. La compagna Anghel potrà rendersene conto confrontando il pezzo da lei inviato con quello uscito sul giornale.

\+ + +

La sezione esteri di Milano non ha nulla di particolare da aggiungere alle osservazioni contenute nella lettera di Ingrao. Condivide particolarmente la parte che riguarda Rago.

Ai direttori delle quattro edizioni — Pechino, 10 aprile 1955

p.c. al comp. Giancarlo Pajetta — Pei Fan Fan Tien

al comp. Amerigo Terenzi

Cari compagni, ricevo la lettera di Ulisse del 31 marzo, accompagnata dalle osservazioni della sezione esteri dell'edizione romana.

In esse, formulando le vostre critiche al mio lavoro, dite di non poterle però inquadrare nelle condizioni obiettive della corrispondenza da Pechino delle quali vi manca una sufficiente conoscenza. Gli aspetti principali di tali condizioni obiettive più di una volta li ho esposti in lettere a voi indirizzate (e non parlo, ovviamente, di quelle condizioni di fondo sulla cui base sono venuto qua, a voi perfettamente note), e non dovrebbero esservi quindi così ~~ingote~~ sconosciute. Nondimeno le riassumerò ancora una volta.

La condizione di carattere decisivo, per il volume e la frequenza della corrispondenza, è il costo altissimo dei messaggi telegrafici, per il quale devo limitarmi ad un massimo di 3000 parole mensili. E' un limite che può essere superato in circostanze di eccezione, e di fatto lo ho largamente superato in simili periodi, per esempio all'epoca della visita dei laburisti, durante il Congresso Nazionale, nella fase acuta della crisi di Taiwan, quando per molti giorni vi ho inviato cabli quotidiani. Negli altri periodi devo amministrare le mie 3000 parole mensili, in modo da coprire ~~al tempo stesso~~ gli avvenimenti essenziali e al tempo stesso mantenere al notiziario politico di qua una periodicità non troppo distanziata. Credo, in coscienza, di aver assolto queste due esigenze (sforzandomi di scrivere corrispondenze brevi, centrate sui fatti tipici e corredate di un commento stringato ma che orienti su ciò che più importa), e non mi sembra giusta, perciò, la vostra critica circa i "vuoti prolungati". I soli vuoti prolungati ~~[illegible]~~ nella corrispondenza pechinese so-

no stati in coincidenza con i miei viaggi in Cina o nel Vietnam, dei quali mi siete stati ogni volta preavvertiti. Se verificate la frequenza delle mie corrispondenze telegrafiche, per esempio, nel periodo del I° febbraio ai primi di marzo (subito prima cioè della mia assenza di un mese per il viaggio alle Tacen), vedrete che esse sono state in 30 giorni più di 15, una media cioè di più di una ogni due giorni.

Alla limitazione del mezzo telegrafico posso supplire con l'invio di notizie per posta aerea (siamo qui sempre in tema di corrispondenze per le pagine di notiziario, non di quelle per la terza pagina). E' evidente che non posso fornirvi per aereo notizie del giorno, né comunque di breve durata, ma solo rassegne di fatti, riassunti di situazioni sopra una questione o una situazione più durevole, politica o economica, oppure notizie di interesse giornalistico d'altro genere, non strettamente legate all'attualità.

Riconosco che di questo mezzo, nonostante molti progetti, mi sono servito solo saltuariamente e non in modo continuativo. In parte ciò è dipeso dal non aver visto in passato utilizzate da voi alcune di queste notizie per aereo, e dal dubbio, quindi, di mandarvele per niente. Ma è un dubbio che deve essere superato, così come voi avete fatto uno sforzo, negli ultimi mesi, per pubblicare tutto quello che vi ho mandato. Penso inoltre che, ora, con le 8 pagine quotidiane, vi sarà più facile dare spazio al notiziario.

E' inteso, dunque, che procurerò d'ora in poi di assicurarvi una regolare integrazione aerea della corrispondenza, e conto che questo trovi ad arricchire il contenuto della informazione da Pechino e darle la maggiore varietà che voi sollecitate.

D'altra parte non credo che la massa o almeno il grosso, il nucleo prevalente delle corrispondenze politiche, possa evitare di essere, come voi dite, "la registrazione ufficiale della cronaca politica di Pechino".

cui le indicazioni responsabili sono a tal punto riservate che non rimane margine alcuno per l'interpretazione, o in cui le indicazioni responsabili preferiscono attendere e quindi non rimane che tacere. Facevo già cenno di questo a Ulisse in una mia recente lettera: è una situazione che, evidentemente, non dipende da me modificare.

Criticate il fatto che la corrispondenza da Pechino non sia ancora diventata un osservatorio asiatico. Le condizioni obiettive a questo proposito sono meno favorevoli di quello che voi sembrate supporre. Non c'è da pensare ch'io possa fornirvi una copertura degli avvenimenti del giorno nei varii paesi asiatici: a parte la pregiudiziale limitazione del mezzo telegrafico, c'è che una elaborazione responsabile degli eventi negli altri paesi, la sola elaborazione ch'io possa inviarvi con ~~la~~ la mia firma da Pechino, non ~~viene~~ viene formulata qui senza accurata meditazione ed ha sempre quindi un certo ritardo sull'attualità. L'aiuto che io posso darvi è perciò nella forma del commento riassuntivo, che "faccia il punto" di uno sviluppo, o nella forma del panorama della situazione in un paese o in un'area: per aereo, quando posso contare su una certa durata, o anche per cablo se si tratta di qualcosa di molto importante. Avete ragione a osservare che anche questo tipo di aiuto è stato tuttavia dato finora da me in modo saltuario e in misura scarsa. Anche qui ha influito su di me negativamente il fatto che, più di una volta, in passato, corrispondenze di tal genere, anche telegrafiche, non furono da voi utilizzate, e non perché superate (recentemente, per esempio, alla fine di febbraio-inizio di marzo, un cablo sui risultati delle elezioni giapponesi e un altro cablo sul significato della conferenza di Bangkok non mi risulta che siano stati pubblicati). Ma, di nuovo, siamo d'accordo che devo superare la "sfiducia nelle masse", e procurerò in futuro di accontentarvi con una

In un paese le cui strutture politiche ed economiche stanno avendo svilup-
pi di questa portata, e che sul fronte della politica estera così diretta-
mente è oggetto dell'aggressione imperialista, mi sembra naturale che la
maggior parte del notiziario sia occupata da tale materia. Inoltre, consi-
derando la disinformazione e la distorsione che della politica cinese ope-
rano le agenzie borghesi da cui voi dipendente in assenza di notizie auten
tiche di qua, ho ritenuto mio primo compito provvedervi al massimo, nei li
miti delle mie disponibilità telegrafiche, di informazioni e indicazioni
utili a orientare il nostro pubblico su quelli argomenti. Se questa è una
impostazione di lavoro errata vi prego di spiegarmi perché: nei termini
in cui lo ponete, il vostro giudizio critico non ~~[illegible]~~ mi riesce chiaro. Nep-
pure mi riesce chiaro l'accento negativo che, mi pare, ponete sull'aggetti
vo "ufficiale". Sapete meglio di me che qui la sola politica è la politica
ufficiale e che la politica ufficiale è tutta la politica, che non esisto-
no notizie ufficiose né indiscrezioni per una informazione che di qui vo-
glia essere responsabile e seria. Ma allora? Ancora una volta la vostra
critica non mi riesce chiara. Quanto alla "registrazione", se con questo
termine voi volete lamentare che la mia corrispondenza sia una parafrasi
delle dichiarazioni ufficiali e un'antologia di citazioni, e nient'altro
che questo, non penso di meritare il rimprovero. Se vedete, sia pure con
ritardo, il materiale pubblicato da "Nuova Cina", mi darete atto che nei
commenti, nella combinazione delle notizie, nella utilizzazione polemica
delle notizie da fonte imperialista, mi sforzo di compiere un lavoro di
interpretazione che, pur senza sconfinare dalla informazione nella specu-
lazione, porti a qualche risultato originale. Capitano, certo, dei casi
- e possono essere proprio quelli giornalisticamente più scottanti - in
~~[illegible]~~

buona regolarità. Ma non dimenticate i limiti e le difficoltà obiettive menzionati sopra.

Infine le corrispondenze sulla vita e la società cinesi, destinate alla terza pagina. E' vero che c'è da fare molto di più di quanto io abbia saputo fare finora. E tuttavia dovete tenere conto di due difficoltà, una soggettiva e l'altra obiettiva, che si combinano insieme a questo proposito. La difficoltà soggettiva è la mia convinzione che non si possa più continuare a scrivere sulla Cina, sulla vita e sulla società cinese, come abbiamo fatto in passato, dipingendone nei suoi luminosi colori la superficie di liberazione, di gioia, di slancio, di ottimismo, a contrasto con il tenebroso passato. Penso che questo è ormai entrato nel senso comune del pubblico, è diventato un cliché che non si può ancora ripetere senza tediare e respingere l'interesse dei lettori. Bisogna a questo punto approfondire, problematizzare, dare volume alle persone, mostrare con quali mezzi, con quali metodi, con quale sforzo quello slancio procede verso i suoi fini. Anche di questo accennavo nella mia recente lettera a Ulisse, e prima ne avevo scritto particolarmente in una lettera a Maria Antonietta Maciocchi, destinata anche a Jacoviello: può darsi che questa mia opinione sia infondata, prematura, e chiedevo e chiedo il vostro parere. Comunque, da qualche tempo, il mio sforzo di lavoro per la terza pagina è orientato da questa opinione, e così orientato esso si scontra con la difficoltà obiettiva, anzi con una serie di difficoltà obiettive. La lingua, primaditutto, che, per quanto l'abbia studiata da quando sono qui e riesco ormai a biascicarne qualcosa, rimane una formidabile barriera per la conoscenza di tanto materiale stampato di letteratura, cultura, e sulla vita d'ogni giorno, una formidabile barriera per i contatti con gli uomini comuni (esistono, certo, gli interpreti, ma non ho a mia disposizio-

ne un interpetre tutti i giorni, come l'hanno gli altri giornalisti qui che possono ~~pagarselo~~ pagarselo). Difficoltà anche sorgono dal fatto che i contatti con i varii ambienti della vita cinese hanno corso, di regola, attraverso l'apposito organismo per la stampa straniera che, per quanto generosissimo di aiuto, non può sempre essere rapido né ai miei servizi. ~~Infine Difficoltà inoltre risiedono nel fatto~~ E inoltre, per gli spostamenti, le visite, i viaggi necessarii ad alimentare la mia materia in questo campo, la mia iniziativa e le mie richieste non possono prescindere dalle condizioni obiettive al fondo che vi ricordavo in principio della presente lettera. Dubito a volte (come quando, per esempio, Ingrao l'anno scorso mi consigliava un viaggetto in India) che voi mi supponiate in possesso di un auto, di un treno e di un aereo personali. Contro queste difficoltà obiettive comunque cerco di sforzarmi il più possibile, non intendo lasciarmene scoraggiare, né tanto meno intendo metterle avanti con voi come un alibi. Vi chiedo solo di tenerne conto, e al tempo stesso vi garantisco che la vostra esigenza di più vive corrispondenze sulla vita di questo paese mi è estremamente presente e farò di tutto per accontentarla nel modo relativamente migliore.

Ancora nella lettera a Ulisse vi dicevo che la maggiore difficoltà obiettiva del mio lavoro qui resta la esiguità dei miei contatti politici con voi. La lettura dell'Unità e di Rinascita non mi può bastare, né a supplire alla mancanza del mio ricambio con il Partito costà possono valere i contatti qui sui problemi d'ordine generale, contatti che sono nondimeno più tecnici che politici. Suggerivo a Ulisse - e rinnovo il suggerimento ora - che la vostra lettera ~~sul~~ periodica di corrispondenti potrebbe assolvere al compito di tenere i necessari legami ~~politici~~ di orientamento politico vostri con i corrispondenti e ~~di~~ degli stessi corrispondenti fra loro. E' inutile che ripeta qui i termini del mio suggerimento,

~~già~~
~~[illegible] abbastanza chiari in quella lettera che certo Ulisse vi avrà co-~~
~~[illegible]~~ Dicevo a Ulisse che la lettera periodica "ancora più che occuparsi di questioni tecniche come l'orario di trasmissione dei pezzi ecc., dovrebbe cercare ogni mese di tirare le somme su come, relativamente ai varii settori coperti dai varii corrispondenti, e nel complesso, i corrispondenti e le redazioni hanno condotto la battaglia in ordine ai problemi di politica estera. Più che un bilancio tecnico, insomma, la lettera dovrebbe risultare in un bilancio ~~[illegible]~~ politico mensile, una sede di critica e autocritica politiche, ed un tramite per mantenere regolarmente la circolazione politica tra il giornale e i corrispondenti". E' sul genere di problemi toccati nella mia "Lettera al Direttore" ~~[illegible]~~ circa degli articoli di Courtade, che ~~[illegible]~~ ho bisogno di tenermi in legame e di discutere con voi e con le redazioni. (~~[illegible]~~ A proposito di quella "Lettera", a parte una utilissima risposta di Jacoviello che aveva però carattere personale, ancora aspetto di conoscere la vostra opinione.)

Vi ringrazio delle vostre critiche ed osservazioni e vi saluto fraternamente

ROMUNITA ROME ITALY 659

DIRETTORI RIENTRATO SEDE IMPORTANTE MATERIALE CUI USO ATTENDE DECISIONE STOP PREGO INFORMARE BILENCHI TERESA IDEM STOP INTANTO RIPRENDO SERVIZIO REGOLARE STOP DIFFICOLTA VISTI RENDONO BANDUNG PURTROPPO IMPROBABILE QUALORA IMPOSSIBILE SUGGERISCO SOLUZIONE DAILYWORKER RALPH PARKER STOP COMUNQUE NON ANCORA SODDISFATTO ESSENZIALE FATTORE COMPETENZA TERENZI SEMPRE UTILE ALTRE OCCASIONI

CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

Notice. This is not a PRESS cable. It is an instruction for the paper, concerning questions of work, to be cabled by the quickest possible rate.

== ROMUNITA ROME ITALY 659

DIRETTORI URGENTISSIMO DECISA PUBBLICAZIONE MATERIALE VIAGGIO STOP ARTICOLI TUTTI PRONTI CABLERO PRIMO DOMANI PER MARTEDI STOP PREGO LANCIARE DOMATTINA CON MANCHETTE VIAGGIO ALLE TACEN LE ISOLE DEI FANTASMI STOP PREPARATE PER MARTEDI CARTINA OTTO FEBBRAIO AGGIUNGENDO HAIMEN RIPETO HAIMEN INFONDO ESTUARIO CIENSO RIPETO CIENSO CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

Pechino, 2 febbraio 1955

Caro compagno Totev,

a tutt'oggi la Direzione Generale dei Telegrafi di Pechino, a cui mi sono rivolto, non aveva ricevuto da Sofia nessuna notifica circa il pagamento dei telegrammi da parte del destinatario. Mi è stato perciò impossibile iniziare subito la trasmissione per telegrafo, come voi avreste desiderato.

Domattina parto per un viaggio molto importante di due settimane, sul quale non posso dirvi di più. Spero che frutti materiale di grande interesse, e appena rientrato a Pechino lo utilizzerò anche per "Zemedelsko Zsame". Per quell'epoca conto che la questione del telegrafo sia regolata, così potrò inviarvi gli articoli telegraficamente, secondo nostri accordi verbali. Al mio ritorno inizierò anche l'invio degli articoli per posta aerea. La decisione della partenza è stata imprevista, e spero che questo ritardo nell'inizio della mia collaborazione non vi causi inconvenienti. D'altra parte, ripeto, il viaggio frutterà materiale di interesse anche per voi.

Ho informato la Sezione Stampa del Ministero degli Esteri Cinese, dalla quale il mio lavoro dipende, della vostra richiesta, e il Ministero mi ha rilasciato la tessera di corrispondente anche

a nome del "Zemedelsco Znane". Vi prego tutavia di mandarmi una breve lettera ufficiale, in bulgaro o in russo, che servirà al Ministero come documentazione.

Grazie ancora del vostro invito a collaborare. A presto. Saluti fraterni

(Franco Calamaro)

Pechino, 26 febbraio 1955
Pei Fang Fan Tien

Carissimo Ulisse, ti ringrazio della tua fraterna lettera e della amicizia che in essa mi dimostri. Di essa non ho mai dubitato, anche se qualche volta vorrei sentirti più presente, te e gli altri direttori, nei confronti del mio lavoro. Mi rendo conto benissimo che i tuoi compiti nel giornale sono tanti, così sempre incalzati dal tempo e così moltiplicati dai varii fronti su cui si sviluppa la nostra lotta, da lasciarti un margine molto ristretto per dettare lettere che non siano di immediata necessità. Ma forse, senza ricorrere a lettere particolari, la lettera periodica ai corrispondenti - una periodicità, a dire il vero, alquanto teorica! - potrebbe essere utilizzata meglio per stimolare e coordinare il lavoro mio e degli altri corrispondenti. Voglio dire che essa dovrebbe, ancor più che occuparsi di questioni tecniche come l'orario di trasmissione dei pezzi, la loro lunghezza, la loro frequenza, la loro scrittura, cercare ogni mese di tirare le somme su come, relativamente ~~ai ogni se~~ ai varii settori coperti dai varii corrispondenti, e nel complesso, i corrispondenti e le redazioni hanno condotto la battaglia in ordine ai problemi di politica estera. La lettera periodica, insomma, dovrebbe risultare, più che in un bilancio tecnico, in un bilancio politico mensile, una sede di critica ed autocritica politiche, ed un tramite per mantenere regolarmente la circolazione politica tra il giornale e i corrispondenti. Credo che di questo tutti noi compagni all'estero abbiamo bisogno, ed io ne ho bisogno certamente: è infatti questa esiguità dei miei contatti politici con il Partito la maggiore difficoltà del mio lavoro qui. Mai vi~~sto~~ ~~sto~~ la "Lettera al Direttore" che vi ho mandato a proposito degli articoli di Courtade (non so ancora se abbiate ritenuto opportuno pubblicarla, e comunque vi dicevo che primaditutto era scritta per voi direttori e per i compagni

degli Esteri, per capire con voi alcune mie opinioni e sentire il vostro parere); è quel genere di problemi che mi importa discutere con voi cosa, per mantenere la mia prospettiva politica all'unisono con la vostra; e poi so che le [illegible] periodica dovrebbe interessarsene di più.

D'accordo sulle esigenze, sia di spazio che di contenuto, che mi fai presente per i miei articoli. Credi pure che questa necessità di parlare delle tante cose che ha la Cina, di uscire dai clichés che anche in senso progressivo ormai si sono formati su di essa, di scrivere al tempo stesso più profondo e più vivo, mi è continuamente ~~presente nel lavoro~~ dinanzi nel lavoro, tanto dinanzi da sentirmene alle volte quasi sopraffatto. Non è mica facile, sai, soddisfarla? Ci sono difficoltà pratiche, di organizzazione, di contatti, di lingua. Ma certo non sono difficoltà insuperabili e mi sforzo di superarle. Sull'altra esigenza, relativa al fatto di attualità politica, di essere tempestivo a fronteggiarli, non dubitare che cerco di bruciare e mi pungola come deve essere per ogni giornalista che abbia gusto al suo mestiere. Ti assicuro che per soddisfarla faccio spesso salti mortali, mi spingo fino al limite estremo della responsabilità, assai rigorosa, che qui deve essere il principio del mio lavoro. E se qualche volta ci [illegible] sono da parte mia silenzi che possano sopprimervi inspiegabili, spiegateli con quel principio, non fatemi il torto di attribuirli a scarsa sensibilità o a distrazione.

Son contento di "Quaranta giorni, quaranta notti", del suo successo e delle sue traduzioni all'estero, della sua probabile riduzione in film. Vorrei proprio che tu me ne mandassi una copia, e puoi farlo facilmente spedendolo per la solita via e al solito indirizzo. Son sicuro che qui interesserebbe, e la via da seguire è quella del Centro per lo sviluppo delle relazioni culturali ed economiche con la Cina, a Roma, e della Associazione cinese per i rapporti culturali con l'estero, con la quale il Centro è in regolare contatto. Una mia proposta personale qui all'Associazione avrebbe scarsissimo effetto, e verrebbe considerata inabilità,

data che io sono accreditato con competenze di giornalista, e le competenze qui vengono applicate in maniera molto precisa.

Teresa e Silvia stanno bene. Se la tua bambina affronta con sfrontatezza il latino, la mia affronta con sfrontatezza il cinese. Segue con pieni voti (meno che in canto!) il primo anno della scuola cinese, parla un po' chinese perfetto, scrive e legge due o trecento caratteri, e fa da interprete a me e a Teresa tutte le volte (e sono molte, lo puoi ben credere!) che in albergo, nei negozi, al cinema balbettiamo senza risultato il nostro magro dizionario mandarino. Teresa lavora molto anche lei: è accreditata qui per il "Nuovo Corriere", per il quale fa un regolare servizio di terza pagina. E' stata con me nel Vietnam in ottobre e novembre, e al ritorno ha scritto una serie di undici articoli assai buoni. Li hai avuti sott'occhio? Ha scritto anche due articoli per "Noi Donne", sul Vietnam, con una foto, accettata da me, che fa larga pubblicità al suo... aumento di peso. Sarebbe lieta di mandare di tanto in tanto qualcosa alla "Pagina della donna", ma l'impegno con il "Nuovo Corriere" le vieta di usare la sua firma per "l' Unità".

Hai mai ricevuto un calendario con illustrazioni di quadri cinesi che ti avevo mandato per il tramite di Uboldi? Gli avevamo affidato lo stesso calendario per le altre edizioni e per i miei, e un libro per mio cognato, ma non ci risulta che nulla sia arrivato. Uboldi è così puntuale nei suoi compiti che ciò ci stupisce molto. Potresti far fare ricerche all'"Avanti" e farci sapere qualcosa?

In una precedente lettera ti pregavo di provvedere perché mi venisse spedito per aereo, regolarmente, il "Corriere della Sera". Finora quella mia richiesta non ha avuto nessun esito: debbo pensare che gli amministratori abbiano messo il veto? In questo caso ti prego di insistere, perché quel giornale mi occorre come un necessario strumento di lavoro per tenere i contatti con la situazione italiana.

Ringrazia Sarzi e gli altri compagni degli auguri dei loro auguri. Ricambiali.

dani a tutti i compagni. A te un abbraccio fraterno e buon lavoro

9 dicembre

ROMUNITA ROMA ITALY ==(ç 659

INGRAO RICEVO ORA LETTERA MELILLO GIORNO TRENTA STOP SE GIA NON AVETE DECISO LASCIO VOI DECISIONE QUESTIONE TUCCI IN BASE SITUAZIONE ESISTENTE COSTA TENENDO TUTTAVIA CONTO QUI GIUDIZIO DI LUI NEGATIVO STOP COMUNQUE SE OCCORRE TENERE BUONI RAPPORTI ELIMINATE PAROLA TIBETOLOGI LINEA VENTIQUATTRO PAGINA TRE PRIMO SERVIZIO LEGGETE ESPLORATORI AVVENTURIERI IN CERCA DI TESORI ECCETERA CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

Pechino, 19 febbraio 1955

Cara Maria Antonietta, devi scusarci se abbiamo tardato tanto a rispondere alla tua lettera. E' stato un periodo particolarmente denso di notizie e di lavoro, qui come costa e appertutto, ed il tempo è mancato anche per i più elementari doveri epistolari.

Vorrei primaditutto ringraziarti per il colloquio che avesti, al tuo ritorno, con Pietro. Non ho ricevuto finora da lui nessuna lettera, ma il trattamento che l'edizione romana ha usato negli ultimi mesi alla corrispondenza da Pechino è stato molto soddisfacente, e non dubito di esserne debitore anche alla tua ambasceria dalla quale per Pietro, e per altri compagni responsabili come Alfredo ed Alberto, saranno [illegible] più chiare certe questioni non sempre facili per me a trattare per lettera. Ad Alberto aggiungerai ora - non sono sicuro di averti chiesto di farlo quando ci vedemmo qui - che gli sono stato grato di quello che mi scrisse per il tuo tramite. So che il tono collerico da me spesso usato in passato nei miei rimproveri verso le redazioni non era conforme allo stile di partito: si spiegava - come dissi a te -, ma non si giustificava, con la questione "acustica" della lontananza, con una certa sensazione di non essere ben collegato e di dover gridare per farmi ascoltare. Se non ho ancora risposto a Alberto direttamente è perché una lettera a lui implicherebbe l'esame di tanti problemi del nostro lavoro comune che richiederà parecchia riflessione.

Ci chiedi, come a "specialisti", il nostro parere sui tuoi articoli sopra la Cina, che naturalmente abbiamo letto con interesse e attenzione. Erano articoli scritti di slancio, con quella vena piena e calorosamente conversativa che ti è propria: più ricchi e immediati, e quindi anche più impulsivi, quelli su "Noi Donne", più attenti, più chiaroscurati di ~~sottoli~~ sfumature precise, anche se a volte un po' esili, certuni dei ritratti che hai scritto per "l'UNITA'". Tutto sommato, crediamo che tu debba essere contenta del tuo lavoro, di esser riuscita a portare in Italia per i nostri

lettori, da un così breve soggiorno, un bagaglio così colmo di affetto, di simpatia e di entusiasmo per il popolo cinese, le sue lotte ed i suoi successi.

Certo - e qui il nostro giudizio non si rivolge soltanto a te ma anche a noi stessi, a noi qui, è un'autocritica che facciamo quotidianamente al nostro lavoro e dalla quale ci sforziamo di trovare una via d'uscita -, certo la nostra opera di propaganda sulla Cina fra il pubblico italiano bisogna che ormai si decida ad andare oltre la fase dell'entusiasmo, della simpatia e dell'affetto. Abbiamo letto gli articoli di Gascar pubblicati dal "Corriere " in novembre: articoli molto positivi per quel giornale, ed indubbiamente intelligenti, acuti su parecchi punti, articolati nella comprensione di determinati aspetti della realtà cinese. Che il "Corriere" abbia ritenuto opportuno pubblicarli ci sembra significhi che - qualunque continui ad essere la politica di Palazzo Chigi - la consapevolezza che la Cina popolare è per i cinesi meglio della Cina feudale e semicoloniale è ormai entrata nel senso comune dell'italiano medio. Questo è un risultato anche della nostra propaganda, del quale possiamo essere lieti. Ma dobbiamo tenerlo ben presente, e renderci conto che se continuiamo a ripetere ciò che è già acquisito annoieremo tutti e le nostre parole troveranno ascolto solo nel volenteroso pubblico di partito. Ormai , in altre parole, non serve più tanto confrontare il presente della Cina al suo passato, quanto misurare il suo presente con il suo avvenire, provare come la Cina esiste soltanto in funzione del suo avvenire socialista, e come si dirige verso quell'avvenire, risolvendo quali problemi, superando quali difficoltà, liberandosi di quali scorie residue ecc. ecc. Dipingere della Cina il suo volto gioioso e ridente rischia a questo punto di diventare stucchevole e convenzionale: bisogna, di quel volto, approfondire la vita e le espressioni, modellarne l'umanità ed i vari sentimenti. Solo così si potrà suscitare verso di esso tutta l'attenzione, la fiducia, la passione che merita.

fiducia, le passione che merita. Per fare un esempio, a che serve ormai descrivere Scisugai senza le prostitute e le case da gioco? Sciangai senza le prostitute è stata descritta perfino da Fascor sul "Corriere", è diventata un clichè quasi quanto lo era prima Sciangai con le prostitute. Può darsi che questa valutazione del livello raggiunto dal senso comune italiano nei confronti della Cina pecchi di ottimismo e di esagerazione. Ti preghiamo di discuterne con Alberto, e di scriverci qualcosa. Noi, dicevo, nel nostro lavoro quotidiano lo sentiamo come un problema serio e reale, e i risultati che otteniamo cercando, alla sua luce, di approfondire la qualità della nostra propaganda sono lontani dal soddisfarci. Ci sono difficoltà pratiche, di lingua, di letture, di organizzazione dei contatti, e c'è, naturalmente, la fondamentale difficoltà di cui soffre tutta la propaganda sul mondo socialista, di "calare nella vita" gli ideali, di raffigurare la loro forza attraverso le persone innumerevoli e vive degli uomini.

Tutto quello che ho scritto fin qui non riguarda evidentemente il saggio da te pubblicato su "Rinascita", nel quale sei riuscita a coordinare in maniera molto positiva e molto utile documenti e impressioni vive, con una prontezza che, tenuto conto dei limiti del tuo soggiorno, è davvero esemplare.

Mi accorgo che, scrivendoti, ho finito col dire alcune delle cose che avrei voluto scrivere a Alberto, e devo quindi esserti grato anche di questo, di avermi dato l'occasione, chiedendo un giudizio sul tuo lavoro, di mettere a punto certe considerazioni che spesso dibattiamo con Teresa.

In attesa, ora, di una tua risposta, ti saluto fraternamente

Pechino, 19 febbraio 1955
Pei Fang Fan Tien

Caro compagno Totev, ringrazio molto la redazione di ZEMEDELSCO SNAME per aver pensato a me per la corrispondenza dalla Cina. Sono lieto e onorato di poter fare qualcosa che vi riesca utile nel vostro lavoro.

Vi prego di farmi subito sapere se ricevete il notiziario della HSIN HUA (Agenzia Nuova Cina) o il materiale diffuso sulla Cina da altre agenzie dei paesi democratici, come per esempio la CETEKA. E' importante per me saperlo, per essere sicuro di non mandarvi notizie o articoli su argomenti sui quali voi già siete informati da altre fonti.

Per l'invio di notizie urgenti per telegramma non c'è per me nessuna difficoltà. Basta che io chieda all'Ufficio Telegrafico di Pechino di mettersi in contatto con l'Ufficio Telegrafico di Sofia per organizzare, d'intesa con voi, il pagamento delle spese telegrafiche a Sofia al momento dell'arrivo. Se voi mi autorizzate, dirò ai Telegrafi cinesi di prendere accordi con Sofia.

Ancora per l'invio di notizie per telegrafo, ditemi a quale ora della sera, al più tardi, devono arrivarvi per poter essere pubblicate sul giornale della mattina dopo.

Quanto alle corrispondenze per aereo, cercherò di inviarvene spesso. Ditemi però quali argomenti della vita cinese sono di particolare interesse per i vostri lettori, oltre a quelli connessi con la lotta per la liberazione di Taiwan.

Aspettando risposta da voi su questi punti per mettermi al lavoro, vi ringrazio ancora e vi saluto fraternamente (Franco Calamandrei)

February IIth , I955

Dear comrades,

I enclose herewith, for your information, an interesting piege of news given lately by "l'UNITA'".

I am not very clear to what extent this kind of italian news related with China, often appearing in "l'UNITA'", are brought to notice of your Department and of the Propaganda Department of the Party through your channels, and to what extent ~~it may be~~, alternatively, it may be useful ~~my bringing~~ for you to be informed about them by me.

In the last weeks "l'UNITa'" has often ~~headlined~~ carried frontpage headlines, extensive commentaries and editorials on Taiwan. On February 3rd an editorial on Taiwan was written by our Secretary General Togliatti. But as far as I have seen, nothing was reported of them either by Hsin Hua or by People Daily. Any time you may want from me more informations on such material you know that I am at your disposal.

(Franco Calamandrei)

From "l'UNITA'" of February 3rd 1955.

On February 1rst a meeting on the trade exchanges with People's Republic of China was held in Milan, under the direct auspices of the Confindustria (the Federation of Italian Industrialists). The meeting was presided by Mr. Alighiero De Micheli, chairman of the Assolombarda ( ) and designated to become the chairman of the Confindustria. The national federations of chemical, mechanical, wool, foodstuffs industrialists, the major banking and insurance firms, and the outstanding ~~shipbuilding~~ freighting and commercial firms had sent their representatives. Mr. De Micheli, in his opening address, underlined "the extreme importance of the chinese market for the italian industrial production" and invited to realize " a concrete program of work" towards that market. The following speaker was Mr. Savini, in his capacity of chairman of the "Fedecina", an organization formed by the industrialists with the aim of establishing links with P.R. of China. He emphasized the need for the italian industry "to start a deep activity of penetration into the chinese market, which has already been fruitfully approached by many countries of Western Europe and by the USA themselves.". Other speakers in the meeting included Mr. Afferni, in the name of the ~~shipbuilding~~ freighting industry: he insisted upon the need of bringing italian commercial flag on the traffic lines towards the chinese ports; he also discussed possible methods for bringing together italian economic operators and the bodies of the P.R. of China's government dealing with trade. The meeting concluded with the decision to collect the broadest possible support for such an initiative.

Pechino, 5 febbraio 1954

Pei Fang Fan Tien

Caro Ingrao, ci sono definite possibilità per la mia andata a Bandoeng (Giakarta), in Indonesia, per la Conferenza dei 30 paesi asiatici ed africani alla fine di aprile. Possibilità ci sono, ancora evidentemente indefinite, ~~per~~ anche per la mia andata ad una eventuale conferenza in Asia sulla questione di Taiwan. Ma perché questo possibilità, sia le une che le altre, abbiano corso occorre soddisfare alcuni requisiti, uno dei quali,fondamentale, dipende da voi. Ne scrivo in una lettera ad Amerigo, e mando questa segnalazione a voi direttori perché, se siete d'accordo, sollecitiate Amerigo facendogli presente l'importanza che la cosa avrebbe per il giornale.

Indirizzo a te, invece che a Ulisse, perché sei vicino a Amerigo e puoi discutere la cosa con lui per conto degli altri direttori (che ti prego di informare) con maggiore urgenza.

Saluti fraterni

Pechino, 5 febbraio 1954

Pei Fan, Van Tien

Caro Amerigo, su mia richiesta i compagni cinesi si sono detti disposti in linea di principio a fornirmi i mezzi di trasporto per andare con la delegazione della Cina a Bandoeng(Giakarta), in Indonesia, per la Conferenza dei 30 paesi asiatici ed africani alla fine di aprile, e per il ritorno a Pechino. Resta inteso però che tutte le spese per il soggiorno a Giakarta (una diecina di giorni) e per l'invio di notizie telegrafiche sulla Conferenza dovrò provvedere io me. I telegrammi, credo, potrebbero essere pagati a Roma da voi al loro arrivo. Per le spese di soggiorno occorrerebbe invece una rimessa in dollari tramite la Svizzera. L'operazione non presenta alcuna difficoltà (Cappellini può fornirti tutte le informazioni e anche il tramite) e la rimessa può essere fatta al mio nome ed al mio indirizzo pechinese. Penso che occorrerebbe un minimo di 400 dollari. Puoi discutere con i direttori, che informo contemporaneamente, l'interesse giornalistico e politico che avrebbe la cosa. Se la decisione é positiva, capisci che dovrebbe essere presa ed applicata con la massima urgenza, in modo che la rimessa mi pervenga al più tardi alla fine di marzo, in tempo per prendere qui tutte le necessarie disposizioni.

La stessa rimessa potrebbe risultare utile anche prima, qualora una conferenza su Taiwan venisse tenuta qui in Asia, a Nuova Dehli o a Colombo. La scadenza, in questo caso, potrebbe essere più breve. Per-

ciò é tanto più urgente una decisione.

E' chiaro che la difficoltà che rimane da risolvere qui, da parte mia, é quella del visto indonesiano e degli altri visti eventualmente necessari su un passaporto che é ormai scaduto da più di un anno. Ti prego di mandarmi subito un cenno telegrafico di ricevuta di questa lettera che mando via Praga, e di non far tardare una risposta qualsiasi, così che io possa vedere qui chiara la prospettiva in un senso o nell'altro.

Perché non hai mai risposto a più di una lettera che ti ho scritto negli ultimi mesi? Perché non hai mai mantenuto le tue promesse di provvedermi di una macchina da scrivere e di una macchina fotografica decente, nonostante non ti siano mancate le occasioni per farlo?

Saluti fraterni

Pechino, 5 febbraio 1954

Pei Feng Ran Tien

Caro Ingrao, vi mando questa "Lettera al Direttore" scritta per essere, se siete d'accordo, pubblicata. Riguarda, come vedrai, la serie di articoli di Courtade sull'America, a proposito dei quali ebbi subito dei dubbi, che si sono rafforzati dopo gli ultimi avvenimenti di Taiwan. Credo che non sarebbe male discutere un po' sul giornale, in terza pagina, certi problemi nei loro termini generali. Altri compagni potrebbero far seguito a questa "Lettera", per esempio Jacoviello, e lo stesso Courtade, Mieli, ecc.; e sono, credo, problemi che interessano non solo i nostri lettori nel Partito ma anche i lettori al di fuori.

Indirizzo a te, perché voi di Roma, suppongo, siete più direttamente in contatto con "l'Huma" e con Courtade, e quindi siete più direttamente in grado di valutare se sia opportuno, nei confronti di Courtade e del "l'Humanità", pubblicare la "Lettera". E' evidente che mi rimetto completamente a voi per tale giudizio, ed anche, indipendentemente dalla questione dei rapporti con i compagni francesi, per il giudizio se vi siano nella "Lettera" posizioni errate per cui non convenga pubblicarla. Nel quadro generale della nostra politica e della nostra propaganda, è superfluo dire che voi potete vedere molto meglio di me.

Comunque, pubblichiate o no la "Lettera", vorrei che la considerasse priameditutto come indirizzata a voi nel quadro del nostro comune lavoro, e che mi faceste avere comunque il vostro parere. Da parte mia ho l'impressione che certe illusioni che Courtade, secondo me, alimentava nei suoi

articoli siano stati influenzati in qualche misura anche i compagni degli Esteri costà. Non mi spiego altrimenti la sottovalutazione che della situazione nell'area di Taiwan è stata data da voi (parlo della edizione romana, non ancora ho ricevuto le altre) fino a quando la crisi non ha raggiunto il suo apice con il messaggio di Eisenhower al Congresso. Perché fermarsi con tanto rilievo, quando la crisi già stava montando, su una questione marginale come l'invito cinese alle famiglie delle spie, e l'accettazione da parte o meno delle famiglie? E in quei pezzi redazionali c'era quasi una certa preoccupazione di restare obiettivi e spassionati di fronte alle avvisaglie del messaggio di Eisenhower al Congresso, alla manovra che si delineava dentro l'ONU. Quasi che si volesse tener tranquilli i lettori, rassicurarli che non c'era nulla di grave in aria, che nulla stava per succedere. Ancora il 23 gennaio, quando già vi suggerivo di dare evidenza alla situazione e ve ne segnalavo la serietà, il cablo da Pechino rimaneva "l'opinione di Pechino" (perché non "l'opinione di Calamandrei"). Il 25 ci si accorgeva finalmente che "l'opinione di Pechino" erano le "minacce di guerra di Eisenhower" e di colpo si faceva balzare la situazione in apertura del giornale. Poi di nuovo, il 27, sebbene la situazione continuasse a montare, ogni notizia su di essa spariva di nuovo dalla prima pagina: e capisco che tutti i titoli in prima pagina quel giorno erano di grande importanza; ma nondimeno la questione di Taiwan, restando la più immediatamente pericolosa fra gli avvenimenti internazionali, avrebbe dovuto, mi pare, essere rispecchiata in qualche modo nella prima pagina. Ho paura che queste esitazioni e questi sbalzi abbiano reso alquanto inefficiente la nostra propaganda su

un problema che sta avendo ed avrà sviluppi sempre più larghi.

Fatemi dunque avere il vostro parere su tutto questo, tenendo come riferimento generale, la pubblichiate o no, la "Lettera al Direttore" qui accolta. Fraterni saluti

Sono stato molto contento di vedere il tuo nome fra i nuovi membri della Direzione.

Pechino, febbraio

Caro Direttore, alla luce degli sviluppi che, nell'area di Taiwan, ha avuto la politica americana di ostilità e di aggressione contro la Cina, sviluppi che, come é noto, hanno portato la tensione in Estremo Oriente ad un tale punto di gravità da rendere necessaria la convocazione del Consiglio di Sicurezza, ho voluto rileggere la serie di articoli di Pierre Courtade che il nostro giornale pubblicò ~~nei suoi numeri~~ lo scorso dicembre, nei suoi numeri 344, 346, 347, 349, 352, sotto il titolo "C'é una svolta nella politica degli Stati Uniti?". Già alla prima lettura quelli articoli, pur così intelligenti, vivi e brillanti come é sempre Courtade, mi avevano suscitato qualche perplessità e qualche dubbio, ed ora, sullo sfondo degli ultimi avvenimenti, i dubbi mi si rinforzano fino a rendermi convinto che non tutto era giusto nell'analisi di Courtade e nelle prospettive che egli accennava a ricavarne.

In sostanza Courtade constatava che una svolta nella politica americana c'era, nel senso che "Eisenhower, nelle presenti circostanze, rappresenta a Washington la maggioranza della opinione pubblica favorevole ad una politica, se non proprio di coesistenza pacifica, almeno di coesistenza armata, e ostile a qualsiasi atto che possa scatenare un conflitto atomico mondiale". Certamente Courtade circondava questa affermazione con un ben articolato complesso di cautele, di riserve, interrogativi e ipoteche che, per un lettore accurato, ne limitavano alquanto la portata. Ma nondimeno essa restava come l'affermazione di fondo degli articoli, la loro "scoperta", la loro "notizia", e sappiamo tutti che, in sede

giornalistica, é la notizia che conta prima di qualsiasi considerazione, é la notizia che lascia soprattutto traccia nel pubblico.

~~Più ci ho riflettuto, più mi sono persuaso~~ Mi domandai, leggendo gli articoli, fino a che punto e in che modo quella loro ~~constatazione~~ constatazione di fondo si inquadrasse ~~nella nostra lotta~~ nel nostro sforzo per ~~denunciare e~~ dare scacco alla minaccia di guerra atomica da parte dell'imperialismo, nella nostra denuncia che tale minaccia é arrivata ad un grado di nuova acutezza, nella esigenza, di cui Togliatti alla Conferenza Nazionale ha dato poi la formulazione perentoria e drammatica, di "valutare tale minaccia in tutta la sua gravità e renderla ai popoli così chiara che la coscienza stessa dei popoli vi si ribelli più di quanto non abbia mai fatto in passato". Certamente - ripeto - Courtade ammoniva ~~a~~ a più riprese che "la coesistenza armata di Eisenhower ~~***~~ non esclude la guerra fredda, ~~azione~~ anzi...", che il piano del presidente e del suo gruppo presuppone fra l'altro di "riarmare al massimo i paesi del blocco antisovietico, soprattutto la Germania", di "mantenere la tensione", soprattutto in Asia, per giustificare la politica di riarmo", che una simile pace "resterebbe esposta al pericolo della più piccola provocazione", che la "fiducia" che si possa avere nella "saggezza" della Casa Bianca "dipenderà dalla nostra vigilanza e dalla nostra azione". Ma tutte queste - ripeto - venivano negli articoli come considerazioni, indicazioni supplementari alla indicazione di fondo che la ~~politica~~ tendenza impersonata da Eisenhower é "ostile a qualsiasi atto che possa scatenare un conflitto atomico mondiale" e che essa "ha delle possibilità di successo", ha delle probabilità di diventare la tendenza prevalente nei gruppi dirigenti americani. E tutti sappiamo che per ~~gridare l'opinione pubblica~~ orientare

l'opinione pubblica nelle grandi campagne ciò che importa sono le indicazioni di fondo, non le ~~indicazioni supplementari e le considerazioni~~ riserve ed i chiarimenti supplementari. Perciò mi domandai, quando lessi gli articoli di Courtade, se la notizia da essi ~~portata~~ portata ~~della saggezza di Eisenhower~~ di una svolta nella politica americana, per ~~quanto~~ quanto fosse ~~detto~~ aggiunto che ciò era "il risultato del rafforzamento del fronte della pace", non rischiasse di creare nel nostro pubblico una certa confusione, una certa sottovalutazione ~~del pericolo~~ della gravità della minaccia da combattere, e non rischiasse quindi di indebolire la lotta per la pace. Molti altri compagni devono esserselo domandato, visto che nel dibattito preparatorio della nostra Conferenza Nazionale ha trovato posto, sulla Unità del I° gennaio, uno ~~scritto~~ intervento come quello del compagno Moretti dove ~~si riflettevano~~ i dubbi ~~espressi~~ suscitati dagli articoli di Courtade~~,~~ venivano alla ~~superficie~~ superficie. Del resto, a metterci in guardia dall'alimentare certe confusioni dovrebbe averci aiutato la stessa stampa avversaria, che da un pezzo é andata costruendo a suo modo una immagine della "saggezza" di Eisenhower in cui cullare le apprensioni del suo pubblico. E non abbiamo ~~sentito~~ forse udito ~~da~~ Eden, alla Camera dei Comuni il ~~11~~ 26 gennaio, sciogliere un inno alla "saggezza" del ~~Presidente~~ presidente, alla sua moderazione ed al suo equilibrio, come un argomento a difesa dell'insano messaggio rivolto da Eisenhower al Congresso per ottenere i poteri di fare guerra alla Cina?

Ma, prima ancora di chiedersi se fosse giusto, se fosse utile o no, dare notizia in quei termini e con quell'accento, in sede di propaganda, di una

("Alcuni interrogativi di fondo sull'attività del nostro partito")

svolta in corso nella politica dei gruppi dirigenti americani, penso ci si debba chiedere se la notizia sia del tutto esatta, e alla luce degli ultimi avvenimenti in Estremo Oriente mi hanno definitivamente persuaso che essa non lo é. Può parere ~~una grossa presunzione~~ molto presuntuoso ~~giudicare così~~ questo giudizio su conclusioni alle quali ~~Courtade~~ un osservatore attento come Courtade é arrivato attraverso testimonianze, dati e fatti ~~raccolti~~ da lui raccolti di prima mano ~~negli Stati Uniti~~ a New York. Ma può accadere a tutti, quando si é molto ~~vicini~~ accosto all'oggetto da osservare, che i particolari facciano perdere di vista l'insieme, che guardando gli alberi si dimentichi un poco la struttura generale della foresta. Mi pare che proprio questo sia stato lo sbaglio di Courtade, di appassionarsi troppo con la sua intelligenza all'analisi della scena politica americana, ~~delle sue contraddizioni~~ dei suoi elementi e delle sue contraddizioni, fino a trascurare ~~la~~ la sintesi, fino a dimenticarsi che quelle contraddizioni operano all'interno non solo di uno stesso sistema ma di una stessa ~~classe dirigente~~ classe dirigente. Ripetutamente egli contrappone Eisenhower a Knowland e a MacCarthy, Eisenhower ai militari ~~del tipo di Radford~~ "schiaccia-bottone" del tipo di Radford, il capitalismo tradizionale dei Rockefeller e dei Morgan al nuovo capitalismo nato dalla seconda guerra mondiale, come se si trattasse di un reale, inconciliabile conflitto, destinato a risolversi solo con la vittoria degli uni o degli altri. Si tratta invece di una opposizione fra gruppi e fazioni della stessa classe di capitalismo ~~monopolista~~ monopolisti, i quali, necessariamente, sono ~~portati~~ di continuo portati a conciliare le loro contraddizioni in compromessi sulla base dei fondamenta-

li comuni interessi. Ne deriva che ~~in~~ il conflitto tra una supposta "saggezza" di Eisenhower e la indubitabile follia di Knowland tenderà sempre a risolversi non con la vittoria dei fautori della coesistenza armata sugli atomici schiaccia-bottone o viceversa, ma con un compromesso tra i due, in cui gli atomici consentiranno sì a non premere subito il bottone, ma i "saggi" consentiranno dal canto loro a tenere un bottone anche ~~sul proprio tavolo~~ sulla loro scrivania.

Questa trasformazione in conflitto reale di un conflitto apparente, ed un certo affetto polemico per la propria tesi che la"saggezza" tende a prevalere, fanno sì che, nella esemplificazione con i fatti, Courtade - stranamente, per uno studioso degli eventi internazionali/- noti solo le "sconfitte" dei Knowland ed ignori le concessioni che, immancabilmente, i Knowland hanno ricevuto in cambio ~~da~~ dalla "saggezza" di Eisenhower. Courtade ~~mensio~~ cita il fatto che, tra ottobre e novembre, Eisenhower si sarebbe opposto al bombardamento della Cina voluto da Radford e , alla fine di novembre, al blocco della Cina reclamato da Knowland come rappresaglia per la condanna delle spie americane da parte della giustizia cinese. Ma forse che nello stesso periodo - per parlare solo dell'Asia - Eisenhower non faceva cosa gradita a Knowland e a Radford mandando Lawton Collins a Saigon a creare le premesse militari e politiche della violazione degli accordi di Ginevra, della permanente divisione del Vietnam e della ripresa delle ostilità in Indocina? Forse che non continuava a occupare Taiwan, a rifornire Ciankaiscek di mezzi aerei e di navi impiegati gli ininterrotti attac-

chi del Kuomintang alla terraferma cinese? Forse che, nello stesso periodo, per conto di Eisenhower, Dulles non negoziava e non si apprestava a firmare il patto con Ciankaiscek, inteso a rendere permanente l'occupazione di Taiwan, a sancire formalmente l'intervento americano contro la Cina, a garantire i territori eventualmente invasi dal Kuomintang sulla terraferma? E forse che (questo, é vero, dopo che Courtade aveva scritto e pubblicato i suoi articoli; ma non é stato uno sviluppo improvviso, bensì il punto di arrivo di un processo iniziatosi da mesi) Eisenhower non ha chiesto, al Congresso i poteri per lanciare le forze americane in ~~operazioni~~ dirette operazioni contro la Cina, non ha ordinato ~~la~~ il concentramento a Taiwan e nello stretto di un potenziale navale ed aereo inequivocabilmente aggressivo? Se tutte queste misure non ~~sono ancora quelle schiacciasse~~ hanno schiacciato il bottone della guerra ~~che vorrebbero~~ secondo i desiderii dei Knowland e dei Radford (e la più recente , in verità, ~~vi sono andate molto vicino~~ per poco non l'hanno fatto, e, al momento in cui scrivo non si può ancora giurare che non lo facciano), neppure credo che abbiano rispecchiato una qualsiasi tendenza ad una coesistenza di qualsiasi genere. Sono tipiche misure di compromesso fra le diverse fazioni della classe dirigente americana, un compromesso che, stabilendosi ~~tra~~ fra i fautori, sia pure~~r~~, di una coesistenza armata ed i fautori dell'uso immediato delle armi, non può non mantenere la politica americana sul versante della guerra, non può non renderla un ~~centro~~ incessante, grave pericolo per la pace~~.~~ del mondo.

Anche in Europa penso sia ormai molto difficile farsi ~~delle~~ illusioni che

ci sia una svolta nella politica ~~degli=S~~ degli Stati Uniti, ~~dopo=la=stipu=~~
~~lazione=dell'UEO~~, difronte ~~alla al=proposito=di=riarmare=la=Germania~~ ai pia
ni per il riarmo tedesco, rimasti immutati nella UEO, difronte alla strate-
gia ~~unica~~ atomica adottata dalla NATO, ~~sé~~ e dopo i ripetuti ammonimenti
sovietici sulla minaccia che tutto ciò fa gravare sulla pace. Ma qui in A-
sia, forse, é anche ~~ancora~~ più difficile~~,~~ nutrire delle illusioni. Qui in Asia -
soprattutto, ~~credo~~ penso, per le ~~strttare~~ strutture ~~arretrate=e=~~deboli e
arretrate dei paesi che gli Stati Uniti utilizzano come loro teste di pon-
te - la politica americana persegue i suoi obiettivi di conquista con meto-
di scopertamente brutali, con metodi militari assai più che diplomatici, e
rivela così completamente a nudo la propria sostanza. Dall'aggressione in
Corea, all'intervento ~~in=Indocina~~ atomico in Indocina che Washington fu ~~a~~ lì
~~un=passo~~ lì per decidere alla vigilia della conferenza di Ginevra, a questa
ultima minaccia di aggressione nello stretto di Taiwan, l'America ha dato
~~sé~~ ed é tornata a dare in Asia la misura dei propri scopi, e non si può
dire davvero che, almeno nelle intenzioni, la misura si sia raccorciata.
E' ~~la=stessa misura=che=gli=Stati=Uniti=si=prefiggono~~ una misura globale,
la stessa misura che gli Stati Uniti si prefiggono in Europa, anche se co-
stà la presenza di alleati di una taglia diversa, con propri interessi ben
individuati e solidi, obbliga a metodi diversi, più tortuosi e più diploma-
più coperti,
tici.

Credo che ~~gli=avvenimenti=di~~ la crisi di Taiwan, il nuovo acuto pericolo
~~per=la=pace~~ che la politica americana ha creato qui per la pace, devono
insegnarci a legare più strettamente nella nostra ~~propaganda~~ opera di pro-

paganda l'azione degli Stati Uniti in Asia con la loro azione in Europa, ad illuminare di più il contenuto di questa con il contenuto di quella, l'odiosità di questa con l'odiosità di quella, a denunciarle più strettamente insieme ed a chiamare le masse a combatterle come aspetti di un'unica congiura. Il nostro compito - per citare di nuovo le parole di Togliatti - é di fare sì che "la coscienza stessa dei popoli si ribelli più di quanto non abbia mai fatto in passato" alla minaccia dell'imperialismo "e imponga con l'azione sua che questa minaccia venga annullata". Solo l'azione dei popoli, in definitiva, potrà imprimere una svolta alla politica americana, piegare ad una vera coesistenza i gruppi dirigenti degli Stati Uniti. Non mi sembra che le contraddizioni esistenti all'interno di quei gruppi abbiano per ora una funzione determinante, né che, quindi, in sede di propaganda, serva rilevarle.

Franco Calamandrei

Istituto Culturale Italo-Cinese

Via Rovello, 5 - MILANO - Telef. 806.382

Milano, 14 ottobre 1954

Egregio Dott. Calamandrei,

Dall'accluso modulo Ella potrà prendere visione dello statuto, del programma e dei nomi dei componenti del comitato direttivo dell'Istituto culturale italo-cinese recentemente costituito a Milano. Allo scopo di realizzare relazioni culturali fra i due Paesi e la conoscenza in Italia della cultura cinese, noi ci proponiamo di organizzare mostre di pittura e di arte decorativa cinese e di pubblicare traduzioni di testi cinesi. Le saremo assai grati se Ella vorrà assisterci in tale compito. Da uno scritto di Hung Shen apprendiamo che già la Cina ha inviato in esposizioni estere pitture classiche cinesi delle diverse dinastie, pitture moderne, incisioni su legno e stampe di nuovo anno. Pensiamo che tali opere, unitamente a quelle che raccoglieremo da collezionisti europei, potrebbero essere inviate anche alla mostra di pittura cinese che ci proponiamo di organizzare a Milano. Dalla rivista "People's China" apprendiamo che a Pechino sono stati pubblicati testi classici, ad esempio una raccolta di poesie di Chu Yuan, Di Lipo- di Tu Fu di Pai chü-I e ristampati alcuni romanzi antichi molto popolari in Cina. Le saremo gratissimi se Ella potesse farci avere il testo cinese di queste pubblicazioni ed in generale farci pervenire tutte quelle notizie che possono essee utili alla conoscenza della letteratura cinese. Qualora vi fossero difficoltà per il diretto inoltro di quadri o libri cinesi in Italia tanto le pitture quanto i libri potrebbero esseri fatti pervenire attraverso l'Ambasciata della Repubblica popolare cinese a Berna.

Le saremo grati se, eventualmente, Ella vorrà farci pervenire indirizzi

utili a cui rivolgerci.

In attesa di un suo pregiato cenno di riscontro coi più vivi ringrazi
menti e i migliori saluti Suo

Avv. G. Semmartin

P.S. Fra le rpime adesioni perv nuteci figurano quelle del prof.Piero Calamandrei; prof.Aldo Carpi,rettore dell'Accademia di Brera; p of. Italo Siciliano ,rettore dell'università di Venezia;dott.Jean Pierre Duparc,commissario generale della mostra cinese di Venezia; Filippo Sacchi;Camere di Commercio di Milano di Como e di Bergamo e parecchie altre.

Pechino, 29 gennaio 1954

Carissimo Ulisse, vorrei richiamare la tua attenzione su un altro esempio di cattiva utilizzazione, da parte dell'edizione milanese, del lavoro del corrispondente da Pechino.

Martedì II il cablo sulla conclusione dei colloqui Ciu En Lai -Hammarskjold é stato pubblicato con un titolo burocratico ed inespressivo, mentre io avevo suggerito un titolo politico che rilevasse la prospettiva, aperta dal comunicato, di continuati contatti fra la Cina e l'ONU e , nel sommario, che si era parlato di questioni generali relative alla distensione, e non principalmente, come avrebbero voluto gli americani, delle spie USA.

Nel testo del cablo é stato tagliato il periodo in cui il corrispondente commentava l'importanza dei contatti stabiliti fra la Cina e l'ONU, la prospettiva della continuazione di questi contatti, come un successo preliminare per la rivendicazione cinese del suo legittimo posto nell'ONU. Siccome questo era evidentemente il maggior punto da sottolineare, i compagni degli Esteri hanno giustamente sentito il bisogno di darlo il giorno dopo attraverso citazioni dell'indiano Mankekar da Pechino. Nulla da obiettare al pezzo del giorno I2. Ma perché dipendere dall'Un il giorno dopo per quello che poteva esser dato il giorno prima dal proprio corrispondente?

Vorrei inoltre pregarti calorosamente di un favore. Mi é sempre più neces

sario vedere regolarmente la stampa borghese italiana, e Milano dovrebbe aiutarmi con la spedizione regolare/per aereo diretta del Corriere della Sera. Non c'è altra soluzione perché, evidentemente, la spedizione attraverso Praga non funziona per quel tipo di giornali. Vi sarò molto grato se darete corso al più presto alla mia richiesta.

Fraterni saluti e buon lavoro

Pechino, 16 gennaio 1954
Pei Fang Fan Tien

Caro Ulisse, contavo di riprendere la mia corrispondenza con te e con gli altri direttori scrivendovi a proposito dei miei piani di lavoro dopo il ritorno a Pechino. Ma ricevo l'edizione milanese dei numeri contenenti alcuni dei miei articoli sul Vietnam, ed i primi cabli sulla visita di Hammarskjold, e ~~rivengo~~ ~~sul lavoro~~ ~~esprimerti~~ non posso fare a meno di scriverti alcune mie osservazioni. Sono d'accordo con voi che in passato le mie proteste per certi maltrattamenti usati alla corrispondenza pechinese hanno assunto a volte un tono di esagerata durezza verso i compagni redattori, di non sufficiente comprensione degli stringenti problemi di spazio e di tempo di fronte a cui essi continuamente si trovano. Ma - come vi ho mandato a dire a voce per il tramite di Maria Antonietta - questo è dipeso dal fatto che il ripetersi degli stessi inconvenienti anche quando mi pareva che avrebbero potuto essere evitati mi dava a momenti l'impressione che le mie raccomandazioni non venissero ascoltate, e questo mi induceva a ripeterle di nuovo a voce più alta, per così dire, più alta. Ora vedo che siamo daccapo, e penso sarete d'accordo con me per il timore di esser considerato pedante e prolisso, che avrei certo a tacere come se tutto andasse benissimo.

Ecco qui. Gli articoli sul Vietnam. Milano ne ha lasciati fuori due, quelli pubblicati sono stati molto tagliati, ed i tagli, come inevitabilmente accade, hanno colpito i particolari e le descrizioni che servono a rendere le cose più vive. Confronta, se ne hai voglia, con i testi integrali pubblicati da Roma, e vedrai che Milano non ha reso un buon servizio alla valorizzazione ~~del corrispondente~~ ~~che degli~~ articoli, anzi li ha al contrario impoveriti e avviliti. Dei due servizi

lasciati fuori, uno concludeva l'argomento dei cattolici che così com'é é rimasto a metà, e l'altro era un itinerario di viaggio con elementi di colore e di costume, di quelli che danno aria e prospettiva alla trattazione della politica estera nel giornale. Non se perché abbiate adottato questo metodo, così diverso da Roma. Forse gli articoli vi sono apparsi troppi e troppo lunghi. Ma non capisco come questo si concilii con la esigenza manifestata dai lettori nel referendum, di avere su questi paesi una documentazione più abbondante e più ricca. Non capisco. Rimane di sicuro il fatto, ancora una volta, di una cattiva utilizzazione del mio lavoro, che non mi incoraggia.

I cabli su Hammarskjold. Avevo espressamente raccomandato nel primo cablo di non inserire e di non aggiungere nulla alle notizie telegrafate da me, e se volevate pubblicare illazioni, supposizioni, indiscrezioni ecc., di farlo sotto titolini a parte e mai come corrispondenza da Pechino. Era una raccomandazione che da parte mia rispondeva ad una direttiva precisa, ad una consegna rigorosa di riserbo. Invece sul giornale del 7 avete fatto proprio il contrario (Milano, non Roma): al breve cablo di notizie mandatovi da me avete sostituito un pezzo redazionale fatto sulle agenzie, con molti "si suppone" ed "é da ritenere", attribuendolo al corrispondente. Non importa se le supposizioni sono state formulate in maniera equilibrata: é il venir meno al principio, raccomandato per precise ragioni dal corrispondente, che é grave e pericoloso. In certi casi, se ritenete impossibile rinunciare alle supposizioni, datene quante volete da una fonte e da una sede che non siano il corrispondente e la sua sede.

Inoltre, alla vigilia dell'arrivo di Hammarskjold a Pechino, il giorno

5, la redazione ha scritto un pezzo di avvicinamento, datandolo da Nankow, che é già Cina. In esso vi sono grasse inesattezze a proposito delle condizioni sulla cui base Hammarskjold veniva a Pechino ("La risposta fu favorevole, con la precisazione, però, che H. sarebbe stato accolto come un eminente cittadino svedese e come una autorevole personalità politica") condizioni che pure erano un elemento assai rigoroso dei termini diplomatici della questione. Esse erano ben chiare nella risposta di Ciu En Lai sulla quale a suo tempo io vi avevo telegrafato, e bastava che i compagni dessero appena un'occhiata a quel pezzo, per evitare l'inesattezza. Tanto più spiacevole, ripeto, perché datata dalla Cina.

Se insisto su questi particolari é perché tutti noi teniamo che il nostro giornale diventi sempre più responsabile, serio e ben documentato, ed il suo prestigio, la stima che gli viene portata diventino sempre più alte e non vengano infirmate da negligenze facilmente evitabili. Confido perciò che tu ed i compagni redattori non mi considerate un fiscato e un pignolo.

Fraterni auguri a tutti per il 1955 e buon lavoro

Concerning the newspaper "IL TEMPO" and its correspondent C.M.FRANZERO

On the newspaper "Il Tempo", a Survey of the Italian bourgeois press appeared last October in "Rinascita"(the monthly journal of the Italian Communist Party, edited by Palmiro Togliatti) reads as follows: "The only flag this paper did consequently follow was ~~that~~ all the time that of an obdurate and frenzied anticommunism, coupled with the most coherent nostalgia of fascism and of the fascist ruling circles". Circulation of "Il Tempo" is around 70.000 , and in the town of Rome its sale is now as low as 30.000 copies. The paper ~~is financed by those~~ , though self-styling as "independent", is financed by those industrial groups which have their political expression in the extreme right-wing of the Christian Democrat Party, in the monarchist and neofascist parties.

Of Renato Angiolillo, an aged professional journalist, I think it is enough to say that he has been the faithful editor of such a paper since its foundation in 1944.

C.M.Franzero is the London correspondent of "Il Tempo". He was already in London as a correspondent of fascist papers before the Second World War, and his intimacy with the Italian fascist Embassy there was more that of an agent than of a pressman. When war started between England and fascist Italy, he managed to remain in Britain and not to be sent to internment by offering his services to the British police in denouncing other fascist agents. In 1944 the "Daily Telegraph" used him to write a number of articles on Italy, slanderous of the Italian partisans and advocating support for the Italian monarchy. He is now completely discredited in the british

press circles, and other italian bourgeois correspondents in London pretend not to consider him a decent person. Its main activitity and financial source since several years has been that of merchant in antiques, especially chinese antiques. In his villa, out of London, he owns a collection of chinese porcelains and paintings. If he has showed some interest for visiting China, this must have been in the hope of doing here some good business in that respect. He is, as you can see, a very equivocal person, to say the least, and one whith whom it is advisable no to deal.

(Franco Calamandrei)

Concerning the activities of the Italian Cultural Delegation back from a visit to People China.

From "l'UNITA'" , december 22nd I954:

A press conference has been given on December 2ist in Rome under the auspices of the Centro per lo Sviluppo delle Relazioni Economiche e Culturali con la Cina. In the press conference ex-prime minister Parri, as a member of the Directing Committee of the Centro, and prof. Flora and prof. Ciferri, as members of the Italian Cultural Delegation back from China, spoke about the broad possibilities of developing relations between Italy and China. Parri mentioned the fact that Italy could export to China agricultural machines, motocars, machines for heavy industry, and also chemicals, pharmaceuticals, textiles, minerals. He urged from the Italian government a step to remove the prohibitions put by the Battle Act on the way of the trade between Italy and China. Parri also dealt with the possibilities of cultural exchanges which the Italian Delegation has found in its visit to China. Prof. Flora and prof. Ciferri then reported about the achievements of People China, on the basis of what they saw during their visit.

At the end of the press conference the convening has been announced for the near future of a Conference, opened to men of all tendencies, on the problems of relations between Italy and China.

ROMUNITA ROME ITALY 659

ORDINE

RINVIO PRIMO SERVIZIO AEREO STOP ~~PRIMO~~ NON ESSENZIALE TRANNE PER QUINTO SESTO UNO CONTINUAZIONE ALTRO STOP PUBBLICATE SERVIZI RICEVUTI STOP CONFERMATEMI ARRIVO DA QUINTO AD ULTIMO NONO STOP TEMO GRAVE RITARDO ET SCOMPARSA PRIMO DIPENDA NUOVI INTRALCI CODESTA PARTE

CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

ROMUNITA ROME ITALY 659

NULLA VEDENDO PUBBLICATO FINO * GIORNO OTTO PREGO TELEGRAFARMI SE SERVIZI VIETNAM ARRIVATI ET CONTATE UTILIZZARLI CALAMANDREI

Franco Calamandrei - Pei Fang Fan Tien - Peking

December 29 th 1954

Dear comrade Sun, favourable prospects seemed to have opened up, at the time of the Geneva Conference, for a substantial increase in the trade between China and Italy. Lately, however, those prospects have been to some extent checked by manoeuvers and obstructions of the Italian Government. In consideration of this, I hold it would be good for "l'UNITA'" to remind the italian public opinion and business circles about the possibilities of increasing trade with China, and to point out the responsibilities the government bears for preventing their fulfillment. This best way of doing this would be, in my opinion, an interview granted to "l'UNITA'" by some leading person of the Ministry of Foreign Trade of the Central People Government. Here are the questions I ask you to submit for written answer, if the interview is considered advisable, by the Minister or one of the Vice Ministers of Foreign Trade.

Thank you very much

(Franco Calamandrei)

"l'UNITA'"

Borsa orientalista
sanscrito

Zerbi. demonstrativo
prof. alla cattolica

To the Association for Cultural
Relations with Foreign Countries

December 26th 1954

Dear Comrades, from the Italian-Chinese Cultural Institute in Milan I ha ve got the letter and the form I enclose together with their translation. This Institute hasaddressed to me as to the correspondent of "l'UNITA'", and probably they have got my name and address from the paper. Answering them I told that I would pass their letter to your Association, as the one concerned with cultural relations of China with foreign countries, so that direct contact might be established. I also gave to them your address and suggested they should write to you.

From the names of the Directing Committee (mostly christian democrats members of Parliament, and social democrats, among whom the socialdemocrat Minister of Finance) I guess this is a government iespired body. Probably they have realized the growing interest for New China also among the middle bourgeois strata of italian opinion, and they have created this Institute in order not leave a progressive body as the "Centro per lo Sviluppo delle Relazioni Economiche e Culturali con la Cina" to be the only one providing a responce to that interest.

This does not mean that the coming into existence of this new Institute has no positive features. If I may give a suggestion, I think that their programme should be taken at its face value, and contacts with them should be established. However, if you want to hear more in detail my opinion and what I know of the persons involved, I will be happy to meet you whenever you like.

(Franco Calamandrei)
"l'UNITA'" 's correspondent - Pei Fang Fan Tien

Italian Chinese Cultural Institute
Via Rovello 5 - Milano - Italy

Rules:

I. It is established the Italian Chinese Cultural Institute in Milan. If possible branches will be formed in other towns.

2. The Institute, ~~independent~~ independent from all political parties, is aimed to promote and develop the relations of culture and information between Italy and China. To this aim it is intended to promote classes of chinese language, literature, philosophy and history of art; to held lectures and exhibitions; to publish a bulletin, to translate and publish chinese works etc.

3. The Institute is formed of founding members, meritorious members, and ordinary members. Meritorious members will be those persons who will contribute special activities or an sum of at least 10.000 lire a year.

etc.

Directing Committee:

Prof. Magrini Luciano, MP, Chairman, Milan.
Prof. Zerbi Tommaso, MP, Vice Chairman, Milan
De Martino Gaetano, lawyer, Secretary, Milan

Prof. Borsa Giorgio, Milan
Prof. Fraccaro Plinio - Chairman of the University of Pavia.
Prof. Galletti Alfredo - Milan
Greppi Antonio, lawyer, Milan
Prof. La Pira Giorgio, MP, Mayor of Florence.
Doct. Pilone Giuseppe, Milan
Prof. Saponaro Michele - Milan
Doct. Tremelloni Roberto, MP, Minister of Finance, Rome
Prof. Unterateiner Mario, Milan
Doct. Wittgens Fernanda, Milan

ITALIAN - CHINESE CULTURAL INSTITUTE
Via Rovello , 5 - Milano - Italy

Milan', October 14th 19

Dear Doct. Calamandrei, here enclosed is a form which will show you the rules, program and members of the directing committee of the Italian Chinese Cultural Institute. To establish cultural relations between the two countries and to promote in Italy the knowledge of chinese culture, we intend to organize exhibitions of chinese paintings and decorative art, and to publish translations of chinese texts. We will be very grateful to you for assisting us in this task. From a writing by Hung Shen we learn that China has already contributed to exhibitions in foreign countries classic chinese paintings of the various dynasties, modern paintings, wood cuts and New Year prints. We think that such items, together with those we will gather from european collectioners, might be contributed also to the exhibition of chinese paintings we intend to organize in Milan. From "People's China" we learn that in Peking there have been published among such classic texts as a collection of poems by Chu Yuan, by Li4po, by Tu Fu, Pai Chu I , and reprints of several old novels very popular in China. We will be very grateful to you if you will let us have the chinese text of such publications , and generally if you enable us to get all the news which can be useful to know the chinese literature. In the case there are difficulties for the direct sending of paintings and books from China to Italy, both books and paintings might be sent to us through the Legation of the C.P.R. in Berne.
We will be grateful to you if in the case you will send us addresses which we may apply to.
Among the persons and bodies who have accepted to support our activity are prof. Piero Calamandrei, prof. Aldo Carpi, chairman of the Brera Academy, prof. Italo Siciliano, chairman of the Venice University, doct. Jean Pierre Dunare, general commissioner of the Chinese Exhibition in Venice, Filippo Sacchi, editorialist of "La Stampa", the Chambers of Commerce of Milan, Como, Bergamo and several others.

Pechino, 26 dicembre 1954
Pei Fang Fan Tien

Caro Fidia,

so che il fotoréportage sul Vietnam é stato da voi pubblicato al principio di questo paese, e tempo ringrazio, così come ti ringrazio per avermi con tanta prontezza telegrafato un cenno di ricevuta. Ma ho finora atteso invano le almeno due copie del numero di "Vie Nuove" in cui esso é stato pubblicato, e che vi avevo pregato di inviarmi subito per posta aerea. Ti chiedo dunque di provvedere alla spedizione, se ancora non é stata fatta.

So anche che avete fatto sollecitamente pervenire il pagamento di questo ultimo réportage a mia suocera Emilia Regard, via Monte Zebio 32, Roma. Ma per i cinque articoli da voi pubblicati in agosto sul Vietnam, solo il pagamento del primo é pervenuto a mia suocera: gli assegni per gli altri quattro, a quanto essa ci scrive, sarebbero stati inviati a un indirizzo sbagliato e a lei non sono ancora pervenuti. Potreste riparare alla cosa al più presto possibile?

Ancora a proposito di quella serie sul Vietnam, il numero contenente la 6a e ultima puntata non mi é mai giunto, e vi prego di spedirmelo ora, anch'esso per posta aerea. E siccome gli altri numeri ho dovuto darli all'Ambasciata del Vietnam, anche di essi mi occorrerebbe riavere una copia. In conclusione fatemi il favore di spedire, per aereo, tutti e cinque i numeri con quelli articoli.

Spero di potervi presto mandare qualcosa di argomento cinese. Intanto ti abbraccio fraternamente, ed auguro a te, a tua moglie, a Saverio, a tutti i compagni di "Vie Nuove", il migliore 1955.

December 2?nd 1954

Dear comrades, "l'UNITA'" of december IIth carries a piece of news concerning the activities of the italian cultural and friendship delegation which visited China last October and November and is now back in Italy. The news may interest your Department of Information and also the Association for Cultural Relations with Foreign Countries, to which, if you like, you will relay it.

Here follows the text of the news as published in "l'UNITA'":

The Minister of Foreign Affairs Martino received yesterday a delegation of the" Center for development of economic and cultural relationss with China". The delegation consisted of professor Parri, senator Guariglia, senator Palermo, professor Pettazzoni and professor Demarco. The delegation informed the Minister on the results of the visit to China of a group of University teache professors and students of economic and cultural problems, now back to Italy. The Minister has showed interest at the informations on the broad possibilities of develoment in economic and cultural relations between Italy and China. He expressed his thanks to the delegation of the Center.

As you are aware, senator Palermo was the chairman and professor Demarco was a member of the delegation to China. Of the others who were received by Minister Martino, professor Parri is the leader of the leftwing bourgeois group "Unità Popolare", and senator Guariglia is a monarchist. They reported to the Minister about the visit of the delegation to China in

their capacity of members of the Committee sponsoring the activities of the "Center for development of economic and cultural relations with China.

(Calamandrei)

CENTRO STUDI PER LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI ECONOMICHE E CULTURALI CON LA CINA

PIAZZA MONTECITORIO, 115 - ROMA
TEL. 683.358

Indirizzo telegrafico - CENTROCINA - ROMA

Prot. n. 435 - SS/bg

Roma 15 luglio 1954

Sig. Franco Calamandrei
Pei Fang Fan Tien
PEKING

Caro Franco,

ho ricevuto la tua del 7 luglio. Ti ringrazio dei suggerimenti e delle osservazioni che fai; mi sembra però che altrettanta chiarezza tu non abbia usato verso Trentin e Manacorda. Prima di rispondere a tuo padre e di prendere una qualsiasi posizione oltre a una generica offerta di collaborazione del tutto formale, ho atteso il ritorno di Trentin e Manacorda per sapere da loro il tuo pensiero.

Ho fatto con loro una riunione e loro mi hanno detto di aver parlato con te e i loro consigli avevano per me un particolare valore perchè ritenevano rispecchiassero anche il parere tuo che per noi è il più qualificato, sia perchè meglio conosci la situazione di tuo padre, che per il fatto che stai sul posto.

Ho discusso, come ti dicevo, con loro per vedere che risposta dare a tuo padre, dato che una risposta dovevo dare, se non altro per cortesia. La lettera che ti ho scritto e la risposta a tuo padre è stata formulata direi collettivamente. La risposta a tuo padre è stata evidentemente fatta in tono molto più generico della tua.

Noi evidentemente non abbiamo voluto accentrare a noi il lavoro ma abbiamo creduto di facilitare con il nostro intervento la cosa. Mi dispiacerebbe se il risultato fosse diverso ma credo che alla fine la cosa non sia irreparabile.

Vorrei a questo proposito informarti che tu commetti un errore quando parli del Centro come di un organismo di massa. Nel Comitato direttivo del Centro stesso ci sta innanzi tutto tuo padre, insieme a Parri, a De Francesco, a Guariglia e a molti altri. Ti allego a questo proposito il comunicato diramato qualche giorno fa e che annuncia la cosa.

Ciò ci dà evidentemente molte possibilità di lavoro anche se molte diffidenze (e fra di esse quella stessa di tuo padre) non sono ancora sopite. Ma mi sembra che la cosa possa avviarsi bene.

Ho parlato con tuo padre e abbiamo stabilito di vederci per vedere l'aiuto che noi potremo dare al numero del PONTE. La tua lettera mi è giunta quindi in tempo e di essa farò tesoro nel colloquio che avrò con lui. Ti informerò naturalmente subito. Tuo padre mi disse che avrebbe accettato di venire in Cina con una delegazione che stiamo formando a che dovrebbe partire a settembre. Cerca di invogliarlo scrivendogli anche tu.
Ti scriverò ancora. Saluti fraterni.

(Sergio Segre)